



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

J



Ex Bibliotheca  
majori Coll. Rom.  
Societ. Jesu

3.6.45.

61





NARRAZIONE  
DELLA VITA  
DEL VENERABIL  
P.IGNAZIO  
D' AZZEBEDO,

E della Morte del medesimo, e di  
Trentanove altri della Com-  
pagnia di GIESU,

*Uccisi da' Calvinisti, mentre na-  
vigavano verso il Brasile.*

DATA IN LUCE  
DAL P. CARLO LUCCHESINI  
Dell' istessa Compagnia.



IN ROMA. Nella Stamperia e Getteria di Giorgio Pla-  
chcho Intagliatore, e Ggettatore di Caratteri alla  
Piazza della Chiesa di S. Marco MDCCII. +

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



AL SANTISSIMO  
NOSTRO SIGNORE  
CLEMENTE  
UNDECIMO  
PONTEFICE MASSIMO.

Santissimo Padre.



*GLI adorati Piedi di  
Vostra Santità ar-  
disco per trè moti-  
vi portare questa  
breve contezza, che dò, della San-  
ta Vita, e felicissima Morte del  
P. Ignazio d' Azzebedo, e de' suoi*

\* 2 Tren-

*Trentanove Compagni. Primo, per-  
che furono uccisi da' Corsari Ereti-  
ci in Odio della Santa Sede Apo-  
stolica, e del Pontificato Romano:  
la qual Cagione fù chiaramente  
espressa dal Viceammiraglio Calvi-  
nista, allora che disse: Ammazzate  
questi Gesuiti Papisti, che vanno  
al Brasile a seminar la falsa Dottri-  
na: che falsa a lui sembrava la  
Dottrina Cattolica. E comparve  
anche manifestamente, altra non es-  
sere stata la Cagione del suo furo-  
re contro quella felice comitiva,  
che l'Abbominazione della San-  
ta Fede, dalle sacrileghe ingiurie  
fatte da' suoi Soldati alle Reliquie,  
& Immagini de' Santi, che trafitte  
con pugnalate gettarono in mare:, e  
dall'haver adoperato ogni sforzo per  
togliere di mano al P. Ignazio la co-  
pia di quella di Santa Maria Mag-  
giore,*

giore, donata a lui dal Santo Pon-  
tefice il B. Pio Quinto. L'Amore di  
questo gran Predecessore di Vostra  
Beatitudine verso il medesimo P.  
Azzebedo è l'altra cagione, che m'ha  
dato animo di presentare a Vostra  
Santità questa Relazione, perche mi  
giova sperare, che sicome la santa  
memoria del B. Pio accolse con af-  
fetto benignissimo il P. Ignazio ve-  
nuto a' suoi piedi, e inviandolo al-  
la Predicazione dell'Evangelio, con  
la sua Benedizione l'abilità a i  
Trionfi: così Vostra Beatitudine,  
che somiglia maravigliosamente  
quel Santissimo Padre nello studio  
perpetuo dell'Orazione, e Culto Di-  
vino, nell'Amore Paterno verso del  
Popolo, nell'ardente Zelo della Sa-  
lute comune, nella mirabile Equa-  
nimità, e Modestia, e negli esempi  
d'Innocentissima Vita: e l'ha glo-

riosamente emulato, se non ancora  
vinto, nella Magnanima Ripu-  
gnanza mostrata al Sommo Sacer-  
dozio, costantissimamente fuggito,  
e accettato dopo un prodigioso  
contrasto di tre giorni, e quattro  
notti, così vorrà somigliarlo nell'  
accogliere con la sua solita Beni-  
gnità il P. Azzebedo in questo bre-  
ve Racconto delle sue Eroiche Vir-  
tù. Il terzo, e principale motivo di  
consegnare al Santissimo Nome di  
Vostra Beatitudine questi fogli è la  
speranza, che Ella fa per condescen-  
dere all'umilissime suppliche, che le  
porgono il Rè, e tutte le Chiese di  
Portogallo, e del Brasile, e dell'altre  
Indie, insieme con le Maestà dell'  
Imperatore, del Cristianissimo Rè  
di Francia, e del Cattolico Rè di  
Spagna, e tutte l'Altezze d'Italia,  
oltre la nostra minima Compagnia,  
di

di pubblicare con l'Oracolo Pontificio, che il P. Ignazio Azzebedo, e i suoi Trentanove Compagni siano morti per la Santa Fede Cattolica: dopo che la Sacra Congregazione de' Riti bavrà discussa la verità del loro Martirio, autenticata con gli argomenti più autorevoli, con cui possono comprovarsi le cose antiche: cioè di tutte le Circostanze del fatto, dalle quali apparisce, altra non essere stata la Cagione della loro morte, che l'udio degli Eretici alla Santa Fede Cattolica. Di molti Testimonii, che dimostrano, esser la verità di questo Martirio stata Notoria fin dalla sua prima origine. Di moltissimi altri Testimonii Contesti d'udito da' Testimonii di vista; già che non poterono esaminarsi i medesimi, che furono presenti, essendo già adulti, quando col P. Ignazio andavano al

Brasile, e però morti sessantun' anni  
dopo il fatto, quando furono forma-  
ti i Processi. Di ben settant' otto Te-  
stimonii di pubblica voce, e fama,  
o sentita spargere subito da gran par-  
te di essi contemporanei al fatto, o  
ricevuta per tradizione de' Maggio-  
ri sempre costante, e da niuno mai  
rivocata in dubbio: e sono tutti mi-  
rabilmente uniformi nel portare le  
parole della Sentenza fulminata dal  
Corsaro Calvinista, e la prontezza  
de' Servi di Dio nell'offerirsi alla  
morte, e la perseveranza costantissi-  
ma fin' à quella, e nell'esprimere il  
Numero, e Nomi de' medesimi, ri-  
feriti anche da' sopracitati Testimo-  
nii d'udito da quei, che furono pre-  
senti. Dell'esser questo Martirio rac-  
contato da 96 Autori, e molti d'essi  
Antichissimi, e Istorici universali,  
e insigni in Santità, e Dottrina, e  
d'ogni

d'ogni Ordine Religioso, molti de' quali affermano ha verla udita da i Testimonii di vista, e tra gli altri il P. Pietro Diaz, che fù il primo di tutti, e Michele Aragonio, morti il 1571: per la Santa Fede. Del non essersi offerto per essi verun suffragio da' lor Parenti Secolari: si come nè meno da i Padri della Compagnia quei Sacrifizii, che per gli altri prescrivono le Costituzioni, in tutta la Spagna, e Portogallo, e poi nel rimanente della Religione, perche fù vietato il farlo da S. Francesco Borgia allora Generale, il quale, anzi che offerire preggiare per loro, si raccomandava ogni giorno alle loro Intercessioni. Del pubblico Culto, col quale non solamente da tutta la Compagnia furono sempre riveriti i Quaranta Martiri, ma ancora da tutto Portogallo, dall' Indie, e dal Brasi-

file, e poi dal rimanente dell' Europa, & anche in Roma con pubblica Venerazione dell' Immagini coll' Aureole di Martiri, e le Feste, che dal 1570. nel quale anno morirono, fin' al 1625. si fecero sempre, con la scienza, e tolleranza de' Vescovi, e degl' Inquisitori, nel giorno loro annuale: con essere anche i loro Nomi stampati in Roma il 1616. dopo la Prescrizione Quadragenaria col titolo di Beati, coll' approvazione de' Superiori: e dalla particolare diuozione, che dopo hauere tralasciati i segni esteriori, per obbedire a' Decreti della Santa Inquisizione confermati dalla Santa Memoria d'Urbano Ottavo, è seguitata sempre grandissima verso il loro nome. Volle la Compagnia abbondare in cautela nel sottomettersi puntualmente à quelle Sacre Ordinazioni, se bene poteva parere, che i nostri

Peri Martiri non fassero compresi da  
esse; imperoccbe ecce tuano quelli, Qui  
per Patrum, virorumque Sanctorum  
scripta, vel longissimi temporis  
scientiâ, ac tolerantia Sedis Aposto-  
licæ, vel Ordinarii coluntur: Eo il  
Culto dato loro era principalmente  
cominciato dall' baverli chiamati  
Martiri, e scritto in loro commenda-  
zione S. Francesco Borgia, anno ve-  
rato l'anno avanti frà Beati: e poi  
dal sapersi, che S. Teresa, professò  
d' baverli veduti in Cielo incoronati:  
oltre che eziadio in Roma i Superiori  
baverano fino al desto anno 1625.  
tollerati gli bonori fatti à questi Mar-  
tiri del Signore. Della Bolla delle  
Santa Memoria del B. Pio Quinto  
spedita pochi mesi dopo effer giunta à  
Roma la nuova di questo celebre  
Martirio, nella quale lodando i fi-  
glivoli della Compagnia dice, che:

Eo-

Eorum aliquos ita Domini Amor perstrinxit, ut etiam proprii sanguinis prodigi, ut verbum Dei efficacius plantarent; Martyrio voluntario se supposuerint. Della Rivelazione di S. Teresa, che affermò d'aver subito veduti questi Quaranta Martiri entrare in Cielo con le Palme, e l'Aureole, e lo disse al suo Confessore, il quale allora era il P. Baldassar' Alvarez, quando in Spagna non era ancora arrivata la nuova, e poi la raccontò al Vescovo di Tarazona, e al P. Egidio Gonzales pur suoi Confessori, uno de' quali la stampò, e tutti due ne' Processi dissero, che era vera, con tal forma di parole, che dimostrano, baverla egli no immediatamente udita dalla Santa: e poi approvata da tre Uditori della Sacra Ruota, l' Approvazione di cui senza ristignimento veruno fù confermata dal-

dalla Sacra Congregazione de' Riti: oltre l'essere la medesima Rivelazione riferita da grandissimo numero d'altri Testimonii. E d'altri Sogni Sopranaturali, de' quali per Indulto della Santa Mew. di Clemente Decimo si deve trattare nella medesima Congregazione, e particolarmente dell'essere stato preveduto il loro Martirio dal P. Ignazio, e cinque de' suoi Compagni: e del non esserfi mai potuta strappare di mano all'istesso P. Azzebedo, e prima, e dopo la morte, l' Immagine di S. Maria Maggiore, insieme cõ la quale fù gettato in mare, e veduto sopra l'acqua con le braccia stese in forma di Croce per tutto il tempo, che durò la strage degli altri, in atto di confortarli alla Corona: il qual prodigo può dirsi affermato da due Testimonii di vista, i quali nelle cose antichissime, quale è questa di sopra

sopra Cento anni, sono rappresentati  
da Testimonii contesti d'udito da chi  
n'ebbe immediata scienza; impero-  
che due giurarono d'haverlo udito  
da Giovanni Sanchez, che vi fù pre-  
sente: Egli P. Diaz, e Michele Ara-  
gonio affermarono haverlo inteso da  
quei, che stavano su'l Galeone de'  
Calvinisti, e dipoi lasciati liberi ca-  
pitaron un mese dopo all' Isola della  
Madera: oltre la Cecità, dalla quale  
furono all' improviso sorpresi molti  
de' Soldati, che gli uccisero: e le tem-  
peste quietate, egli altre Grazie ottenu-  
te da chi poi è ricorso al loro patroci-  
nio. Vi è Tradizione, che la Santa  
Memoria d'Urbano Ottavo nel fine  
del suo glorioso Pontificato fosse incli-  
nata a venire alla solenne dichiara-  
zione del loro Martirio, dopo che il  
1641. il Cardinale Antonio Barbe-  
rino d.g.m. Ponente della Causa  
rife-

ta riferì nella Sacra Congregazione, che  
Constabat de non cultū: e dopo la  
dovuta discussione; ma non potè  
allora esaminarsi nella Sacra Con-  
gregazione la rilevanza de' Processo-  
ri di Portogallo, e del Brasile. Soprag-  
giunse in tanto la morte di quel gran  
di Pontefice, il quale haveva già so-  
prammodo obligata la Compagnia  
con la Dicbiarazione degli altri Mar-  
tiri del Giappone, e lasciò al Successo-  
re degnissimo il potere perfezionare  
la grazia. Con quest'onore, che spe-  
riamo, Vostra Beatitudine sia per  
fare a' Servi di Dio, Ella premierà  
il divotissimo ossequio della Corona  
di Portogallo verso quest'Apostolica  
Sede, ed il gran merito, che quella-  
rà con la Fede per ba'verle aperta la  
strada alla conquista dell'Indie, del  
Giappone, della Cina, e del Brasile:  
Darà grand'animo per andar' a col-  
tivar

rivar que' vasti Paesi a gli Apostoli  
Predicatori di tutti gli Ordini Sacri :  
ed accenderà in essi il desiderio del  
Martirio. Disporrà que' Popoli a  
sottomettersi all' Evangelio, ed ha-  
ver credito a chi porta loro la parola  
di Dio, col mostrarli sopra gli Altari  
i Seminatori di quella : E farà com-  
parire un Trionfo della Provvidenza  
Divina in haver permesso le moder-  
ne Eresie per coronare la Chiesa di  
nuovi Martiri uccisi dagli Eretici  
Calvinisti : sicome la medesima  
in tutti i tempi ne hâ dichiarati al-  
quanti ammazzati da tutti gli altri  
Persecutori. Quale sia poi per esser  
l' obbligo della mia Religione verso di  
Vostra Beatussime per questo nuovo  
favore, a mè non dà l' animo di spie-  
garlo, mentre per le continue grazie  
già fatteci professiamo d' esserle infini-  
tamente tenuti, e supplichiamo di con-  
tinuo

timmo il Signore, acciocche Vofra  
Santità superi di gran lunga gli anni  
del Glorioso Governo di Urbano Ot-  
tavo nostro inclito Benefattore :  
ed io di votissimamente prostrato resto  
sempre nel bacio de' suoi Santissimi  
Piedi.

PRO-

# PROTESTATIO AUCTORIS.

CUM San:mem: Urbanus VIII. die 13. Martij anno 1625. in S. Congregatione S. R. & Univ. Inquisitionis Decretum ediderit, idemq; confirmaverit die 5. Julii 1634. quo inhibuit imprimi Libros, hominum, qui Sanctitate, seu Martyrii fama celebres è vita migraverunt; gesta, miracula, vel revelationes, seu quæcumque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta, continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarii, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata: Idem autem Sanctissimus die 5. Junii 1631. ita explicaverit, ut, nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolute, & quæ cadunt super personam; bene tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod iis nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes Auctorem. Huic Decreto, ejusque confirmationi, & declarationi observantia, & reverentia, qua par est, insistendo profiteor, ane haud alio sensu, quicquid in hoc libro referto, accipere, aut accipi ab ullo velle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem divina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur, iis tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripti.

THYR-

# THYRSUS GONZALEZ

Præpositus Generalis Societatis JESU.

**C**VM librum, cui titulus: Narrazione della Vita del Ven. P. Ignazio d'Azzebedo, e della morte del medesimo, &c. à P. Carolo Luchesini Societatis nostra Sacerdote publicatum, aliquot ejusdem Societatis Theologi recognoverint, & in lucem edi posse probaverint, facultatem facimus, ut typis mandetur, s. iis, ad quos pertinet, ita videbitur: cuius rei gratiâ bas literas manu nostra subscriptas, & sigillo municas dedimus. Roma 9. Februarii 1702.

THYRSUS GONZALEZ.

Ha-

**H**Avendo per ordine del Reverendiss. P. Maestro del Sac. Palazzo riveduto il libro intitolato: *Narrazione della Vita del Vener. P. Ignazio Azzebedo, e della morte del medesimo, e di 39. Compagni della Compagnia di Giesù, uccisi da Calvinisti nel viaggio del Brasile, data in luce dal P. Carlo Lucchesini della Compagnia di Giesù*, giudico, che non contenga cos' alcuna, che secondo i Sacri Canoni, e Concilio Tridentino, e Constitutioni Apostoliche ne possa impedire la pubblicazione, ma che tutto sia diretto alla maggior gloria di Dio, & Attestazione della Verità, ritrovandosi le cose esposte nel medesimo comprovate da i Processi fabbricati sopra la di loro Vita, e Morte.

*Tomaso Montecatini.*

---

*Imprimatur,*

Si videbitur Reverendiss. Patri Magistro  
Sacri Palatii Apostolici.

*Dominicus de Zaulis Episc. Verulan.*  
*Vicesgerens.*

---

*Imprimatur.*

Fr. Paulinus Bernardinius Ordin. Prædic.  
Sacri Apostolici Palatii Magister.



# A' LETTORI.

**A** Divina infinita Bontà, e  
sapienzissima Providenza  
per invitare tutti gli Uo-  
mini alla Vera Fede, e asso-  
darli in quella, si è degnata di sceglier-  
re molti, che l'attestassero con lo spar-  
gere il sangue, da ogni condizione di  
persone, cominciando da' Sommi Pon-  
tefici, e grandi Rè, e scendendo a' più  
abietti mestieri del volgo, e fino a  
quello di chi haveva per professione  
d'essere tormentatore de' Martiri. D'al-  
cune classi poi ne volle segnalare nu-  
merosissima quantità, come de' Soldati  
la Legione di S. Maurizio, che si crede  
essere stata di settemila: e delle Don-  
zelle, che si conducevano a marito,  
l'esercito dell'undicimila Compagne di  
S. Orsola. Quindi non è maraviglia,  
A che

che degli Ordini Religiosi consacrati con ispecial maniera al Culto Divino habbia voluto il Signore copiose schiere di Testimonii della verità : come gl' interi Monasterii di Monaci di S.Basilio uccisi dagli Eretici in Levante : i tanti allievi di S.Benedetto , che finirono con trionfale supplizio i loro giorni con S.Placido nella Sicilia : e l'altre squadre, che dalle sacre Famiglie Mendicanti onorarono con la lor morte patita in odio della vera credenza da loro predicata , l'Africa , la Tartaria , il Giappone , l'Olanda . Anche la Compagnia di GIESÙ , obbligata con proprio suo voto a star pronta alle Missioni Apostoliche a ogni cenno del Vicario di CRISTO , ebbe la forte , che quaranta de' suoi fussero come Predicatori della Fede Romana feriti in varie guise , e molti estinti da' Calvinisti col ferro , tutti finiti col gettarli in mare , dove s'affogarono . Goderono questa felicità presso l'Isola di Palma una delle Fortunate , alle quali approdati gli Eretici confessarono di non haverli uccisi per

per altra cagione, che dell'essere Papisti, e andare a seminare nel Brasile gli errori di Roma, e concederono al Governatore dell'Isole del Ferro, e di Go-meira, le loro vesti domandate a grand' istanza, e sparse come Reliquie. Perche un gran numero di Cattolici era sù la nave Portoghese, di cui si erano impadroniti i cinque vascelli corsari della Roccella, e sopra questi gran copia di Schiavi parimente Cattolici, e il fatto era seguito alla vista di mille persone, come à suo luogo si mostrerà, se ne seppe la cagione, e tutte le circostanze, con tale Notorietà, che S. Francesco Borgia allora Generale vietò il fare ingiuria a' Martiri con offerir per loro suffragii, e se ne astennero eziandio i loro Parenti, e Amici secolari, conforme resterà chiaro dal capo 24. S. Teresa stando in Avila lontanissima li vide subito entrare incoronati in Paradiso, e lo disse allora al P. Baldassar' Alvarez, e poi à Monsignor Diego di Yepes dell' Ordine di San Girolamo Vescovo di Tarrazona, e al P. Egidio Gonzalez

A 2 d'Avi-

d'Avila, tutti suoi Confessori, tra' quali gli ultimi due sopravvinti alla Santa l'arrestaron poi ne' solenni Processi per la sua Canonizzazione , come stabilitremo ne' Capi 20.e 21. Per la strepitosissima fama , & evidenza del vero fù subito data loro la Venerazione di Martiri con esporsi i loro Ritratti nelle Case, e nelle Chiese, e non in quelle sole della Compagnia , con le Palme , e altri segni del Martirio , e con celebrarsene la Festa a' 15. di Luglio, in cui giunsero al porto del Cielo : senza che mai i Prelati, o Inquisitori di Spagna , di Portogallo , dell'Indie , o del Brasile, vi si opponessero, conforme trā tanti altri, che lo videro , attesta Monsignor D. Rodrigo d'Acunha Arcivescovo di Braga, e Primate, nel Processo fabbricato nella sua Città . Anche in Roma dalle loro Immagini con gli splendori , e le Palme , s'incoronava l'Altar Maggiore del GIESÙ : e il 1616. vi fù ristampato il Catalogo de' loro Nomi con avanti a quel di ciascuno il titolo di Beato . Fù poi levato loro il cul-

culto pubblico dopo cinquantacinque  
 anni per la cieca premura d'obbedire  
 a' comuni Decreti della San: me: d'Ur-  
 bano VIII. benche questi da esso non  
 paresser compresi, come a suo luogo  
 vedrassi. Quasi sempre, quando s'in-  
 traprendono, o si ripigliano le Cause di  
 Canonizzazioni, o dichiarazioni di  
 Martirii ( il che ora stà per farsi di que-  
 sta) sogliono publicarsi i fatti di quelli,  
 per i sacri onori de' quali si porgono  
 suppliche. Per cagione d'esempio, ( il  
 qual prendo dall' Indie Occidentali,  
 giacche a quelle nel Brasile s'inviava-  
 no i nostri Martiri ) l'anno 1665. furo-  
 no stampate, e sparse per tutto il Mon-  
 do cinquemila copie del Compendio  
 della Vita della V. Vergine Sor Rosa  
 di S. Maria del Terzo Ordine di S. Do-  
 menico, annoverata poco dopo tra le  
 Beate, e poi tra le Sante con applauso  
 universale. Convenendo dunque far  
 l'istesso de' nostri Guerrieri del Vatica-  
 no avverto prima, che l'avventurato  
 lor fine è stato già celebrato da famosi  
 Scrittori, incliti per Santità, per Dot-

trina , per cospicui posti , per l'assunto  
 di tessere Iстorie Universali , e trà que-  
 sti ne sono molti di quasi ogni Ordine  
 Religioso . Ne stesero prima d' ogn'  
 altro il racconto nelle lor lettere per la  
 relazione havutane da' testimonii di vi-  
 sta i PP. Pietro Diaz , e Michele Ara-  
 gonio uccisi poco dopo da' medesimi  
 Eretici . Lo rimproverò a' Settarii trè  
 anni dopo il fatto , cioè il 1573. il  
 V. Cardinal Bellarmino in una sua Pre-  
 dica circa i costumi degli Antichi , e  
 Moderni Eretici , ed è la prima trà le  
 medesime al foglio 755. della Stampa  
 di Colonia . Lo stamparono Monsignor  
 d'Acunha Primate di Braga , e i Vescovi  
 D. F. Diego di Yepes di Tarazona ,  
 Enrico Spondano d' Apamea , Rutilio  
 Benzoni di Loreto: il Presidente Flore-  
 mondo Remondo : i Sacri Difensori  
 della verità Cattolica Tomaso Bozio ,  
 e Francesco Marchesi dell' Oratorio ,  
 Felice Astolfi Canonico del Salvatore ,  
 Silvestro Maurolico Abate Cistercien-  
 se , Lorenzo Surio Certosino , Lodovico  
 Caregas , e Domenico Gravina Dome-  
 nica-

nicani, Faustino Tassi Minore Osservante, Elia da S.Teresa Carmelitano Scalzo, ed Ilarione de Coste de' Minimi: e gli altri Istorici Antonio d'Errera, Cesare Campana, Michele ab Isselt, Mambrino Roseo, Omero Tortora, Giulio Cesare Bulingero, e Francesco di Mezzera. Qualche leggiera discrepanza, che trà loro si trova, nasce dall' attribuire à questa squadra più numerosa alcune particolarità dell'altra data in mano a' Corsari l'Anno seguente, o da mancanza di puntuali notizie, o da sbagli de' Copisti, o Stampatori. Si lasciano molti altri Secolari di minor grido, e moltissimi della Compagnia. Da niuno di questi trarrò la presente narrazione, ma solamente da' Processi fabbricati, benché tardi, per la dichiarazione del lor Martirio, la quale domandandosi ora ossequiosissimamente, e sperandosi dalla S.Sede Apostolica, conviene risvegliare in tutti quella privata divozione, che già vive in molti, anche in Italia, verso loro, siccome è ferventissima in altre parti. Si è intro-

dotto da qualcuno lo stile di allegare  
 nel margine i luoghi de' Processi, da'  
 quali traggono le notizie; ma se io vo-  
 lessi farlo sempre, e distinguere l'un  
 dall'altro Processo, mi converrebbe em-  
 pire tutto il margine con la nota di  
 quello di Coimbra, o d'Evora, o di  
 Braga in Portogallo, o della Baya nel  
 Brasile, o di Roma del 1641. o del  
 1665. e co'numeri de' fogli diversi di  
 ciascheduno, i quali non finirebbero  
 mai, imperocche questa, o quella par-  
 ticularità è bene spesso autenticata  
 dall'attestazione di venti, trenta, e tal-  
 volta più di sessanta sparsi per varii Pro-  
 cessi, o in fogli d'un medesimo lontanis-  
 simi l'uno dall'altro. Hò perciò riputa-  
 to meglior partito l'allegar per lo più  
 solamente il Sommario addizzionale  
 tratto da' sopradetti Processi, giacche  
 mi vaglio solo di quello, che fù scelto  
 per inserire nell'istesso Sommario. Oltre  
 il risparmio delle troppo copiose alle-  
 gazioni, dovendo per lo più bastar' una  
 sola, perche nel Sommario è ridotto a  
 un medesimo numero, o lettera, tutto  
 quel,

quel, che appartiene a questa, o quella particolarità, ne farà eziandio maggiore la forza; imperocché il detto Sommario fù dopo un' esatto confronto co' Processi approvato, e sottoscritto in ordine alla Stampa il 1671. dal diligenterissimo Signor Michel' Angelo Lapi allora Sottopromotor della Fede, siccome si vede nel detto Sommario stampato nella Stamperia Camerale l'anno 1671. al fine del num. 11. pag. 70. e replicatamente nel fine de' fogli aggiunti per giustificare il pubblico, & il privato culto alla pag. 15. e nel fine di altri fogli del Sommario *de signis supernaturalibus* alla pag. 17. Adunque tutta la mia narrazione farà tessuta di cose affermate da' testimonii con giuramento: e m'impegno, che, se ne inserirò alcune pochissime sapute per altra via, mi dichiarerò ciascuna volta di quest' istesso, cioè d'haverne havuta la contezza altronde, che da' Processi.

CA-

10  
C A T A L O G O  
D E V E N E R A B I L I  
S E R V I D I D I O,

*Uccisi da' Calvinisti a' 15. Luglio 1570.  
mentre navigavano verso  
il Brasile.*

- 1 V. P. Ignazio d'Azzebedo dal Porto.
- 2 V. P. Diego, o Jacopo d' Andrade da Petragano.
- 3 V. Antonio Suarez da Petragano.
- 4 V. Benedetto di Castro da Cacimo della Diocesi di Miranda.
- 5 V. Giovanni Fernandez da Lisbona.
- 6 V. Luigi Correa da Evora.
- 7 V. Emanuel Rodriguez d' Alconchete.
- 8 V. Simone Lopez da Urenio.
- 9 V. Emanuele Fernandez da Celerico della Diocesi Guardense.
- 10 V. Alvaro Mendez da Elvas.

V. Pie-

- 11 V. Pietro Mugnoz , o Nunnez da Fronteira Diocesi d'Elvas .
- 12 V. Francesco di Magaglianes d'Al-  
caredosas .
- 13 V. Andrea Gonzalvez da Viana  
Diocesi d' Evora .
- 14 V. Giovanni da S. Martino da To-  
ledo , o da Illescas .
- 15 V. Gonzalvo Enriquez Diacono  
del Porto .
- 16 V. Diego, o Jacopo, Perez da Nis-  
sa nel Priorato Cratense .
- 17 V. Ferdinando Sancies Castigliano .
- 18 V. Francesco Perez Godoii da Tor-  
rijo Diocesi di Toledo .
- 19 V. Antonio Correa dal Porto .
- 20 V. Emanuele Paceco da Zeita .
- 21 V. Nicolò Dinis da Braganza .
- 22 V. Alessio Delgado da Elvas .
- 23 V. Marco Caldeira da Feira Dio-  
cesi di Porto .
- 24 V. Emanuele Alvarez da Evora .
- 25 V. Francesco Alvarez da Covi-  
gliano .
- 26 V. Domenico Fernandez da Villa-  
viziofa .

V.Ga-

- 27 V. Gasparo Alvarez dal Porto .
- 28 V. Giovanni di Majorga Aragonese .
- 29 V. Alfonso de Vaena da Toledo .
- 30 V. Antonio Fernandez da Monte maggiore nuovo .
- 31 V. Stefano Zuraire Biscaino .
- 32 V. Pietro Fontoura da Braga .
- 33 V. Amaro Vaz dal Porto .
- 34 V. Gregorio Scrivano da Logrogno in Castiglia .
- 35 V. Giovanni di Cafra da Toledo .
- 36 V. Giovanni di Baezza Spagnuolo .
- 37 V. Biagio Ribeira da Braga .
- 38 V. Giovanni Fernandez da Braga .
- 39 V. Simone de Costa dal Porto .
- 40 V. Sanjoannes Adautto della Dioresi di Porto .



TA-

# T A V O L A D E' C A P I.

**N**ascimento, entrata in Religione, e singolari esempj di virtù, che diede il P. Ignazio, mentre fù suddito.

**Capo primo.**

Fervore dello Spirito del P. Ignazio in azzioni, e virtù maravigliose nel tempo de'suoi governi. **Capo secondo.**

Zelo Apostolico del P. Ignazio esercitato col Santo Arcivescovo di Bragà D. F. Bartolomeo de Martyribus dell'Inclito Ordine Domenicano. **Capo terzo.**

Altre azzioni eroiche del P. Ignazio prima della sua andata al Brasile. **Capo quarto.**

Ignazio vè Visitatore al Brasile, e promuove grandemente nello spirito quella Missione. **Capo quinto.**

Alcune cose maravigliose operate dal

dal P.Ignazio , mentre viveva . Capo  
settimo .

Ritornato in Europa è accolto con  
segni di somma stima, e affetto dal Bea-  
to Pio Quinto , e da S.Francesco Bor-  
gia . Sceglie Compagni per l'Apostolica  
predicazione . Capo settimo .

Santi Esercizii, co' quali il P.Igna-  
zio , e i Compagni , per lungo tempo  
si apparecchiarono al Martirio . Capo  
ottavo .

Navigazione del P.Ignazio , e de'  
Compagni all' Isola Madeira . Capo  
nono .

Partenza del P. Ignazio , e de'  
Compagni dall' Isola Madeira , e poi  
dal Porto di Terza corte . Capo deci-  
mo .

Incontro del P.Ignazio co' i Cor-  
sari Eretici , e sua generosissima morte.  
Capo undecimo :

Quanti fossero i Compagni , che  
col P. Ignazio diedero la vita per la  
Santa Fede, e quali i loro Nomi. Capo  
duodecimo .

Contezza delle particolarità oc-  
cor-

corse nella morte data a' Compagni del P. Ignazio . Capo decimoterzo .

Nuove copiose dimostrazioni dell' essere i Servi di Dio stati uccisi unicamente in odio della Fede Cattolica , & orrende ingiurie fatte dagli Eretici alle Reliquie, e altre cose Sacre. Capo Decimoquarto .

Se possa in modo alcuno presumerisi, che il P. Azzebedo , e i Compagni fuisse uccisi per altro Motivo, che per l' odio degli Eretici contro la Santa Fede Cattolica . Capo decimoquinto .

Segni Soprannaturali dell' essere stato accetto à Dio il Sacrifizio delle lor vite offertoli da' suoi Servi , e primieramente tre prodigi del non essersi potuto mai strappare di mano al P. Ignazio ferito, e moribondo un' Immagine della Beatissima Vergine: e nè meno a lui già morto : e del sito mirabile, nel quale restò a galla sopra all' acque. Capo Decimosesto .

Improvisa cecità , nella quale subito incorsero quattro de' più crudeli

tor-

tormentatori de' nostri Martiri, e castigo dato a Jacopo Soria. Capo decimasettimo.

Altri Segni prodigiosi, che attestano la gloria de' Quaranta Martiri. Capo decim'ottavo.

Mirabili Apparizioni del P. Ignazio d'Azzebedo, e de' suoi Compagni. Capo decimonono.

Della Rivelazione Profetica, e miracolosa havuta da S. Teresa delle loro Corone, e da lei raccontata a un suo Confessore, il quale l'attestò in giudizio. Capo ventesimo.

La medesima Rivelazione fù attestata giudizialmente da un'altro autorevolissimo Confessore di S. Teresa: e in qual pregio fosse havuta dalla S. Ruota, e dalla S. Congregazione de' Riti. Capo ventunesimo.

Doppia Rivelazione del Martirio suo, e de' trentanove Compagni, havuta dal P. Ignazio. Capo ventesimosecondo.

Eziandio a cinque de' Compagni del P. Ignazio fù rivelato antecedentemente-

men-

mente di dover godere il Martirio, cioè ad Emanuele Alvarez, Nicolò Dinis, Stefano Zurairé, Antonio Correa, e Marco Caldeira. Capo ventesimo-terzo.

Motivi, per i quali fù subito notorio questo Martirio, e modo, col quale se ne sparse la fama. Capo ventesimo quarto.

Due grandi Effetti seguiti dalla sopradetta Notorietà, cioè, che San Francesco Borgia allora Generale proibisse l'offerire suffragij per i Quaranta Martiri del Brasile, e non fußero offerti da' loro Parenti, & Amici: e il B. Pio Quinto gli appellasse Martiri in una sua Bolla. Capo ventesimo-quinto.

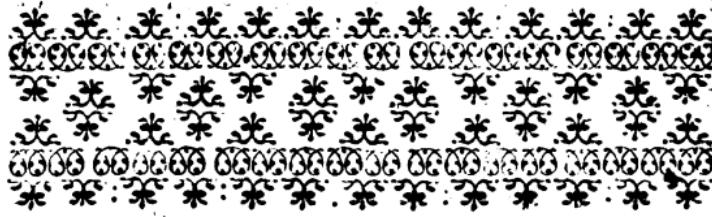
Altro effetto della Notorietà del Martirio consumato in Grazia dal Padre Ignazio d'Azzebedo, e da' suoi Trençanove Compagni: cioè il culto pubblico dato loro eziandio da' Secolari per cinquantacinque anni. Capo ventesimo-sesto.

Perche si fabbricassero tanto tar-  
B di

di i Processi: quali prove risultassero  
da' medesimi: e in che stato si trovi al  
presente la Causa de' Quaranta Martiri  
del Brasile. Capo ultimo.



Na-



*Nascimento, entrata in Religione, e singolari esempj di virtù, che diede il P. Ignazio mentre fù suddito.*

## CAPO PRIMO.

**I**L P. IGNAZIO d'Azzebedo, uno de' primi lumi della Compagnia di GIESÙ, e per la sua vita santissima degno d'immortale memoria, quantunque non l'havesse terminata con la morte patita in odio della Fede Cattolica, fù figliuolo primogenito di D. Emanuello d'Azzebedo Famiglia principalissima di Portogallo, e Fratello di D. Girolamo, il quale Vicerè dell'Indie aggiunse alla Corona l'Isola di Zeilano. Nacque l'anno 1527. nella Città di Porto, ma si allevò in Barbosa, uno de' primi Ca-

*D. Somm.  
Addit. n.  
1. pag. 1.  
del primo  
Registro  
fino alla  
pag. 10.*

stelli di suo retaggio, dovè ben tosto cominciò ad invaghirti dell' eredità promessaci dal Signore nel Cielo, ed avere in disprezzo quella, che in terra gli havevano tramandata ricchissima i suoi maggiori. Di questi magnanimi pensieri d'Ignazio giunse in Coimbra la notizia a D. Enrico di Govea, il quale nel fare gli Esercizj Spirituali coll' indirizzo del P. Francesco Strada della Compagnia di Giesù s'era imbevuto di Spirito Apostolico, onde era tutto intento a guadagnare anime a Dio. Ito per tanto alle Castella d'Ignazio seco lo condusse a Coimbra, & adoperò con lui quei mezzi, che haveva sperimentati giovevoli in sè medesimo. Negli Esercizj Spirituali stabili il savio Giovane di rendersi Religioso della Compagnia poco dianzi confermata, ed effettuò il suo disegno l'anno quarantesim'ottavo dopo il mille cinquecento, quando appunto i suoi Padri gli havevano proposta una Sposa riguardevole per tutte le Doti.

Nel Noviziato, che fece in Coimbra,

bra, comparve a un tratto progetto in tutte le Virtù religiose: umilissimo, e insigne disprezzatore di sè medesimo: tanto dedito al silenzio, che bene spesso non proferiva una parola in un'intiera giornata: sì divoto nel contemplare i Misterj Divini, che il fuoco dell'anima gli scioglieva gli occhi in pianto di rotto, e perpetuo, col quale bagnava tutta la veste, e la terra: e questa tenuezza di pietà seguitò a vedersi in lui in tutta la vita. Così aspro, & atroce era nel flagellarsi, ne' Digiuni, Vigilie, e nell'uso d'altre penitenze, che n'apparivano i segni nel volto macilento, e scolorito. Fù grande amatore della Povertà, & il suo esempio giovò mirabilmente a quelli, che poi governò, per tollerare con allegrezza la mancanza di molte cose necessarie. Ma sopra ogn' altra Virtù la Carità fù sempre Regina nel cuore d'Ignazio.

Giacevano alla campagna presso Lisbona trè Vomini sì mal condotti da piaghe fetide, & incurabili, che appena restava più in loro vestigio di sem-

bianza umana , onde non potevano rimirarsi senza nausea , & orrore , & uno di essi con ispaventose voci , e da disperato , sgridava chiunque gli si faceva da presso . Ne fù avvisato il P. Ignazio , le delizie del quale essere questi infelici , era a tutti notissimo . Accorse egli volando ; e studiatosi d'iscoprire con amorevoli interrogazioni l'animo di quei meschini , ritrovò , che lo stato di quello era assai più deplorabile , che de' corpi . Portolli allo Spedale de' Pellegrini , e lavatigli con le sue mani , prese a levar loro di dosso i vermi , che gli laceravano : a medicare le orribili piaghe , e fasciarle con affetto più che materno , e con eroica vittoria della natura , da non ottenersi da veruno spirito meno acceso del suo . Il P. Leone Enriquez Rettore del Collegio , e Accademia d'Evora , andato in quel tempo a Lisbona gli volle essere compagno una delle molte volte , che ogni giorno tornava a rivedere i suoi impiagati , e avvenga che fosse Uomo di non minore robustezza d'animo , che di corpo , e fer-

ferventissimo religioso, pur venne meno con improvviso deliquio, nell'ajutare, che faceva, Ignazio a purgare quelle stomacosissime cancrene. Egli poi guadagnatosi i lor cuori con la sua incomparabile carità gli dispose a prendere volentieri gli spasimi dalla Mano Divina benefica nel tormentarci, e ristoratigli co'Santissimi Sacramenti, non si tolse mai loro da canto, finche felicemente terminarono la lunga morte.

*Fervore dello Spirito del P. Ignazio in  
azzioni, e virtù maravigliose nel  
tempo de' suoi Governi.*

## CAPO SECONDO.

**S**olamente quattro anni di vita Religiosa, e appena venticinque d'età contava Ignazio, nè haveva ancora finiti gli Studii della Teologia, quando fù eletto primo Rettore del Collegio, & Università di S. Antonio di Lisbona da S. Ignazio, che ancora viveva. Questa, affatto insolita nella Compagnia,

*Somm. Ad  
dit. nu. I.  
dalla pa-  
giu. I. fino  
alla 10.*

'anticipazione di tempo a promuoverlo a' Governi, e tanto cospicui, è grande argomento dell' insigne sua virtù, e Santità. Corrispose per eccellenza all' aspettazione, che se ne haveva, & infervorò talmente i Religiosi suoi Suditi con gl'insegnamenti, e con l'esempio, che le quotidiane loro fatiche in prò dell'anime sembravano prodigiose. Oltre la cura della domestica disciplina il Santo Rettore spiegava a' fanciullini i Misterj della Fede. Visitava di continuo gli Spedali degl' Incurabili, e l'altro detto del Rè: con incredibile godimento s'impiegava ne' più vili servigj degli Ammalati: andava frequentemente alle prigioni, e dopo haber' invitato gli Ascoltanti alla Penitenza con infocati Sermoni, si poneva ad ascoltarne fino alla notte le Confessioni, & assisteva a' malfattori condannati dalla Giustizia: sceglieva sempre per sè le funzioni più faticose di andare la notte a'moribondi, non perdonando a incomodità, o travaglio: nè in Casa, dove pareva servo universale di

di tutti, nè fuori, dove Iddio lo consolò con l'acquisto di gran numero d'Anime.

Quando il P. Michele Turriano ebbe ad andare a Roma per ritrovarsi alla Congregazione, nella quale fù eletto il Generale Laincz, lasciò in suo cambio al Governo di tutta la Provincia Ignazio, che non passava ancora i Ventisette Anni d'età, ma superava tutti nel merito: ed egli la visitò a piedi conducendo per la fune da sè medesimo un Giumento con la povera pro-visione meramente necessaria pe'l cammino, la quale sempre ripartiva trà gli altri poveri, che incontrava, e non havendo una volta altro, che dare ad uno di essi, trattasi di dosso la camicia, quella gli donò. S'impiegava il Vice-provinciale ne' Collegj in ogni servil mestiere di Coadiutore, &c imparato qualche poco delle arti di Sarto, Calzolajo, e di chi accomoda gli strapunti, con esse rimediò con le sue mani a' bisogni de'suoi: oltre il servire, che frequentemente faceva, nella cucina; on-de

de non vi fù mai suddito alcuno , che si lamentasse dell' Offizio, al quale egli lo destinava , perche tutti in tutti i più vili impieghi l'havevano per Compagno .

*Zelo Apostolico del P. Ignazio esercitato insieme col Santo Arcivescovo di Braga D. F. Bartolomeo de Martyribus dell' Inclito Ordine Domenicano.*

## CAPO TERZO.

*Somm. Ad  
dit. nn. 1.  
dalla pag.  
1. fino al.  
la 10.*

**G**overnò anche Rettore il Collegio di Coimbra , dove in tanto finì gli studj , e quello di Braga , dove il Santo Arcivescovo D. F. Bartolomeo de Martyribus dell'Illusterrimo Ordine Domenicano , Prelato non meno insigne per Santità , che per lettere , fondò Casa alla Compagnia , la quale perpetuamente adoperò nel coltivamento della sua Diocesi , & itone alla visita volle seco Ignazio con un suo Compagno .

In essa frà l'altre cose memorabili seguì una volta un grazioso contrasto

trà

trà questi due gran Servi del Signore. Nell'aggrapparsi, che facevano sù per l'alpestri Montagne dell' Arcivescovato di Braga, perchè non essendovi altro pane, che durissimo, e solamente con-facentesi a chi era nato sù quelle selci, i Servitori posero avanti al Santo Arcivescovo uno, che ne trovarono men' orrido, e nero; egli subito inviolo ad Ignazio, il quale postolo da parte lo mandò il giorno dopo a donare al Prelato, e questi di bel nuovo ad Ignazio, e tante volte andò dall' uno all' altro, che ormai durissimo invogliò l' Azzebedo a ritenerlo per sè. Fù maraviglioso il frutto, che questi due Santi Uomini fecero in tutta quella Provincia di Entradurio, e Migno.

In Braga poi si segnalò l'efficacia d' Ignazio nel ridurre a vita penitente quelle Donne infelici, che vendono la loro onestà, e molto più nel rappacificare trà di sè gli animi de' Cittadini spartiti in tante, e sì ostinate fazioni, che a fine di riunirli s'erano affaticati in danno gl'altri Arcivescovi, se bene so-

no

no anche Signori temporali di quella Città, e trà gli altri l'istesso Infante D. Arrigo, che poi fù Rè. Frà i singolari accidenti in questo genere fù il seguente. Haveva il P. Ignazio disposto a ritornare in grazia trà sè, e con Dio, due capitalissimi nemici, che altre volte si erano mortalmente feriti, e mutilati deformemente: e stabilito, che ad una tal' ora determinata fossero nella nostra Chiesa per abbracciarsi amichevolmente, fù puntuale l'uno, e tardando l'altro assai, il P. Ignazio pregò un tal'uomo, che a sorte capitò in Chiesa, ed era tenuto per buona, e cortese persona, a voler' andare a sollecitare quello, che s'aspettava per fare la pace. Si esibì questo ad ogn' altro comando del Padre, scusandosi dal far ciò, di che allora veniva richiesto, perche con quel tale non haveva per antico rancore favellato da dieci anni. Risposero il simile due altri, a' quali il P. Ignazio propose il fare l'istessa ambasciata, e tutti da lui furono persuasi di finir le discordie. In tanto sopraggiunto l' altro, s' inorridì alla

alla prima a sentirsi mentovare tanti suoi Avversari, ma poi inteso il modo stupendo, col quale erano stati condotti là dal Signore, ritornò in amicizia con tutti.

Per queste, e somiglianti cose non si può dire, quanto alta stima formasse l'Arcivescovo dell'Azzebedo, per quello, che considerò nel suo privato vivere, e nel pubblico adoperarsi a benefizio de' Prossimi. Ne diede egli alquanti anni dopo un nobile attestato, quando il P. Ignazio ritornato dal Brasile doveva di nuovo trasferirsi a Roma, perché in tal congiuntura scrivendo in sua commendazione al Santissimo Pontefice il B. Pio Quinto, assunto dalla sua Santa Religione, lo chiamò Uomo Santo, e ripieno di Apostolico Spirito. E per essere così degno il Personaggio, mi giova riferire a disteso le sue parole. *Ignatius de Azebedo Presbyter Societatis Iesu, Visitator, & ipsius Societatis, qua est Brasiliis, Praepositus Provincialis, Romam petit gratiâ tractandi cum Vestra Sanctitate res magni ponderis,*

ac momenti, ad eandem Societatem pertinentes. Et quia valde nota, & comperta mihi est eximia ejus probitas, & studium perpetiendi labores, & portandi in suo corpore Crucem Christi Iesu; cuius ille quidem, neglecta seculi nobilitate, verum se fieri imitatorum voluit, tum in paupertate, & sui ipsius abnegatione, & contemptu, tum etiam in zelo, & salute animarum, & Christianæ Religionis, omnibus manifesta signa semper dedit, tum in hac Bracacensi Diæcesi, ubi per aliquot annos mihi fuit maximo adjumento, tum in Brasiliæ Regione, unde nuper advenit: Ideo, inquam, valde pium mihi visum est Vestrae Sanctitati supplicare, ut illi faveat, cumque visceribus paternis, & animo pio suscipiat, quo amplecti solet ea, quæ ad animarum salutem, ac divinum cultum conducunt. Itaque Sanctitas Vestra cum sanè existimare potest Apostolicum Virum, plenumque Spiritu Sancto; talis enim existimatur à cunctis, qui sunt in hac Provincia Lusitana.

Al-

*Altre Azzioni eroiche del P. Ignazio prima della sua andata al Brasile.*

## CAPO QUARTO.

**P**lù volte si tolse di dosso il giubbone, e altri vestiti interni per proverne di nascosto i suoi Sudditi: spesso volte accomodò nel suo letto i Forestieri, dormendo egli sù la nuda terra. Havendo donata ad un povero la Camicia, si pose in dosso un Canavaccio, col quale soleva difendersi dalla pioggia un Giumento, e disse, che si adattava benissimo ad una bestia sua pari la veste d'un'altra. Oltre le continue Prediche, e doctrine, che faceva nella Città, usciva spesso a fare il medesimo ne' luoghi circonvicini. Nel predicare, che fece una Quaresima in Barcellos, nobile, e numerosa terra, situata otto miglia lontano da Braga, volle in ogni modo abitare nel pubblico Spedale, riuscì gli inviti, che da molti divoti gli furono fatti, e vivere

*Somm Ad  
dit. nu. 1.  
dalla pa-  
gin. 1. al-  
la 10.*

di

di pane accattato alla sfuggita ; dopo essersi tutto il giorno trattenuto in Confessionario, o nella visita de' Prigionieri, e degli Ammalati. E perche in Barcellos predicava trè giorni della Settimana, tutti gli altri scorreva per le vicine Castella, compartendo in un medesimo giorno a trè diverse popolazioni la parola di Dio : gettandosi a piedi degli oltraggiati, perche si arrendessero a perdonare a' nemici, & in ogni altra santa invenzione di guadagnare anime a Dio mostrando zelo, e fervore d' Apostolo.

Fù nobile il trionfo, col quale ritornò a Braga portando sì ricca preda, rapita all'Inferno ; imperocchè esibì al Compagno o il salire sopra il somiere, che conducevano carico degli istruimenti di penitenza, e altri sacri arredi della Missione : o pure il lasciarvi salire sè, e tirarlo per la fune nella Città. Il Compagno ebbe per meglio di lasciare andare a piedi il Santo Rettore, che con in mano la fune dell'asinello passò per le strade pjù frequentate di Braga, la qual pia Città lo rimirava non

non senza maraviglia , e compunzione, massimamente sapendo di quanto conspicua nascita egli fosse. Questa funzione di condur per la fune il Giumento fù da lui fatta più volte cercando per limosina sù quel principio le cose necessarie al suo Collegio: conforme erà gli altri narrò a chi l'attesta Monsignor D. Diego Correa Vescovo di Port' allegro , e Nipote del Santo Arcivescovo D.F.Bartolomeo de los Martires, appresso del quale in Braga l'ha-veva veduto .

L' ecceſſive mortificazioni , con le quali infieriva contro sè ſteſſo nell' uſo delle discipline , cilizij , e digiuni , neceſſitarono i Superiori Maggio-ri a dargli un Compagno , che ha-veſſe arbitrio di moderarlo in ciò. Per- che ſin da' primi anni fù teneramente divoto della noſtra Signora , e Madre di Dio , perciò in onor ſuo , e per otte-nere d' imitare la ſua Purità haveva- ancor fanciullo nel ſecolo fatto voto di portare perpetuamente un lungo ci- lizio di color bianco, e lo portò conſtan-

C te-

temente, finche il Provinciale per riparare alla sua Vita, necessaria al ben pubblico, volle prescindere dal voto. Allora egli non potendo ogni giorno offrire quel tributo alla sua Regina, prese a recitare ogni giorno il suo Rosario, e l'Uffizio della sua Immacolata Concezione, e con maggior premura di prima si affaticò per isvegliare in tutti la filiale venerazione di lei.

*Ignazio va Visitatore al Brasile, e promuove grandemente nello Spirito quella Missione.*

## CAPO QUINTO

*Somm. Ad  
dit. nu. I.  
dalla pa-  
gina. I. al-  
la 10.*

**M**ORTO il P. Jacopo Lainez, che dopo S. Ignazio governò samente la Compagnia, fù eletto Generale S. Francesco Borgia, il quale subito applicò l'animo a mandare Visitatori per le Provincie, e trovandosi allora in Roma il P. Ignazio inviatovi da Portogallo per Procuratore dell'Indie, a lui appoggiò quella del Brasile.

le. E s'incontrò appunto il Santo Generale ne' sentimenti de' Padri di Portogallo, i quali havendo consultato sopra chi dovesse proporsi per quella carica, nel primo congresso dissero, non potersi in modo alcuno privare la loro Provincia di un' Uomo si grande; ma ritornati a ventilare di nuovo il nego-  
zio, per particolare ispirazione di Dio conlusero, che conveniva prestarlo per un poco al Brasile, d'onde presto ri-  
tornasse a Roma ad avvisare il P. Generale dello stato, e bisogno di quella nuova Cristianità.

Haveva egli sempre desiderata la Missione dell'Indie, e domandatala con somma istanza, come apparecchia dalle sue lettere, che si conservano nell' Archivio, e allora solamente gli dispiacque d'andarvi in officio di Superiore.

Tornato da Roma a Lisbona il Padre Ignazio s'imbarcò subito per la sua Missione: e in quel viaggio, come in tutti gli altri, operava in mare il medesimo, che in terra, perchè in tutti i tempi, e luoghi egli era lo stesso. La

C 2 sua

sua principale premura era delle anime: la seconda, e non minore, de' corpi; prendendo per sè la cura degli Infermi, che nella nausea del mare patiscono il male, e la mancanza de' Rimedij. Per tanto il Padre assisteva loro con ammirabile carità, non solamente consolandoli, & animandoli, ma ancora curandoli, e regalandoli, dando loro da mangiare, e servendoli in tutto di sua mano, come se fosse non solo Infermiere, ma sollecita Madre di tutti, o per dir meglio, come chi vedeva rappresentarsi Cristo Signor Nostro da ciascheduno d'essi.

Ne' pochi giorni, che gli convenne fermarsi nell'Isole di Capo Verde, prese subito a coltivare il Popolo, e particolarmente ad insegnare la Dottrina Cristiana a' Fanciulli con tal metodo, e facilità, che il Vescovo, il quale sempre vi si trovò presente, ne giubilava, e volle havere copia de' suoi insegnamenti.

Giunse finalmente al Brasile, dove la fama della sua Santità era arrivata mol-

molto avanti, e però vi fu accolto come sceso dal Cielo. Ivi s'impiegò nel suo favorito esercizio di spiegare i principii della Fede, fondò Chiese, e Collegij alla Compagnia, e frà gli altri uno nella Città del Rio di Gennaro, dove poteressero vivere Cinquanta Religiosi, alimentati dalla generosa Pietà del Rè D. Sebastiano di Portogallo: e fabbricò l'Appartamento de' Novizij nella Bahia. Diede miglior forma à gli Studij. Stabilì i tempi, ne' quali i Missionanti dovevano portarsi alla visita de' Neofiti, e poi ritirarsi a' Collegij per infervorare il loro proprio Spirito, ed essere visitati da' Superiori: il quale stile, approvato poi da S. Francesco Borgia, si mantiene tuttavia con grande utilità della Missione, e raccoglimento di quelli, che in essa s'impiegano. Non è credibile, quanto si accrescesse in tutti il fervore con l'esempio del P. Ignazio. Visitò egli tutti i luoghi, che haveva la Compagnia in quelle parti, & anche tutte le Missioni più dentro terra, dove era-

no sparsi per la conversione de' barbari, che allora erano innumerebili: co' quali esercitò tanto più l'opere della sua insigne carità spirituali, e corporali, quanto erano ivi maggiori le necessità dell'una, e dell'altra. Ordinate da per tutto le cose con sommo zelo, e prudenza, e lasciato al governo della Provincia il P. Lodovico Grana, ritornò in Europa.

*Alcune cose maravigliose operate dal  
P. Ignazio, mentre viveva.*

## CÀPO SESTO.

Somm. Ad  
dit. nu. 1.  
pag. 8. &  
scq.

d: Somm.  
n. 1. p. 9. e  
10.

**P**RIMA d'entrare nel racconto dell'apparecchio fatto dal P. Azzebedo al trionfo del suo Martirio, accennierò qualcuno de' Prodigij, che l'onorarono nel decorso della sua vita. Fù egli sì favorito dal Cielo, che penetrava i pensieri nascosti nell'animo. Il P. Dottore Pietro Luigi insigne in sapienza, e religiosità, disse, come depose il P. Bartolomeo Guerreyro nel Processo d'Evo-

d'Evora, che essendo giovane, e leggendo Filosofia nel Collegio, dove il Padre Ignazio era Rettore, fù molestato da un pensiero mal composto, col quale combattendo, il detto Padre Ignazio, come se ciò conoscesse, gli fissò gli occhi nel viso sì rigorosi, che detto pensiero sparì in un momento.

Scacciava facilissimamente i Demoni, come quando in Evora affaticatisi altri Padri in darrow co' sacri Esorcismi a fine di spingere uno spirito maligno fuori d'un'invagato, lo fece egli ad un tratto gettando al collo di quel misero il suo Rosario.

Rendeva mansueti i Mostri Mari-  
ni, e da lui imparò il famoso, e Ven-  
Padre Giuseppe Anchietà à comandar  
loro, quando essendo nel Brasile con  
lui sopra un'istessa barchetta, e stan-  
do una Balena per farla in pezzi con  
una terribile sferzata di coda, al far  
sopra lei il P. Ignazio il segno della  
Croce la vide andarsene piacevolissi-  
mamente.

Dovendo un'altra volta restare af-

d. Somm. n. 1. p. 8. 9. 10. fogato nella Provincia di Braga, per-  
che veniva rapito dalla corrente del  
fiume, detto Cavado, un grand'alber-  
go contro il suo piccolissimo navilio,  
che non poteva fuggirne l'incontro;  
onde tutt'i passeggeri alzaron le vo-  
ci, e si stimaron perduti, egli prese un  
rametto dell'Albero con maravigliosa  
facilità lo spinse altrove.

nu. 1. p. 9. e 10. Più mirabile fù il passare, che fe-  
ce, a piedi i fiumi senza toccar l'ac-  
qua, come racconta il P. Emanuele  
de Rego Uomo stimatissimo in tutto  
il Regno di Porrogallo, stato suo  
Compagno, quando seguì il fatto ac-  
cennato; e quello, che ora si agi-  
giungerà con le parole istesse del Pa-  
dre Guerreiro nell'allegato Processo.  
Essendo il Padre Ignazio d'Azzevedo  
Rettore in Braga andava la Quare-  
fima a predicare in Barcellos, e do-  
vendo passare il fiume Prado, che con  
la piena dell'Inverno caminava molto  
largo, non havendo per dove passare,  
confessò il suo Compagno, che, non  
sapendo come, né per dove, si trova-  
rono

rono dall'altra riva del fiume.

Governando l'istesso Collegio di Braga, rinnovò i prodigi di quegli antichi Santi affidatisi nella Provvidenza Divina, perche non essendo in casa provisione alcuna, ordinò, che si andasse a tavola all'ora stabilita, e nell'istesso tempo fù alla porta del Collegio una Matrona da niuno conosciuta, la quale, lasciato ivi un canestro di bianchissimo pane, non comparve mai più, e si può creder, che fusse la benignissima Regina del Ciclo tanto riverita da Ignazio. Ma il Racconto di questa maraviglia si ha solamente dalle nostre Iстorie, non da Processi.

Può ascriversi eziandio a portento quel, che narrava il celebratissimo P. Pietro Fonseca, cioè che, studiando con lui il Padre Ignazio Filosofia, andò a visitare il P. M. Simone Rodriguez uno de' primi Compagni di S. Ignazio, il quale vedendolo molto consumato, e smorto per la penitenza, li disse: Fratello Ignazio, ingrassassevi,

Somm. ad  
atti. nu. 1.  
pag. 8.

vi, e pigliate colore: al che obbedendo esso, in brevi giorni rivenne tanto in sè, che tutt'i Compagni l'ammirarono, parendo, che bavesse padronanza sopra di sè, e che per l'obbedienza potesse disporre dell'estenuazione, e grazia.

Ritornato in Europa è accolso con segni di somma stima, & affetto, dal B. Pio Quinto, e da San Francesco Borgia. Sceglie Compagni per l'Apostolica Predicazione.

## CAPO SETTIMO.

*Somm. Ad  
dit. nu. 1.  
dalla pa-  
gin. 1. fino  
alla 10.*

**L**A fama della Santità d'Ignazio, e del bisogno del Brasile, accese in moltissimi il desiderio d' andar colà sotto sì buona scorta. Per tanto a gara gli chiedevano tutti in Portogallo; che si degnasse prenderli in sua compagnia, e molti giovanetti domandavano di essere ammessi nella Religione, e scelti per il Brasile. In Lisbona informò il Rè D. Sebastiano di

di molte cose di grand' importanza pe'l profitto di quelle conquiste , e particolarmente dell'abuso , che in quel principio si era introdotto di fare schiavi gl'Indianî, col quale grandemente si difficolavano , & impedivano i progressi delle conversioni : al che il Rè provide prontamente con nuove , e severe Leggi , ordinando, che si liberassero tutti quelli , che s' erano presi ingiustamente , e s'esaminassero , e decidessero nel Tribunale , che chiamano Consiglio di Consciencia , i casi , ne' quali solamente era lecito imprigionarli : e le dichiarazioni di quello nell' uno , e nell' altro foro si osservassero puntualmente .

Da Lisbona passò a Roma , e fù il primo , che come testimonio di veduta informasse quella Corte dello stato della Cristianità del Brasile . Bacìò i piedi al Santo Pontefice il Beato Pio Quinto , che già era molto informato delle qualità del Padre Ignazio , tanto da San Francesco Borgia , quan-

quanto dalle lettere del soprannominato Monsignor Arcivescovo di Braga D. Frà Bartolomeo de Martyribus. Sua Santità come veramente pia ascoltò con grande attenzione, e singolar dimostrazione d'affetto tutto quello, che il Padre gli rappresentò come necessario alla conversione, e accrescimento di quei novelli Fedeli. Scrisse al Vescovo del Brasile D. Pietro Leitam, e al Governatore D. Luigi de Vasconcellos due Brevi, che vanno stampati trà le sue Lettere Apostoliche, e sono la Ventesima quarta, e Ventesima quinta, nelle quali grandemente incarica loro, che assistano alla conversione de' Gentili, e procurino di stradicate da quella gente la barbarie di mangiar carne umana, e d'andar nudi: cose si contrarie all' Umanità, e Onestà Cristiana, intorno alle quali il P. Ignazio fece più particolari istanze sì in Roma al Pontefice, come in Portogallo al Rè, e ad esse fù provveduto con efficace rimedio. E perchè la messe in quelle vastissime campagne era molta, e pochi

chi gli Operarij, ottenne da Sua Santità Indulgenza plenaria per tutti quelli della Compagnia, che volessero dedicar la sua Vita, e travagli a quell' impresa.

Volle S.Francesco dichiarar Provinciale del Brasile il P.Ignazio, che desiderava tornarvi soggetto ad altri, e consegnolli ordini, per tutte le Province di Spagna di dar grata licenza a tutti quelli, che chiedessero le Missioni del Brasile, se a lui paresse bene di condurli seco. Ritornato il P.Ignazio a prendere la Benedizione dal Beato Pio, l'ebbe con istraordinarij segni d'amore: e in oltre in dono il Capo d' una delle Undicimila Vergini Compagne di S.Orsola, e molte Reliquie d' altri Santi, e copia grandissima d' Agnus Dei, Corone, Medaglie, e Immagini Sacre, con facoltà di far copiare quella di S.Maria Maggiore, la qual fù la prima, che per favore singolare si prendesse da quel Sacro Ritratto, per le Suppliche di S.Francesco, e del P.Ignazio, e l'invio il Santo

Ge-

Generale per mano del medesimo Padre Ignazio alla Vedova Regina di Portogallo D.Caterina sorella di Carlo Quinto. Da quella copia furono dipoi prese l'altre, con una delle quali in mano morì il medesimo P. Azzebedo.

Arrivato esso in Ispagna fù tale il fervore di spirito, che con la sua presenza, esempio, e parole, infuse nell'animo di tutti i Religiosi della Compagnia, che, come scrissero le nostre Lettere Annue di quel tempo, se a tutti quelli, che la chiedeyano, si fosse data licenza di seguirlo, si farebbero spopolate quelle Provincie, particolarmente quella di Portogallo. Ne scelse sessantanove, la maggior parte giovani, per la facilità, con la quale questi apprendono le lingue straniere, e s'avvezzano alla differenza del clima. Ordinò a tutti, che da'loro Collegij andassero a trovarsi in Lisbona, facendo il viaggio a piedi, e senza Viatrica, chiedendo limosina come poveri Pellegrini: il che cagionava gran divozio-

zione per tutti i luoghi , dove passava-  
no , particolarmente sapendosi , dove  
erano inviati .

Frà gli altri , che gli diedero ottimi  
Compagni per quella nobile impresa ,  
uno fù il P. Baldassar' Alvarez Con-  
fessore di S.Teresa , Uomo di celebre  
Santità . Da questo hebbe Francesco  
Perez Godoij , Parente di S.Teresa , No-  
vizio si divoto , e obbediente , che ha-  
vendo havuta licenza dal Cuciniere ,  
cui serviva di Compagno , di racco-  
gliersi a fare orazione , e promessa di  
essere da lui chiamato , quando fosse  
di mestiere , perche poi il Cuoco si di-  
menticò di lui , ristette sette ore immo-  
bile in altissima Contemplazionc: e do-  
mandato , perche non si fosse trovato a  
cena con gli altri , rispose con mode-  
stia , e allegrezza , che non prima d'al-  
lora era stato chiamato . A questo gio-  
vò grandemente un difetto nell'occhio  
finistro , del quale accortisi i Superiori ,  
stavano per licenziarlo dalla Compa-  
gnia , come che era tuttavia Novizio ;  
ma incontratosi appunto allora a passa-  
re

re per Medina, dove egli era, il P. Ignazio, sicuro, che quella difficoltà nel leggere il Sacro Canone non l'avrebbe reso meno abile a predicare nel Brasile, lo volle feco, ed ebbe a parte de' Trionfi quello, di cui si dubitava, se fosse atto alla Sacra Milizia. Questo medesimo Godoij trà le altre sentenze, che haveva apprese dal suo Santo Maestro il P. Baldassar' Alvarez, una ne haveva stampata vivamente nell' animo, la quale poi spesso replicò, mentre gli Eretici facevano strage de' suoi Compagni: *Fratres, non degeneremus à preciosis cogitationibus filiorum Dei.*

*Santi Esercizj, co' quali il P. Ignazio, e i Compagni, per lungo tempo si apparecchiaroni al Martirio.*

## CAPO OTTAVO.

*Somm. Ad  
dit. nn. 1.  
dalla pag.  
1. fino al-  
la 10.*

**R**AVNATO, che hebbé il P. Ignazio in Lisbona un gran numero de' suoi Compagni, perche nella Città si faceva sentire la pestilenza, feco gli con-

condusse a una Villa del Collegio, detta Valle di Rosal, dove, tolto un breve tragitto di mare, quasi tutti si portarono a piedi, e scalzi, a fine d'esercitarsi nelle Virtù Religiose necessarie in chi si preparava all' impiego Apostolico, o vero al Martirio, che tutti speravano havere nel Brasile da' Barbari, e l' ebbero nel viaggio dagli Eretici, avverandosi la Rivelazione, che già molti di loro ne havessano.

Quivi si trattennero insieme per cinque Mesi, nel qual tempo, se bene distanti d'appartamenti i Novizij da' Veterani, ad ogni modo ancor questi si diedero al P. Ignazio ad essere ammaestrati come principianti, assistendo tutti all' Esortazioni, che faceva loro di continuo con ardencissimo affetto, e fervore di spirito. Oltre le tre ore, che ogni giorno tutti insieme spendevano in orazione mentale, e l'altro tempo, che avanti desinare, e dopo cena, tutti impiegavano in esaminare la loro coscienza, molti contemplavano più lungamente. Vi-

travano più volte il giorno il Santissimo Sacramento, e spartiti a vicenda, onde non restava mai, anche nell'Ore più incomode della notte, senza l'assistenza di questi ferventi, e divotissimi Servi suoi: il che, diceva Ignazio, si deve al Signore degnatosi abitare con noi, non solamente per ossequio di Pietà, e Religione, ma ancora per non mancare a un cotal debito di civile Urbanità verso d'un tanto Ospite. Ed era tale l'eccesso della continuazione nel meditare, che fù necessario stabilire per obbedienza il tempo, in cui dovevan fermarvisi. Oltre il culto singolare a questo ineffabil Misterio, istillava a' suoi Allievi il Santo Maestro con somma premura il cordiale compatimento a' dolori del Redentore, e la filiale Divozione alla Vergine Madre Nostra Signora, & accendeva in loro il desiderio de' tormenti, e di Croci. Per ottener ciò dispose, che sempre alcuni di loro stessero ritirati negli Esercizj Spirituali di

di S. Ignazio, e ne ordinò le mutue divise, pigliandone sei per volta in giro. Anzi può dirsi, che fossero perpetui per tutti nel corso di quel tempo, che in Val di Rosal sostennero in questa Angelica maniera di vita, aspettando l'imbarco.

Benché di continuo Ignazio favesse di patimenti, e di spasimi, ad ogni modo più compariva la Croce nelle sue azioni, che nelle parole. Egli era il primo ne gli umili officij, nel servire a tavola, & in cucina, spazzare la casa, e portare legna dalla Selva vicina; onde nasceva, che infiammati tutti gli altri dal suo esempio facevano a gara nello studio della mortificazione. Niuno dormiva in Camera particolare, ma si gettavano vestiti sopra alcuni sarmenti secchi della Vigna, che servivan loro di letto; e alcune poche stanze si adoperavano per gl' Infermi, o per riposo degli Ospiti la prima notte, che arrivavano dal loro pellegrinaggio. I digiuni, le discipline, i cilizj, lo fecero lungamente

con le braccia in Croce al tempo dell' Orazione , e altre sorti di penitenze ; erano continue . Anche al tempo della mensa molti pubblicamente si flagellavano , altri stando in piedi , altri in terra , molti chiedendolo per limosina si rendevano tormentoso quel necessario ristoro : seguitando gli esempij del Padre Ignazio , che nel partirsi da' Collegij era solito darsi in pubblico un' orribile disciplina , prima di baciare i piedi a tutti i Padri : e dopo tornava a battersi con maraviglioso fervore . I discorsi poi soliti farsi dopo la tavola erano di santi motivi , co' quali scambievolmente si animavano alla perfezione : e viapiù gli accendeva Ignazio , introducendo con religiosa allegrezza ragionamenti sopra gli esempij di virtù lasciatici da' Santi , tra' quali perche riverivano con singolare affetto quelli , che a ciascuno erano dati a sorte ogni mese per Protettori , e si facevano accompagnare da altri nel celebrare ogni giorno la festa del

del suo, il Santo Maestro proponeva premio a chi raccontava azione più bella scelta dalla vita del suo Avvocato: e il premio era il flagellarsi più spesso del solito, o avere pubbliche riprensioni de' suoi difetti.

Il maggior loro godimento era l'andare processionalmente a riverire una Croce, che havevano piantata sopra un colle vicino, della quale una parte si conserva con gran venerazione nel Collegio di Coimbra, un' altra in quello della Bahya nel Brasile, e la terza resta nella Cappella della medesima Villa: e in suo luogo è stata posta un'altra molto bella di marmo, visitata da' Popoli circostanti, e appellata la Croce de' Martiri. Si rallegrava maravigliosamente il Padre Ignazio in vedere il fervore de' suoi Compagni, & in alcune Lettere, che scrisse da quel Santo Romitorio, non dissimili da quelle del Santo Martire Ignazio, quando nel suo Viaggio verso Roma s'in-

viava a'bramati tormenti, professa di non haver mai provato un tal giubilo nel decorso della sua vita. Nel tempo, che loro restava libero dopo gli esercizij mentali, s'impiegavano nel preparare alcuni gli arredi, che dovean servire per le Chiese del Brasile: chi de'fratelli cuciva i paramenti Sacerdotali, chi dipingeva divote Immagini, chi indorava le Croci: altri copiavano trattati, e dispute proficuevoli alla conversione de' Gentili, o al coltivamento della pietà ne' fedeli.

*Navigazione del P. Ignazio, e de' Compagni all' Isola Madeira.*

## CAPO NONO.

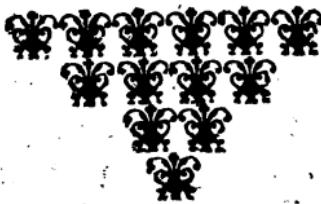
*Somm. Ad  
dit. nu. 1.  
e 2. dalla  
pag. 1. al-  
la 13.*

**P**ERCHE tardava troppo a venire una Nave, che il Padre Ignazio aveva fatta noleggiare da'nostri Padri nella Città del Porto, hebbe per bene di ritornare a Lisbona per salire sù Vascelli di D.Luigi Fernandez de Va-

Vasconcellos, il quale tornava Governatore al Brasile. Adunque trattenutosi in quella Reale Città quindici altri giorni nel Noviziato, e fatte ivi altre prove de' suoi, esercitati per le strade, e negli Spedali in pubbliche mortificazioni, gli haveva già spartiti sopra i Vascelli del Generale, quando giunta la Nave di Porto, a quella col maggior numero de' suoi passò egli, e il Padre Diego Andrade Ministro, e Benedetto di Castro Maestro de' Novizi. Consegnò ventidue altri al governo del Padre Pietro Diaz sù la Capitana; e il Padre Francesco di Castro con due altri Compagni fù posto dal Padre Ignazio Provinciale alla cura degli Orfani, che sopra un'altra erano dal Rè D. Sebastiano mandati ad incivilire il Brasile popolandolo di Portoghesi. Egli con altri Trentanove del nostr' Ordine salito sù la gran Nave Mercantile già detta, diede insieme co' suoi per tutta quella Navigazione tali esempij di Vita innocentissima,

che valsero mirabilmente a megliorare i costumi de' Marinari, Soldati, & altri Passeggiatori. Divotissimi erano gli Esercizij, che vi si facevano all' ore stabilite col solito segno del Campanello, come se fossero in un ben regolato Collegio. Non solamente la parte dall' Albero alla Poppa, dove stavano ristretti i nostri Padri, ma eziandio tutta la Nave sembrava una Casa di Religiosi, onde l'appellavano il Collegio di Santiago, che tale era il nome del Vascello. Non v' erano in tanto numero di Secolari giuochi, non s' udivano parole indecenti, non contrasti, se non le sante contese di quelli, che si provocavano a recitare la Dottrina Cristiana: il che facevano tutti con santa, e nobile emulazione, anche il Capitano, e i primi Signori, ritornati ad essere quei Fanciullini, all' ottima indole, e docilità de' quali dice il Redentore doversi assomigliare quelli, che vogliono haver seco parte nel Regno de' Cieli: ed il Padre Ignaz-

Ignazio, oltre una Corona, e un' Agnus Dei, che haveva donato a ciascuno, gli allettava alle profittevoli Dispute con qualche Premio straordinario, che dava a' Vincitori. Questi erano i trattenimenti del dopo pranzo, imperocche la mattina, cantate solennemente le Litanie, e celebrata la Messa, che soleva dirsi Setta, cioè senz' offerire il Divin Sacrifizio (il che solo allora si permetteva) il P. Ignazio predicava con sommo ardore di spirito. Veleggiarono felicemente col cuore ricreato dall' aura dello Spirito Santo, mentre l'Armata spinta da vento favorevole arrivò l'ottavo giorno ad approdare all' Isola della Madeira.



Par-

Partenza del Padre Ignazio, e de' Compagni, dall' Isola Madera, e di poi dal Porto di Faro, e dopo di ciò la Corte che venne fatta a bordo della nave, e la quale si legge nel Capo Decimo.

Somm. Ad  
dit. nu. 2.  
e 3. dalla  
pag. 10.  
sino alla  
19.

**I**L General D. Luigi stimò bene fatto il trattenersi per alquanti giorni nell' Isola della Madera, per aspettare venti migliori, e sperche allora soprastavano de' calme, ed in quel tempo dell' anno è molto pericoloso il corseggiare la Guinea. Ma il Capitano della nave Santiago, che haveva negozij da spedire nell' Isola di Palma una delle Canarie, già dette Fortunate, fece ogni opera per ottenere licenza d' avviarsi colà ad aspettare l' Armata. La negò per un pezzo D. Luigi informato, che quei mari erano corseggiati da Jacopo Soria Eretico Calvinista Viceammiraglio della Regina di Navarra, con cinque ben corredate navi da guerra della

della Roccella. Dopo le molte, ottenuta il Capitano facoltà di partirsi, s'adoperarono in danno i Padri dell'altre navi a fiai di ritenere il Padre Ignazio, non parendo alla sua generosità convenevole di mostrare maggior timore egli, che andava per le Celesti conquiste, che i Mercatanti invogliati de' guadagni terreni. Oltre che trovavasi così appagato della compagnia di quei buoni passegieri, che non seppe abbandonargli ne' pericoli.

Bensì avvisò saviamente di non cimentare i suoi a quel rifico, senza farli prima avvertiti di esso. Adunque in un pubblico ragionamento disse loro: esser facile, che in quella navigazione si desse in mano degli Eretici Calvinisti, e per tanto a chi non dava il cuore d'andare incontro alla morte, restasse pure col rimanente dell'Armata, ovvero nel Collegio della Madera. Quattro Novizij si riflettero per timore: e quei, che non seppero godere l'occasione d'ot-

tene-

tenere il Martirio, poi nè meno perseverarono nella Religione. Tanto è vero, che viene spogliato delle Grazie Divine già ricevute chi chiude il cuore alle nuove offerteli largamente dal Signore. Ne scelse in lor cambio il Padre Ignazio quattro altri trà quelli, che stavano col Padre Diaz, per compire il numero di Quaranta; imperocché haveva havuta Rivelazione, che tanti dovevano essere gl'incoronati per la Fede, come a suo luogo racconteremo. Tutti allegrissimi per la speranza della Corona, comunicatisi il giorno de' Principi degli Apostoli, insieme con tutt'i Passeggiere della lor nave, scisero dal Lido all'ultimo di Giugno: come afferma ne' Processi il Padre Stefano di Couto Lettore di Teologia, che fù presente al loro imbarco, & a tutte le cose dette di sopra. Il Padre Ignazio andava tutto rapito in Dio, acceso da desiderio sempre più vivo di morire per lui, del qual'erano indizij gl'infocati sospiri,

ri, e i discorsi, che faceva ferventissimi sopra tal' argomento; onde il suo viaggio era somigliantissimo a quello verso Roma del Santo Martire del suo nome.

Il giorno dopo la loro partenza fù avvisato il Generale, che nel porto di Santa Croce erano approdati cinque Vascelli della Roccella, contro i quali armate egli alquante delle sue Navi, si fece vedere dal Soria, che non hebbe ardire d'aspettarlo; ma contento della preda fatta nell' Isola, e d'una nave Fiamminga, si pose in fuga, e D. Luigi ritornò al porto, d'onde haveva mossa l'Armata. Quelli della nave Santiago serviti da venti poco fayorevoli, combatterono lungo tempo, col mare, tñ pure giunsero a vista del Porto di Palma, e n'erano lontani solamente otto miglia, quando, risospinti violentemente da un temporale, furono necessitati a ricovrarsi in un'altro porto della medesima Isola, detto di Terza Corte. Fù ivi accolto il Padre Ignazio da un ricco,

e no-

e nobile amico, col qual'era stato allevato, e per cinque giorni trattato da lui con singolar cortesia: nel qual tempo attese perpetuamente l' Ospite a persuadergli, che andasse per terra alla Città di Palma, offerendogli per ciò comodità di cavalli per i Compagni, e le robbe, & esagerando il pericolo de' Corsari: oltre il vantaggio del doversi per terra far solamente tre leghe, dove che per mare conveniva volteggiare per lunghissimo tratto.

Dopo eßersi il Padre Ignazio arreso alle persuasioni dell'amico, & haber già fatto portar dalla nave parte delle robbe, il giorno seguente nel dir Messa mutò consiglio, parendoli, che potesse attribuirsi a leggierezza, o troppo umana prudenza, lo scompagnarsi con tanto movimento per poco vantaggio da gli altri passeggeri, che haverebbero potuto offendersene, e non dovevano eßer da lui abbandonati in quel pericolo. Spesso egli si partiva dal Santo Sacrifizio con nuove, e savissime determinazioni; ma que-

questa volta dal veder si l'evento comparve manifestamente la mirabil Provvidenza , con la quale Iddio lo condusse a ritrovare in mezzo all'Oceano il Porto veramente di Palma . E' fama costantissima , che in quella Messa gli fosse confermato dal Cielo con una nuova Rivelazione il suo Martirio , e de' suoi Trentanove Compagni , da godersi mentre navigavano verso il Brasile ; onde non giudicò di doversi sottrarre alla sua gran sorte , quando il Signore havesse destinato il dover quelle d'allora esser le circostanze del tempo , e luogo del Trionfo . Adunque chiamati a sè i Compagni : Io haveva , disse , divisato di prendere il viaggio per Terra a fine di fuggire l'incontro degli Eretici ; ma poi riflettendo , che i Nemici della Fede non hanno sopra noi altro potere , se non di farci giungere prima al Cielo , non mi è paruto convenevole fuggir da loro , mentre il pericolo d'incontrarli non atterrisce i Negozianti vogliosi di temporali vantaggi . Mostraronsi

ronsi tutti allegrissimi a quell'avviso, e confortati col Pane degli Angeli, che havevano in quei giorni preso ogni mattina, fecero vela, lasciando in quel Porto concetto di sè come di Santi appresso tutto il Popolo.

*Incontro del P. Ignazio co' i Corsari Eretici, e sua generofissima Morte.*

## CAPO UNDECIMO.

*Somm. Ad  
dit. nu. 3.  
e 4. dalla  
p. 13. fino  
alla 23.*

**F**U' così contrario il Vento alla Nave Santiago, che appena il Decimoquinto giorno dopo la partenza dalla Madera, & un giorno dopo havere sciolto da Terza Corte, giunse a vista del Porto di Palma; dove che tutto il medesimo Viaggio fù fatto dal Corsaro in un giorno solo: dalche anche apparisce, che Iddio gli andava trattendendo lontani dalle già favolose Isole Fortunate per dar loro il Porto nel Cielo.

Per tanto essendo solamente trè Leghe distanti dalla Città, gridò dalla Gab-

Gabbia dell'Albero la Sentinella , scoprisi un gran Vascello . Di lì a poco soggiunse , comparirne quattr'altri , e venir tutti volando alla volta loro . Al principio sperando , che fosse l'Armata di D.Luigi voltarono per incontrarla , ma tosto accortisi , che eran nemici , e venivano con tal foga , che non v'era modo d'assicurarsi col fuggire , il Capitano stabili di combattere . Che in tal risoluzione non havesse parte veruna il Padre Ignazio si raccoglie da tutti i Testimonij , i quali giurarono ne' Processi , che mentre il Capitano esortava i Soldati a resistere , egli co' suoi Religiosi stava in orazione .

Il che io accenno solamente , acciocche si dia il suo luogo alla verità , che per altro , siccome possono i Santi Pontefici confortare a combattere contro i Barbari coll' offrire i tesori dell' Indulgenze , e prometter il Cielo : così haverebbe potuto il Padre Ignazio dare stimolo a quella santa generosità , massimamente a fine di sottrarre le Sacre Reliquie , che seco portavano , a gli

E af-

*Nell'alleg. Sam. e massima-mente pa.  
13. 14. 15.  
16. 17. 18.*

affronti, che soffrirono. Non faceva di mestieri al maguano Capitano, che altri lo confortasse. Havendo dunque da sè medesimo risoluto di resistere, perocché haveva solamente quaranta abili a combattere, e sapeva, che i Soldati degli Avversarij erano sopra trecento, richiese il Padre Ignazio del soccorso d' alquanti de' suoi, ma egli assicuratolo, che per non avere esperienza alcuna, più tosto gli haverebbero recato impaccio, solamente scelse quattro, o sei, che fascessero le ferite. Riparò i Novizij sotto coperta a far' orazione, dopo avere i medesimi recitate con gli altri in pubblico con grand'affetto le Litannie, ed egli col Padre Andrada attese a confessare. A tutti i Soldati, che combatterono, perdonò poi il Soria, fuori che a trè, perche havevano ammazzato un suo Parente: e fece dar morte a tutti i Giesuiti, che niente si mescolarono nella zuffa, acciocché non restasse alcun dubbio, che la sola cagione della loro strage fosse l'odio della

della Religione Cattolica, che essi andavano a predicare al Brasile, siccome egli medesimo dichiarò; mentre per altri motivi haverebbe dovuto più tosto infuriare contro i Soldati, che gli havevano resistito.

L'esortazione fatta dal Padre Ignazio prima dell'arrivo de' nemici fù solamente indirizzata a' suoi Compagni Religiosi, che confortò al Martirio: ed essi per la propria loro virtù, e per l'esempio del Santo Maestro giubilavano sopra modo per la speranza di morir per la fede, & approdar toste nel Cielo. Ad alta voce facevano ferventissimi atti di contrizione de' loro difetti. Offerivano la vita, & il sangue per cancellarli: e per allora sgravavano d'vote lagrime di compunzione, e di godimento, e di cordialissima carità. In tanto fù sopra loro il Galeone, e l'altra quattro Navi della Roccella, salutate da' Portoghesi col Cannone, che le danneggiò non poco: e i medesimi diedero la morte a un tratto a i tre più arditi nemici, che si

*Nel detto  
Somm. e  
massim.  
pag. 13.  
14. 15. 16.  
17. 18.*

lanciarono sopra il loro Vascello , tra' quali era il sopradetto parente di Jacopo Soria .

Abbordati poi , e soprafatti da gran numero d'altri , che riempirono la nave , e uccisero il Piloto , e gli altri più valorosi , furono forzati ad arrendersi , e deposero l'armi .

Allora gli Eretici veduto il Padre Ignazio , che appresso l'Albero teneva in mano l'Immagine di nostra Signora , detta Santa Maria Maggiore , e Benedetto di Castro un Crocifisso , e gli altri gettati in orazione avanti all' Immagini Sacre , forte s'adirarono contro loro ; ma pure non s'ardirono di fargli oltraggio senza espresso ordine del Generale , il quale avvisato da chi passò al suo Vascello , s'affacciò alla sponda di quello , e comandato ; che a gli altri Portoghesi si perdonasse la vita , soggiunse : Uccidete cotesti cani Giesuiti Papisti , che vanno al Brasile a *feminare la falsa dottrina* .

*D. Somm.  
Addit. n.  
4. dalla p.  
19. fino  
alla p. 23.  
Nel detto*

*Somm. e.  
massim.  
p. 19. e seq.*

Queste parole , nelle quali si contiene la Sentenza della lor morte , per es-  
sere

fere stati havuti in conto di chi rive-  
risse il Romano Pontefice , e di Semi-  
natori nel Brasile dell' Evangelio non  
riformato da Calvino , sono deposte  
da ben Sessanta Testimonij, i quali tutti  
giurano saperlo per fama pubblica , e  
incontrastabile , e manifestamente no-  
toria , & alquanti aggiungono d' ha-  
verle intese da chi le udì proferire dal  
Corsaro Ugonotto .

Che fossero proferite avanti all' uc-  
cidersi il Padre Ignazio , o verun'altro,  
l'attestan frà gli altri il Primo d'Evora,  
e il Nono di Coimbra , e l'Undecimo  
di Braga , a' quali lo narrò Giovanni  
Sanchez , che l'haveva udite dal Vi-  
ceammiraglio , e si era trovato al prin-  
cipio , e al fine di tutto il fatto . E il  
secondo pur di Coimbra per narrazio-  
ne fatta a lui da Gregorio d'Oliveira  
Uditore della Sentenza , e spettatore  
del Martirio , esprime , che fù intimato  
l'uccidere il Padre Ignazio prima d'  
ogn' altro . Ecco le sue precise parole *Nel detta*  
al foglio 25. *Disse esso Testimonio , che Somm.*  
*andando la Nave del Padre Ignazio d'* pag. 19.

Azzebedo s'acostò ad essa la Nave del detto Giacomo Soria, dove arrivando là, il primo, che ordinò s'ammazzasse della Compagnia di Giesù, fù il detto Padre Ignazio d'Azzevedo, stando abbracciato con una Immagine della Madonna, che portava seco, dicendo: Ammazzate questi Papisti Giesuiti, che vanno a predicar Dottrina falsa al Brasile. E che questo sapeva esso Testimonio per haverlo inteso dal Padre Gregorio Oliveira della Compagnia di Giesù, che essendo secolare si trovò alla morte del Padre Ignazio d'Azzevedo, e suoi Compagni, andando nell'istessa Nave, e sentì dire l'istesse parole sudette dal detto Giacomo Soria, per le quali risultò, che fossero ammazzati il detto Padre Ignazio d'Azzevedo, e i suoi Compagni, eccetto uno, che pigliarono per Cuoco.

Nel detto  
Som. n. 4.  
e massimi.  
pag. 22. e  
25. p. 24.  
25. 26. 28.  
31. 32. 39.

Ascolcolle ancora il medesimo Padre Ignazio, perocché il Soria le disse ad alta voce, e ripigliò allegrissimo: di essere pronto a morire per sì nobil cagione, e chiamati in testimonio gli Angeli, e gli Uomini, che solamente per

per la Santa Fede Apostolica Romana dava la vita , prosegù rimproverando agli Eretici i loro errori . Questi datoli sopra il sacrato capo con un coltello sì fieramente , che ghe l'aprirono fino al cervello , vedendo , che seguitava immobile le sue proteste , lo trapassarono con trè lancie . Ed egli pur tuttavia confermando la sua Fede , e congratulatosi con tenerissimo affetto col Padre Diego d' Andrada , e altri de' suoi , che lo sostenevano , delle Corone , che si serbavano anche per loro , e presa l'Assoluzione sacramentale dal medesimo Andrada , negli abbraccimenti della Sacra Immagine della Beataissima Vergine , che non potè mai essergli tolta di mano da tutto lo sforzo de' Soldati Eretici , conforme più avanti si proverà nel Capo decimosesto , in giorno di Sabato dedicato alle glorie della sua Regina , felicissimamente spirò , e dopo fù il suo sacro cadavero gettato in mare .

*Quanti fossero i Compagni, che col Padre  
Ignazio diedero la Vita per la  
Santa Fede, e quali i  
loro Nomi.*

## CAPO DUODECIMO.

*Somm. Ad  
dit. xii. 7.  
dalla p.  
45. fino  
alla p. 57.*

**A**VANTI di raccontare alcuni principali accidenti, che segnalano la Morte degli altri Religiosi della Compagnia, si vuol' avvertire, che non può porsi in dubbio, che fossero Quaranta, compresovi anche il Padre Ignazio, e un Giovanetto, che domandava d' essere ammesso nella Religione, quei, che morirono per la Fede Cattolica. Tutti gli Argomenti, che dimostrano essere stato incoronato il Padre Azzevedo, stabiliscono altresì, che il numero di questo fortunato drappello rinnovasse nell' età de' nostri Avoli le glorie de' Quaranta Martiri dell' Armenia. Quaranta Martiri della Compagnia entrare insieme in Cielo professò d' havere veduti Santa Teresa

resa, conforme si dimostrerà ne' Capi 20. e 21. Proibì San Francesco Borgia l'offerirsi suffragij per i Quaranta Martiri, come si vedrà nel Capo 25. E non meno di Quaranta furono con pubblico Culto onorati per Cinquantacinque anni con esorsi co' Raggi, e le Palme, il Ritratto di ciascheduno, ed esprimere i Nomi, come apparirà dal Capo 26.

Quasi tutti i Testimonij esaminati sopra il Martirio del Padre Ignazio specificarono questo numero, e niuno affatto lo negò, e massimamente l'affestarono quelli, che ne udirono il racconto da chi vi si era trovato presente. Due dissero essere stato narrato loro da Giovanni Sanchez, il quale confessava la sua disgrazia d'essere stato posto da parte dagli Eretici, perche, havendo udito esser lui il Cuoco de' Padri, vollero valersene per l'istesso mestiere. Affermano due altri d'haverlo ascoltato da Gregorio d'Oliveira parimente trovatosi sù la Nave Santiago, dove seguì il macello. Uno allega mol-

moltissimi, che n'empirono l'Isola di Palma, e di Gomeira. Scrive il Padre Pietro Diaz d' haverne havuta l'attestazione di due altri, che videro l'ottenersi da tutti i Quaranta la Corona.

I più autorevoli, anzi quasi tutti gl' Istorici s'accordano con la Deposizione de' Testimonij anche intorno a questo numero di Quaranta. E se bene alcuni pochi Autori variano in ciò, ad ogni modo si deve maggior credito a chi attesta il vero con giuramento, e al maggior numero, e autorità di quasi tutti gli altri Scrittori. Oltre che facilmente si spiega l'apparente contraddizione di questi pochi, con dire, che i due, o trè, i quali affermano essere stati Trentotto i Compagni del Padre Ignazio, non negano, che insieme con lui non arrivassero a Trentanove. E quei pochi, che asseriscono esser morti solamente Trentanove della Compagnia, non sono contrarij a quelli, che mantengono essere stati Quaranta i Martiri uccisi insieme dagli Eretici; imperocché questi vi aggiungono

gono quel Giovanetto Scolare , il qual chiedeva d'essere ammesso nell' Ordine , e fù creduto Compagno degli altri ; onde con ragione può considerarsi come un di loro : siccome chi muore col Battesimo di desiderio s'annovera frà i Cristiani . Ed in fatti San Francesco Borgia mostrò di riconoscerlo per suo Figliuolo , quando proibi l'offerirsi Suffragij per i Quaranta Martiri del suo Ordine . Anzi che in Cielo fù veduto come uno di essi da Santa Teresa , la qual disse , che Quaranta della Compagnia vi eran saliti con la Corona di Martiri .

Prima d'annoverare i Nomi avverto eziandio , non dover recar maraviglia alcuna , che negli Autori stampati sia qualche leggier divario intorno ad essi : sì perche non tutti gli Scrittori havran letti i Processi , anzi pochissimi , o nuno , li haverà havuti in mano : Sì ancora perche , quantunque gl' Istorici habbiano havuto intorno a ciò puntuale notizia , e non presa solamente dalla fama costantissima la sostanza del fat-

fatto manifestamente notorio, senz' usare la dovuta cura per assicurarsi dell'Individuazione delle Persone; ad ogni modo, per quanto essi habbiano sodisfatto alle loro parti, pure alcuni errori scorrono per negligenza degli Scrittori, che copiano, o degli Stampatori, che mutano le lettere, massimamente de' Nomi a noi forestieri. Così per cagione d'esempio vi è chi per *Fontoura* scrive *Fonseca*. In una delle stampe del Catalogo de' loro nomi stesso dal Padre Ribadeneira, un solo è diviso in due, e in vece di scrivere seguitamente *Francesco Perez Godoj di Torrijos*, è impresso in una riga: *Francesco Perez*; e in un'altra diversa: *Godoj di Torrijos*; onde pare, che insieme con quel Giovane appellato S. Giovanni Adautto, siano Quarant'uno.

Adunque i Nomi di questi ben'avventurati Campioni di CRISTO sono autenticamente annoverati da molti Testimonij de' Processi di Portogallo, de' quali tal'uno havea trattato con loro familiarmente, e vedutili imbarca-  
re;

re nell'Isola Madeira , dopo l'ultima scelta de' quattro sostituiti a gli altrettanti Novizij , che vi rimasero , cioè il Padre Stefano de Couto , Uomo di somma religiosità , prudenza , e dottrina , primario Dottore di Teologia , e Cancelliere dell'Università d'Evora , il quale comparve il primo all'Esame Juridico in quell'istessa Città , essendo allora di settantacinque anni , e però di Quattordici , quando nella Madeira , essendo de' primi inviati a quel Collegio , vide seguire l'imbarco del Padre Ignazio , e de' Compagni . Egli depose appunto così , come si trova registrato nel foglio 27. di quel Processo .

*I Nomi de' sudetti Martiri , che morirono per la Fede per mano de' sudetti Eretici Calvinisti , sono i seguenti , cioè :*

*Il Padre Ignazio d'Azzevedo Provinciale Brasiliense . Il Padre Diego d'Andrade . Fratello Antonio Suarez . Fratello Benedetto di Castro . Fratello Giovanni Fernandez di Lisbona . Fratello*

*Somm. Ad  
dit. citato  
n. 7. p. 45.*

Fratello Francesco Alvarez. Fratello Domenico Fernandez. Fratello Emanuele Alvarez. Fratello Giovanni di Majorca Aragones. Fratello Alfonso di Viana di Toledo. Fratello Gonzalvo Enríquez Diacono. Fratello Giovanni Fernandez da Braga. Fratello Alessio Delgado. Fratello Luigi Correa da Evora. Fratello Emanuele Rodriguez de Alcuncheria. Fratello Simone Lopez. Fratello Emanuele Fernandez. Fratello Alvaro Mendez. Fratello Pietro Mugnoz. Fratello Francesco di Magaglani. Fratello Niccolò Dinis da Braganza. Fratello Gasparo Alvarez. Fratello Biazio Ribeira. Fratello Antonio Fernandez da Monte Maggiore. Fratello Emanuele Paceco. Fratello Pietro di Fontoura. Fratello Simone de Costa. Fratello Andrea Gonzalves. Fratello Amaro Vaz. Fratello Diego Perez da Nista. Fratello Giovanni di Baezza. Fratello Marco Caldeira. Fratello Antonio Correa del Porto. Fratello Ferdinand Sancies Castigliano. Fratello Gregorio Scrivano da Logronno. Fratello Fran-

Francesco Perez Godoij da <sup>la</sup> Torrijos .  
 Fratello Giovanni de Cafra da Toledo .  
 Fratello Giovanni di San Martino de Illescas . Fratello Stefano Zuraire Bis-  
 caglino . Et il Quadragesimo si chiama-  
 va il Fratello Giovanni Sancies Casti-  
 gliano ; ma questo non morì , perche  
 gli Eretici lo preservarono per loro  
 Cuoco .

Si soggiunge poi dal Padre Couto  
 la cagione della sua scienza , con dirc.  
 Il che esso Testimonio sà , perche con tutt'  
 i suddetti Religiosi sì trovò nel Collegio  
 dell' Isola Madeira , e con quasi tutti  
 stette ancora in Val de Rosal , e perciò  
 sà i nomi , e l'ha conosciuti , e il resto  
 della morte de' suddetti Martiri , e cau-  
 sa di essa , l'intese dal medesimo F.San-  
 cies , che scampò , e da molti , che era-  
 no in detta nave , e vi furono presenti ,  
 e di ciò vi è la pubblica voce , e fama .

Perche non si dubiti , che questo  
 autorevolissimo Dottore non fusse in-  
 formato del Quarantesimo sostituito in  
 luogo del Sancies , soggiunge subito  
 nella sua Attestazione . *E*ss<sup>o</sup> Testimo-  
 nio

nio sà , che in luogo del Fratello Giovanni Sancies riservato per Cuoco dagli Eretici , diede Dio alla Compagnia un'altro , che adempì il numero di Quaranta , chiamato San Giovanni , e chiedeva d'essere ammesso nella Compagnia , il qual' era Giovane Nipote del Capitano della Nave , e veniva con quelli dell'istessa Compagnia , come se già fosse Religioso di essa , dando ad ogn'uno grande edificazione , e sempre sì radunava con gli altri Religiosi , facendo con essi tutti gli Esercizj Spirituali , che vedeva fare da loro : e mentre gli Eretici facevano la scelta , e separazione de' Religiosi della Compagnia dagli altri per ammazzarli , e gettarli nel Mare , il sudetto Giovane sì mise da quella parte , e sì radunò co' Religiosi della Compagnia , e molto di buona voglia fù reputato per uno di essi , e patì la morte , essendo ferito , e gettato in Mare . E ciò sà per haverlo inteso dire dal Fratello Sancies Cuoco , che dopo venne in Portogallo , e da altre persone ancora , che vi sì trovaron presenti : e di ciò n'è pubblica voce , e fama .

In-

Intorno a questo Testimonio v'è  
anzi notato quel, che egli depose  
nel foglio 29. circa la fedelissima in-  
formazione di tutto il fatto stesa dal  
Padre Diaz Viceprovinciale. Sà, che  
il Padre Pietro Diaz stando nell'Isola  
Madera, e qui vi informandosi del  
Martirio del Padre Ignazio d'Azzeve-  
do da varie persone, che vi si trova-  
ron presenti, ne scrisse una molto fedele,  
e vera Lettera del Martirio di questi  
Quaranta Religiosi: stando presente  
nella medesima Isola esso Testimonio: e  
questa Lettera tradusse dalla Lingua  
Portoghese nella Latina il P. Maffei.

Ogn'un vede quanto gran forza sia  
nella confessione di Giovanni Sancies  
di non haver lui meritata la gran sorte  
del Martirio, ed in suo luogo essere sta-  
to sostituito il Giovane cognominato  
San Giovanni. E' conteste d'haver'udi-  
to dal medesimo Sancies una tale sof-  
titione, dalla quale fù compito il  
numero di Quaranta, il nono di Co-  
imbra.

Altri due circa un tal compimento  
F del

Somm Ad  
dit. citato  
n. 7. p. 45.  
e 46.

*Somm. Ad  
dit. citato  
n. 7. p. 47.* del numero Quarantesimo col sopra-  
nominato Giovane Adauto sono co-  
tegli d'udito immediato da Gregorio  
d'Oliveira spettatore del felicissimo  
fine di tutti: e questi sono il secondo  
Testimonio di Coimbra, e il Quinto  
del Processo fabbricato in Roma il  
1641. A questi si aggiunge il Venesi-  
mosecondo di Coimbra, il qual seppe  
il trionfale fine di tutti i Quaranta da  
moltissimi nell' Isola Palma, e Go-  
meira.

*Somm. Ad  
dit. citato  
n. 7. p. 45.  
46. 49. 50.  
51. 52. 53.  
54.* Il Catalogo poi de' Nomi confor-  
missimo al tessuto dal Padre Stefano  
de Couto è recato eziandio dal Nono  
di Evora, il qual' afferma esser pub-  
blico, e notorio: dal Terzo, Quinto,  
Sesto, Settimo, Dodicesimo, Deci-  
moterzo, Decimoquinto, Decimose-  
sto, Venesimo, e Ventunesimo di Co-  
imbra. Sono dunque Dodici i Testi-  
monij, che con giuramento afferma-  
no la Notorietà de' Nomi sopradetti,  
e molti degli Scrittori puntualmente  
si accordano co' Testimonij giurati: né  
mancano rrà essi alcuni, i quali affer-  
ma-

mano essere stati loro espressi dagli inviati venuti al loro trionfo.

Perche il Padre de Couto, e gli altri non espressero la Patria della maggior parte, nè distinsero il grado, o di Professi, o Scolari, o Coadiutori, o Novizij, mi persuado, che sia per esser grato a' Religiosi del nostr' Ordine il vederli spartiti nelle sue Classi, e a loro Compatriotti il sapere l'onore, che recarono a' Luoghi, ove nacquero. Per ciò ne aggiungo qui le notizie ricavate da' nostri Archivij.

Quei, che trà noi fanno la Professione Solenne de' Quattro Voti, hanno gli esempi magnanimi del Padre Ignazio Azzebedo nativo della Città del Porto. Gli altri di Trè Voti dal Padre Diego, o Jacopo d' Andrada da Petragano, o come suol dirsi in Portoghese, Pedrogon della Diocesi di Coimbra,

Gli Scolari non ancor giunti al Sacerdozio da Antonio Suarez da Petragano Sottoministro. Benedetto di Castro da Cacimo della Diocesi di Mi-

randa Maestro de' Novizij . Giovanni Fernandez da Lisbona . Luigi Correa da Evora . Emanuele Rodriguez d'Alcouchete . Simone Lopez da Urenjo . Emanuele Fernandez da Celorico Castello del Vescovato Guardense . Alvaro Mendez da Elvas . Pietro Muggnoz , o come scrivono altri , Nunnez da Fronteira del Vescovato d' Elvas . Francesco di Magaglianes del Castello detto in Portoghese Alcaredosul , e in Latino Salacia , antica Colonia de' Romani , ed era principal Cavaliere : si come molti altri eran Nobili , il che non si avverte , perche non di grado straordinario . Andrea Gonzalvez da Viana Diocesi di Evora . Giovanni da San Martino da Toledo , o come pretendono altri , da Illescas .

Si allevavano per gli Studij , ma erano tuttavia Novizij , Gonzalvo Enriquez Diacono dal Porto . Diego , o Jacopo Perez da Nicea , conforme scrivono alcuni per abbaglio , ma veramente da Nissa nel Priorato Cratense . Ferdinando Sancies Castigliano . Fran-

ce-

cesco Perez Godoij da Torryo della Diocesi di Toledo. Antonio Correa Giovanetto di quindici anni dal Porto. Emanuele Paceco da Zeita. Nicold Dinis da Braganza. Alessio Delgado d' anni quattordici da Elvas. Marco Caldeira della Terra da Feira Diocefi di Porto.

I Fratelli Coadiutori già approvati col grado stabile nella Religione possono infervorarsi per l' Eroica Virtù d' Emanuele Alvarez da Evora stato quindici anni nell' Ordine. I meno provetti, ma pure stretti già co' Sacri Voti, da Francesco Alvarez da Covilham, con la quale espressione della Patria si distingue dall' altro di cognome assai simile: il che avverto anche per altri; imperocché essendo alcuni Cognomi frequentissimi in Portogallo, e nell' altre parti di Spagna, quello di Fernandez ritorna cinque volte nel nostro Catalogo, ma trè di essi si diversificano co' Nomi proprij di Domenico, Emanuele, ed Antonio: e gli altri due Fernandez, i quali hanno il

Nome stesso di Giovanni, si trovan diversi con esprimersi, che uno fù di Lisbona, e l'altro di Braga. Sono gli altri Fratelli usciti dal Noviziato, Domenico Fernandez da Villaviziosa. Gasparo Alvarez dal Porto. Giovanni di Majorga Pittore Aragonese. Alfonso di Vaena, stato prima Orefice, da Toledo. Antonio Fernandez Legnajolo da Monte Maggiore nuovo. Stefano Zuraire Sarto Biscaino. Pietro Fontoura da Braga. Amaro, che così in Portoghese si rivolta il Nome di Mauro, Vaz dal Porto. Gregorio Scrivano da Logrognio nella Castiglia. Giovanni di Cafra da Toledo. Giovanni di Baezza anch'egli Spaguolo. Biagio Ribeira, e Giovanni Fernandez l'uno, e l'altro da Braga.

Trà i Coadiutori Novizij ritrovo solamente espresso Simone de Costa dal Porto. E finalmente anche per quelli, che fanno le prime prove della lor Vocazione avanti di prender l'Abito, restarono gli Esempij di quel Giovancetto appellato San Giovanni, o, con-

conforme suole scriversi in Portoghe-  
se, Sanjoannes, Nome frequente nel  
Paese chiuso tra i due Fiumi il Durio,  
e il Minio, vicino alla Città del Porto,  
d'onde egli era nativo.

*Concezza delle particolarità occorse nel-  
la Morte data a' Compagni del  
Padre Ignazio.*

## CAPO DECIMOTERZO.

**I**L primo, che dopo il Padre Ignazio arrivasse alla Palma, fù Benedetto di Castro trapassato da tre archibugiate, mentre inalberando un Crocifisso esortava tutti ad adorarlo. Dopo lui il fervente Fratello Emanuello Alvarez sul Castello della Poppa fù prima ferito nella faccia: dipoi col calcio degli archibugi gli furono rotte l'osse delle braccia, e delle gambe, e acciocche morisse più lentamente lasciato intriso nel suo sangue, ma non facendo fine di predicare, gli Eretici, non potendo sentirlo, furiosamente lo

*Somm. Ad  
dit. nu 4. e  
S. dalla  
p. 19. fino  
alla p. 41.*

gettaron nel mare. Poi si posero a spacciarsi dagli altri, secondo che prima si paravano loro d'avanti. Stavano sul tavolato i giaocehioni avanti a una Sacra Immagine Biagio Ribeira, e Pietro Fontoura: al primo co' pomelli delle spade toppero il cranio; staccarono all'altro una mascella con un'orribil taglio di pugnale: Emanuello Fernandez di Celotico fu gettato in mare senza ferite, perche un feroce Ugonotto imbattutosi in lui, mentre stava presso alla sponda della nave, non potè trattenersi di non ispingerlo in alto mare: nè prese tempo per dargli doppia morte di ferro, e di naufragio; come facevano ad altri. Poi fatti accorti dal bisogno, che havevano di alleggerire il vascello dell'acqua entrata per l'aperture fatte nel conflitto dall'artiglieria, hebbero per bene d'adoperare de braccia di quei Cani Papisti, che così gli appellavano, prima di troncargliele. Strappate per tanto loro di dosso le Sottane, gli posero alla bomba: e nulla mitigato dopo lungo tratt-

tratto di tempo il furore, gli chiamarono a due a due sù l'orlo della Nave, e dopo haverli quasi tutti malamente feriti, e tagliate ad alcuni le braccia, e le gambe, gli spinsero tutti nel mare. Nè meno perdonarono a Luigi Correa giovanetto Novizio di quindici anni, e ad Alessio Delgado di quattordici, anzi prima degli altri, dopo haverli con pugni, e schiaffi percossi, furiosamente gli lanciarono lontanissimo nell' acque. Raccontano i Passeggiari di haver' avvertito, che tutti nel cader giù dal Vascello mostrarono nel volto una maravigliosa allegrezza, particolarmente Giovanni Fernandez, Antonio Vaena, Marco Caldeira, e Francesco di Magaglianes assai caro a' Marinari, e a Mercanti, perche con nobil maniera raccontava loro per viaggio le Vite de'Santi. Antonio Correa non solamente giubilava frà i tormenti, ma era pronto agli scherzi, ed havendo tutto il cranio infranto dal pomo delle spade, e pure sopravvivendo, si lamentava d'essere troppo duro di

di testa. Gregorio Scrivano, ed Alvaro Mendez essendo sin' a quel giorno stari in letto malati, e potendo facilmente star nascosti col benefizio dell' infermità, non vollero perdere si bella occasione di morire per la fede, e sostenuti in più dal loro fervore, corsero a mescolarsi frà gli altri. Contro il Padre Diego d' Andrada conservato da Dio in vita fino a quell' ora per conforto degli altri, che da lui, sù quell' ultimo si riconciliavano, infuriarono fuor di modo gli Eretici, e lo ferirono più crudelmente degli altri, perche gli videro sul Capo la Corona più larga, segno del Sacerdozio, e s'accorsero, che dava agli altri l'Affluzione Sacramentale. Simone de Costa Novizio d' età di diciotto anni, perche mostrava aria nobilissima, fù da' Soldati inviato al Generale, dal quale richiesto, se fusse uno de' Giesuiti Papisti, che andavano ad ingannare con gli Errori di Roma i Popoli del Brasile, potendo col negarlo sottrarsi alla Morte, non volle farlo: anzi rispo-

*Somm. Ad  
dit. nu. 5.  
p. 25. 32.  
35.*

pose con somma generosità in protezione del vero. Perloche sdegnato il Corsaro, lo fece scannare sotto i suoi occhi, e gettarlo in Mare. Tutti quelli, che non ancor morti per le ferite furono precipitati giù dalla Nave, s'udirono da' Portoghesi nel ritornar, che facevano a galla, replicar sin' all' ultimo spirto i Santissimi Nomi di Giesù, e di MARIA.

Del numero de' Quaranta sopravvisse solamente Giovanni Sancies, il quale non isfuggì per sua colpa la morte; ma perche Iddio volle, che con gli altri passeggiere attestasse il nobil fine de' suoi Compagni. Nello spartir, che gli Eretici facevano i Religiosi dagli altri, avvettirono i calli, che Giovanni aveva nelle mani, e l'abito mal condotto, e più corto degli altri, e: sei tu, gli dissero, il Cuoco de' Giesuiti? Il che affermato da esso, fù cagione, che lo tirassero da parte, perche ne avevano bisogno per un tal mestiere.

Ma volendo pure il Signore compiere il numero di Quaranta, scelse (confor-

*Somm. Ad  
dit. nu 4 e  
5. dalla  
p. 19. fino  
alla p. 41.  
e massim.  
nella det.  
p. 19. 20.  
21. &c.*

23. fino  
alla p. 41.  
e massim.  
pag. 24.

26. e 29. e  
n. 7. dalla  
p. 45. fino  
alla p. 57.  
per tutto.

forme si è toccato di sopra nel dimostrare la verità infallibile d'un tal numero ) per l'ultima corona un' altro Giovanetto soprannominato San Giovanni , Parente del Capitano Portoghefe di quel Vascello , il quale osservando per il viaggio la modestia, e l'altre virtù di quelli della Compagnia , domandò con grande istanza d'esservi ammesso , e se bene al solito se gli differì per un poco la grazia a fine di provarlo , & accenderne più il desiderio , ad ogni modo in tanto s'esercitava co' Novizij in tutte le funzioni spirituali dell'Orazioni , e Meditazioni , nè mai si partiva dal fianco del Padre Ignazio . Or questo nel farsi lo spartimento di quelli , che dovevano essere ammazzati , si mescolò generosamente frà loro , e , come afferma tal'uno de' Testimonij , si pose una sottana dismessa de' Padri : e stimato uno d'essi , gli accompagnò nella sorte fortunatissima , come attestano tutti .

Troppò a lungo mi stenderei , se volessi raccontare gli esempij singolari di vir-

vittù , che comparvero nella vita di questi ottimi Religiosi . Basterà dire , che tutti i Testimonij affermano : essere egli no stati di vita santa , e zelantissimi della Gloria Divina : e sì favoriti dal Cielo , che molti di loro anche prima d'ottenerlo furono assicurati del vicino Martirio con Divine Rivelazioni : tutti s'apparecchiarono in Val di Rosal all' Apostolica Missione con incredibil fervore : tutti riceverono i Santi Sacramenti nell'Isola della Madeira , e poi nel Porto di Terza Corte ogni mattina , e poco avanti di morire , e finalmente , com'abbiam detto , si riconciliarono dal Padre Azzebedo , mentre s'aspettavano gli Eretici , e dopo di bel nuovo tal'uno d'essi dal Padre Andrada .



Nuo-

*Nuove copiose dimostrazioni dell'essere i Servi di Dio stati uccisi unicamente in odio della Fede Cattolica, & orrende ingiurie fatte dagli Esteri alle Reliquie, & altra cose sacre.*

## CAPO DECIMOQUARTO.

*Somm. Ad  
dit. n. 4. 5.  
6 dalla p.  
19 fino al-  
la p. 45.*

**T**IL furor tartareo, che ardeva nel cuore degli Ugonotti contro la Religione Romana, siccome gli spinse a infeltronire contro i Propagatori di essa: così dopo la lor morte gli accese a commettere sacrilegij elettabili contro gli strumenti, e segni del culto Cattolico detestato da loro. Furon permessi questi orribili misfatti dalla Divina Sapientissima Provvidenza per trarne più sicura la gloria de' suoi Testimonij della vera credenza. Furon tante le pazzie de' Calvinisti, e perciò le nuove conferme del non essere stata altra la Cagione dell'haver'uccisi i Giesuiti, fuorché l'odio della Fede Pontificia, che forse nell'Istorie Ecclesiastiche non si rin-

si riavrà copia sì grande d'argomenti per determinare l'evidenza di verum'altro Martirio.

Mancò in questo solamente l'offerta della vita fatta al Padre Ignazio, e a' Compagni, se si dichiaravano di non voler più esser Papisti. Ma una tale offerta non è necessaria, né solita farsi a quelli, contro i quali i Persecutori sono infiammati in modo straordinario per la singolare generosità comparita prima nelle azioni, o nelle parole de' Sacri Eroi. Così non fu offerta la vita al Precursore, se prometteva di non riprender più Erode, e l'Adultera. Non al Protomartire, se ritrattava le riprensioni fatte a gli Ebrei. Non a San Lorenzo, se si pentiva d'haver burlato Valeriano col presentarli i Poveri in cambio de' Tesori. Non a San Pietro Martire, se rinunziava l'Offizio d'Inquisitore, e s'impegnava a non inquietar più i Manichei, e gli altri Settarj. Anzi nè meno al Salvatore Rè de' Martiri, se annullava i rimproveri fatti a' Farisei con celebrar-

barne levitù, e faceva svanire il timore del popolo col protestare di non essere altrimenti Rè, onde la Giudea non soggiacesse più al sognato pericolo d'essere distrutta dall'Imperatore Romano.

Sicche quell' unica offerta, che manca nel nostro caso per gli altri (fatta inutilmente al solo Simone de Costa) più tosto accresce lo splendore di questo Martirio, scoprendo, che lo sdegno contro tutti era più fiero del solito a cagione del persuadersi quegli Eretici, che da' Giesuiti non solamente si professasse la Fede Cattolica, ma, come afferiscono i Testimonij, le parole de' quali si apporteranno nel Capitolo seguente, ne fussero zelantissimi Propagatori più degli altri contrarij a' loro errori. E perciò essi risolutissimi di volerli in ogni modo toglier dal Mondo non fecer loro esibizione alcuna, in quella guisa, che ne' casi anoverati non si parlamentò punto con vane offerte. Che l'odio speciale verso i Giesuiti nascesse dal maggior danno, che

*Somm. Ad  
dit. nu. 4.  
e 5. dalla  
p 19. alla  
pag. 41.*

che gli Ugonotti professavano di ricever da loro, si è già dimostrato di sopra; onde è manifesto, che la Cagione unica dell'infuriar contro loro fù l'odio della Fede Cattolica: e pure non recherebbe pregiudizio l'esservi concorso qualche altro motivo, o pretesto, conforme segui in alcuni degli accennati esempij dell'altre barbarie.

Ora prima di stendere le dimostrazioni fatte dagli Empij della Cagione unica d'incrudelir contro i Martiri dopo esser questi giunti alla Palma, ricapitolo brevemente quelle, che diedero avanti al loro conflitto, e nel tempo del medesimo.

1 La Sentenza data prima, che s'uccidessero i Giesuiti Papisti, che andavano al Brasile a seminare la falsa Dottrina, cioè l'insegnata dalla Sedia Apostolica, qualificata per falsa da Jacopo Soria, basterebbe per autenticare l'essere tutti stati spenti in abominazione della vera Santissima Fede.

*Somm. Ad  
dit. nu. 4  
dalla p.  
19. fino al-  
la p. 23.*

2 Lo sforzo degli Eretici per togliere

G

*Somm. Ad. glier di mano al Padre Azzebedo moribondo l'Immagine della Regina del Paradiso scopre, quanto ne detestassero la Venerazione i nuovi Iconoclasti.*

*O. P. Q.*

*R.*

*Ivi.*

3 Ciò si conferma dalla violenza usata in darrow per almeno strapparla di mano a lui già morto.

*Sopradet.*  
*Somm. Ad. inalberava il Santissimo Crocifisso, contro lui prima, che contro ogn'altro, dopo ferito il Padre Azzevedo, spararono gli Ugonotti trè Archibugiate, e lo finirono co' pugnali.*

*Ivi p. 25.*  
 5 Per haver trovati Biagio Ribeira, e Pietro Fontoura inginocchiati avanti a una Sacra Immagine, gli ferirono in modo crudelissimo rompendo il Cranio al primo, e staccando al secondo una Mascella, e lasciandoli, perche provassero una lunga morte prima di gettarli in mare.

6 Persuadendosi, che Domenico Fernandez, e Antonio Suarez fussero Sacerdoti, furon con loro più liberali di pugnalate, in pena, dicevano, d' haver più volte cantata la Messa Papistica.

7 Tro-

7 Trovato in fragranti il Padre *Ivi p. 25.*  
Diego d' Andrade attento a udire le  
Confessioni de' suoi Compagni fecero  
a gara a trafiggerlo con le spade, come  
reò per havere in loro presenza eserci-  
tate le Superstizioni di Roma.

8 Tralascio molte altre Circostan- *Somm. Ad  
ze del Martirio istesso, e vengo a quel- dit. dopo  
lo, che occorse dopo. Trasportata gran il n. 5. dal  
parte della preda dalla Nave Porto- la p. 41.  
ghese sul Vascello del Viceammira- fino alla  
glio, e aperte prima le Casse de' Mer- 45.  
canti, da' quali era stata noleggiata la  
metà della Nave, e distribuiti varij  
Premij a' mostratisi più valorosi nel  
combattimento, si passò a vedere gli  
arredi contenuti ne' Forzieri de' Gie-  
suiti, e trovarvi Vasi Sacri, Camici,  
Pianete, e altri ornamenti da Chiesa,  
e per uso de' Sacri Ministri, e copia  
grandissima di Reliquie, Corone, e  
Medaglie, donate dal Santissimo Pon-  
tefice il Beato Pio Quinto, e da altri  
Personaggi della Corte di Roma: al  
vederle Jacopo Soria esclamò, che si  
guastasse, calpestasse, e poi gettassesi in*

mare tutto quel ridicolo apparecchio della Scena Papistica, e istruimento (conforme dicevan quegli Empij) della Superstizione Romana. M'inorridisco al dover riferire quel, che fù eseguito dopo questo diabolico Comandamento, sì da quelli del suo Vascello contro le cose Sacre già trasportate in esso, come dagli altri Eretici già padroni della Nave Portoghese, contro i Santi Pegni rimasi in quella. Primieramente la feccia del Volgo di Calvino allegrissima per la Vittoria rapì in un subito quel, che più le fù a grado, e scorrendo quà, e là pazzamente, si faceva beffe d'ogni cosa, e sputava con proferire oscene bestemmie, e maledizioni, sopra l'Immagini Sacre.

9 Rovesciarono in Terra l'Urne piene d'Agnus Dei, e co' piedi sacrigli gli calcarono.

10 Vi fù uno scelerato, che, preso in mano un bellissimo Crocifisso assai grande, lo trafigge, e fece in pezzi con molti colpi di pugnale.

11 Tratta fuori da un' involto una car-

carta , in cui era scritto , esservi dentro una particella della vera Croce del Salvatore , fù questa da un' altro sciagurato gettata sul fuoco con dire insultando a' Cattolici , che vedessero quanto facilmente ardeva.

12 I Rosarij, le Medaglie, le Crocette , seminate prima quà , e là sopra la Corsia de' due Navilij , e fatti salti , ove giacevano , per oltraggiarle , poi raccolte le gettarono in mare .

13 Rivenuto nel fondo d' una Cassa uno Scritto , sopra cui era scritto : *Caput unius Sanctæ Ursulae Sociarum à Summo Pontifice Pio Quinto datum* : trionfò insolentissimamente la sfacciataggine degli Eretici , e cavata fuori la Sacra Testa , concorsero affollati quei Satanici buffoni , stati già calpestatori d' altre Sacre Reliquie , e a questa fecer fischiare , e lanciata come palla l'un l'altro la Sacra Testa , gettatala poi in terra le dieder calci , finche uno più infuriato di tutti l' appese a una fune , e fattala salire in alto sopra l' Antenna , vi fù tenuta per molti

giorni per bersaglio degli scherni di quella masnada infernale , e poi precipitata nell'acque .

14 De' Camici , Pianete da Sacerdoti , e Dalmatiche da Diaconi , si vestirono per ischerzo : furono stracciati i Messali , rotte l'Ampolline , e ogn'altra cosa preparata per uso del Divin Sacrifizio .

15 Solamente a' Calici fù perdonato per' essere d' Argento , ma se ne abusaron col bevere in quelli a cena , non meno sacrileghi , che già Baldassar' in Babilonia .

16 Non mancò tal'uno , che dopo quella ubriaco , e travestito da Sacerdote , e servito con le Tonicelle , e Cotte da altri , valendosi come d' Altare della Mensa profana , rappresentò con gesti da commedia le Sacrosante Cerimonie .

17 Altri con grida sconcertate finsero d'andare in Processione pretendendo d'infamare con quella buffoneria i nostri Riti .

18 Videro , e piangerò questi eccessi

cessi i tanti Cattolici, o Schiavi già prima sopra i Vascelli Corsari, ò depredati allora sopra la Nave Portoghe-  
se, a' quali essendo stata conceduta la  
vita, anzi di più essendo i medesimi  
ben trattati dagli Eretici, benché  
contro loro havessero combattuto, con  
essere stati uccisi i Giesuiti, che nel  
Conflitto degli altri si erano trattenuti  
in orazione, risulta da ciò una nuova  
prova dell' esser quelli stati estinti uni-  
camente in odio della Santa Fede Ro-  
mana, che andavano a predicare al  
Brasile, e che in Francia era da' loro  
Fratelli sostenuta con insigne ardore  
contro Calvino.

Tutto quello, che si è detto de' Sa-  
cerdileghi insulti alle cose Sante, i quali  
rendon chiara, come la luce del mezzo  
giorno, la Cagione del furore sfogato  
contro il Padre Ignazio Azzebedo, e i  
Compagni, è affermato come pubbli-  
co, e notorio ne' Processi autentici fab-  
bricati per Apostolica Autorità da  
Trentadue Testimonij, alcuni de' quali  
di più esprimono d' haverlo udito da

G 4 chi

chi con suo mortale orrore vi si trovò presente.

*Se possa in modo alcuno presumersi, che il Padre Azzebedo, e i Compagni, fursero uccisi per altro motivo, che per l'odio degli Eretici contro la Santa Fede Cattolica.*

## CAPO DECIMOQUINTO.

*Somm. Ad  
dit. nu. 8.  
p. 57. e 58.*

**P**REMENDOMI sopramodo di scoprire il vero, non dissimulo quel, che si racconta nella lettera del P. Diaz, cioè, che Jacopo Soria ucciditore de' Giesuiti haveva sbarcati pochi giorni prima due Padri Francescani in un' Isola senza offenderli. Nel Processo Romano del 1641. D. Alessandro Enriquez riferisce, che Teofilo Tibao altro Corsaro Ugonotto haveva fatto l' istesso d'un'altro Padre del medesimo Ordine Serafico, e d'un Religioso Carmelitano. E in quello del 1665. D. Antonio Lopez di Mesquita dice, che secondo la sua memoria erano nell' istessa na-

nave Santiago, oltre i Giesuiti, Religiosi d' altri Ordini. Quindi potrebbe forsi arguirsi, non dall' abbominazione della Santa Fede Cattolica, la quale l'haverebbe spinto a inferocire etiando contro gli altri, ma da qualche diverso non saputo motivo essere il Soria stato determinato a toglier di vita quei della Compagnia.

Un tal sospetto, e presunzione originata da quello, svanisce subito per molte cagioni. Non v'hà luogo a presumere un' altra Causa, quando la vera si esprime da chi dà la Sentenza: conforme fece Jacopo Soria ordinando, che si ammazzassero i Giesuiti, perche eran Papisti, e andavano a seminare nel Brasile la Dottrina di Roma, da lui appellata falsa.

E quando da tutte le Circostanze apparisce manifestamente l' istess' odio della Santa Fede espresso nella Sentenza, conforme seguì nel nostro caso.

I due Padri Francescani incontrati poco prima dall' istesso Corsaro non andavano a predicare al Brasile, ma tor-

tornavano in Portogallo ; onde contro loro non valeva il motivo allegato contro il Padre Ignazio, e i suoi .

Non era necessario , che Teofilo Tibao fosse sì fiero il 1640. come fù il Soria il 1570. e però nulla può inferirsi dalla sua piacevolezza contro il furore dell' altro, giovevolissimo a' nostri Servi di Dio . Siccome non tutti gl' Imperatori Romani Idolatri , e i loro Offiziali, erano ugualmente crudeli contro tutti i Cristiani : e pur ciò nulla deroga alla gloria di chi ebbe da loro i tormenti . Oltre che nè men quei due Religiosi andavano al Brasile .

E se si fosse il Tibao imbattuto ne' Giesuiti , haurebbe fatto di loro l' istesso , che fece il Soria , come or' ora vedremo per attestazione dell' Enriquez .

E' poi falsissimo , che sù la Nave Santiago fossero altri Religiosi , che i Giesuiti . Quell' unico Testimonio esaminato novantacinque anni dopo il Martirio non l'afferisce assolutamente : non rende ragione alcuna del suo detto , nè professa di saperlo per Fama , nè per lez-

lezione d' Iстorie ; anzi esprime il suo dubbio con aggiunger quelle parole: *Secondo la mia memoria.*

E quando pure affermasse la cosa per certa, non varrebbe il suo detto intorno a questa circostanza di poco rilevo, in ordine alla quale non si pretende informazione esattissima in quei, che depongono per pubblica voce, e fama, ma bene in quelli, che si trovarono presenti al fatto.

La discrepanza in queste non toglie loro la fede nel resto, come è dottrina comune, anzi gle la concilia maggiore: come avverte San Giovanni Crisostomo, perche dimostra non esser trā loro accordo veruno. E poi quando anche nel rimanente non si desse veruna credenza a quel Testimonio, ciò non apporterebbe pregiudizio alla Causa, a favor della quale ne restano settantasette altri.

Può in oltre dirsi a favor suo, haver' egli havuta qualche occasione di prendere abbaglio, perche doveva haver letto quel, che si è raccontato di so-

pra

pra dell' haver il medesimo Corsaro pochi giorni prima lasciata la vita a due Padri Francescani, che tornavano in Portogallo, e scordatosi di questa circostanza del lor ritorno, haver poi detto, che, secondo la sua memoria, andavano col Padre Ignazio al Brasile.

*Somm. Ad  
dit. nu. 8.  
p. 57. e 58.*

L' assertiva dubbia del sopradetto Mesquita è abbattuta da i tanti altri esaminati il 1665. alcuni de' quali negano di saper cosa alcuna intorno a ciò. Molti dicono, *haver sentito dire comunemente, che non vi erano altri.* Il nono afferma *di sapere il contrario per pubblica voce, e fara.* E il quattordicesimo asserisce l' istesso, e aggiunge *d' essersi trovato più volte nell' Isola della Madeira, dove era seguito l'imbarco.*

*Somm. Ad  
dit. nu. 5.  
dalla p.  
23. fino al  
la p. 41. e  
n. 7. dalla  
p. 45. fino  
alla p. 57.*

Molto più rilevante prova del non esservi stati si trae da' Processi del 1641. e da quelli del 1631. e 1632. meno lontani dal Martirio, e ne' quali perciò comparvero Testimonij più informati, i quali tutti depongono, che furono uccisi tutti affatto i Religiosi della Nave Santiago, toltone Giovanni Sanctus

cies Cuoco ; onde escludono l'esistenza di verun'altro sù quel Vascello .

E molti di quelli , che attestarono ne' detti Processi , erano stati Contemporanei , e già adulti , e in quell' Isole circonvicine , quando seguì il fatto , e molti ne havevano udito il racconto da' Testimonij di vista .

E trè di essi erano del Sacrato Ordine di San Francesco , e però haverebber dovuto sapere , se qualcuno de' suoi si fusse trovato sù quella Nave .

E almeno uno frà i Novantasei Istorici , che parlano della morte del Padre Ignazio , tra' quali parimente è qualcuno del medesimo religiosissimo Ordine di San Francesco , ne haverebbe fatta menzione .

Adunque non può prendersi verun' argomento contro la vera Cagione della morte data a' Padri della Compagnia in odio della Fede Cattolica , la qual' essi andavano a predicare nel Brasile , dal dire , che non furono uccisi gli altri colà inviati al medesimo fine , perche ciò sarebbe un presumere

va-

vanissimamente per un'altra presunzione, come parlano i Legisti. Non potendo provarsi, che vi fossero altri Religiosi, perché un solo, e tale Testimonio, e in tante guise abbattuto, non merita alcuna eredenza, come si è dimostrato: solamente dal presumeresi ciò arbitrariamente non può prendersi nuova presunzione, che la Cagione della morte data al Padre Ignazio, e a' Compagni, non fosse l'odio, che gli Eretici portano alla Santa Fede Cattolica.

*Somm. Ad  
dit. n. 4. e  
5. della  
p. 19. fino  
alla p. 41.  
e massim.  
p. 20. 24.  
30. 31. 32.  
33. 34. 35.  
36. 37. 38.*

In oltre si ardisce soggiungere, che la speciale detestazione degli Eretici contro i Giesuiti nasce dal crederli (o a ragione, o nò) più impegnati contro i loro errori. Vero è, che quei, che raccontano l'incontro de' Calvinisti negli altri due Religiosi, e il benefizio de' ladri fatto loro col non privarli di vita, avvertono bensì l'odio particolare degli Eretici verso la Compagnia di GIESÙ. Ma insieme spiegano, che questo medesimo odio nasce dalla loro abominazione alla Chiesa Cattolica, e al

e al Pontificato Romano , all'ossequio  
del quale gli Eretici apprendono , che  
i Giesuiti siano dedicati in un modo  
particolare . E in vero solamente i Pro-  
fessi della Compagnia fanno il quarto  
Voto solenne d'obbedienza al Sommo  
Pontefice pronti ad andare senza Via-  
tico dovunque loro comanderà .

E se bene anche gli altri Sacri Or-  
dini si adoprano con singolar valore  
contro le moderne Eresie , ad ogni mo-  
do , siccome essi principalmente com-  
batterono contro gli Albigensi , e altri  
più antichi nemici della Fede : così  
pare , che la Santa Chiesa habbia di-  
chiarato , che contro i Sacrileghi In-  
novatori di quest' ultimi tempi il drap-  
pello di S. Ignazio si sia frà gli altri se-  
gnalato . *Ipse* , dicono le lezioni del  
medesimo S. Ignazio , *Ethnicæ supersti-  
tiones , Heresique bellum indixit , eo suc-  
cessu continuatum , ut constans fuerit om-  
nium sensus , etiam Pontificio confirma-  
tus Oraculo , Deum , sicut alios alijs tem-  
poribus Sanctos viros : ita Lutherò , eiüs-  
demque temporis Hæreticis (tra' quali*  
fo-

sono i Calvinisti, che uccisero il Padre Azzebedo co' Compagni) *Ignatium, & institutam ab eo Societatem obiecisse.*

Sono anche odiati i Giesuiti dagli Eretici moderni in modo particolare, perche sono loro contemporanei, esfendosi S.Ignazio ridotto a vita perfetta per difendere la Santa Chiesa il medesimo anno, che Lutero le mosse guerra.

Di questa singolare detestazione del nome de' Giesuiti non può haver dubbio chi è stato ne' Regni guasti dall'Eresia. D'essa parlano innumerebili Autori, ed evidentemente la professano i medesimi Eretici, i quali hanno scritto contro loro tanti Volumi, che potrebbero formare un'intera libreria: e al certo non ne hanno scritti in sì gran numero contro tutti gli altri Ordini Religiosi uniti insieme. E che a ciò fare l'habbia mossi solamente l'odio della Fede Cattolica difesa da' Giesuiti, e il perseguitare, che i medesimi fanno i loro errori, apparisce manifestamente a chi ne ha lette le prime pagine.

Per

Per tanto è chiaro, che l' odio particolare de' Calvinisti verso il Padre Ignazio, e i Compagni, fù cagionato dalla pazza loro abominazione della Fede Cattolica, della quale stimavano, che i Giesuiti fossero zelantissimi Propagatori. Gran numero de' Testimonij esprime con giuramento, che gli Eretici nel farne la strage rinfacciavano loro i danni, che essi in Francia facevano all'Eresia di Calvino. Trà le altre mi giova scegliere l'attestazione dell' allegato D. Alessandro Enriquez Cavalier Portogheſe, il quale nel Processo Romano del 1641. racconta d'efſere stato fatto ſchiavo dagli Eretici della Roccella, i quali sbarcarono in un' Isola un Religioso Francescano, e un'altro Carmelitano, e interrogati da lui per qual cagione l'havessero trattati correfemente, mentre mormoravano tanto de' Claſtrali, haverli riſpoſto il Contramaeftro della Nave appellato Jacopo Tibao, che fe fuſſero ſtati Giesuiti, l'haverebbero uccisi, conforme concorſe a levarne Quaranta di vita

*Ne' luoghi allegati poco avanti.*

*Somm. Ad  
dit. nu  
pag. 38.*

suo Padre, il qual'era Piloto di Jacopo Soria. Dopo una lunga narrazione di quel discorso fatto con l' Ugonotto, soggiunge l'Enriquez, il quale rispondeva latinamente all' interrogazioni de' Giudici. *Ulterius recordor, quando de hoc facto sermonem habui cum dicto Contramagistro Navis, & aliis Calvinistis, qui erant in eadem Navi, quod omnes conquerebantur de Patribus huius Societatis, quod ipsi cum eorum prædicationibus erant in causa, ne omnes in Gallia evaderent Calvinistæ.*

Somm. Ad  
dit. nu. 5.  
pag. 33.

L'istessa espressione è fatta dal Padre Maestro D. Nicolò di Pegnalossa dell' Ordine di San Basilio Magno con le seguenti parole : *Scio, dictos Patres occisos fuisse in odium Fidei, & Religionis, quia eorum Religio præ ceteris proficitur defendere ipsam Fidem.*

Somm. Ad  
dit. nu. 5.  
pag. 33.

Ma più autorevoli d' ogn' altra sono quelle di tre Padri dell' Ordine Serafico, i quali suppongono, che nel Vascello Portoghese non fosse verun' altro Religioso, fuorché i Giesuiti, e qualcuno d' essi esprime, non essere stata al-

altra la cagione dell' odio speciale contro loro , fuorche il combattere , che fanno perpetuamente contro l' Eresia di Calvino . Dice dunque nel Processo fabbricato nella Baya del Brasile l'anno 1631. il P. F. Vincenzo dal Salvatore Teologo , e Guardiano del suo Convento , e stato Custode della Provincia . *Fù in odio della Fede, e non per altra causa , atteso che non ammazzarono in guerra detti Religiosi , né questi presero armi offensive, né difensive : oltre che non ammazzarono alcune altre persone secolari , che erano nel medesimo Vascello , ma solamente quelli , che erano Religiosi .* E poco dopo : *Dicevano i medesimi Eretici : ammazziamo questi Papisti , che vanno nel Brasile per seminare falsa Dottrina .*

L'altro è il P.F. Francesco de Sanctis Somm. Ad  
dit. pu. 5.  
pag. 33. Maestro in Teologia , e Lettor pubblico Francescano . Arrivando *detto Eretico Giacomo Soria alla Nave* , dove stavano i Religiosi , cominciò a gridare dicendo : *Ammazzate , ammazzate questi Papisti cani , che vanno al Brasile*

le a seminare falsa Dottrina : gettate in mare questi Preti Giesuiti . E soggiunge: Furono morti dagli Eretici in odio della Fede , e non per altra causa : e anco perche erano Religiosi della Compagnia di GIESV' , & andavano al Brasile a predicare il Vangelo , e propagare la Fede Cattolica : quali Religiosi sono odiati dagli Eretici capitalmente , perche condannano la Seta di Calvinio , e impediscono con le loro Prediche , e Santa Dottrina , che nel Regno di Francia non seguiti la Seta Calvinista , siccome dicevano i medesimi Eretici queste parole , cioè : mai perdoneremo ad uno di questi , perche in Francia predicano gagliardamente contro di noi , e sostentano il Rè , e gli altri Cattolici di Francia nell' ubbidienza del Papa , e della Chiesa Romana . Non lasceremo d' ammazzare uno di questi Padri per cosa del Mondo , perche , se questi non fossero , già il Rè , e tutta la Francia sariano della nostra Seta , e noi tutti una medesima cosa .

Somm. Ad dit. nu. 5. pag. 37. Il terzo è il P. F. Andrea de Costa Minore Osservante , il qual disse nel

Pro-

Processo di Roma dell' anno 1641. Ego scio, dictos Patres fuisse imperfectos in odium Fidei Catholicae &c. & quia ipsi Hæretici, quando eos occidebant, clamabant contra eos dicentes: *Interface illos Patres*, quia pergunt in Brasiliam ad seminandam falsam Doctrinam: & etiam quia cum essent in eadem Navi, ultra Patres jesuitas, alijs seculares, perpererunt secularibus, licet contra ipsos Hæreticos acriter pugnaverint, jesuitas autem omnes interfecerunt. E soggiunge. Ego scio, dictos Piratas, licet savios, ac feros homines, non tamen consuevisse post finitam pugnam viatos interficere: & ideo dum Patres jesuitas, ut supra, interfecerunt, non credo ex alia causa, quam in odium Fidei Catholicae, illos necasse.

Finalmente può anch' essere, che la povertà, & orrore sacro dell' abito di San Francesco, siccome si fà portare un certo particolare rispetto sino da' Turchi, così fosse havuto in venerazione dagli Eretici. Ma segua ciò, che si vuol, le degli altri, che siano nella medesima

ma causa, purché uno muoja per la Fede, par, che debba dichiararsi Martire: siccome sono riveriti per tali quei fortunati, che da Dio per mezzo de' Tiranni erano già scelti alla Corona, lasciati tanti altri. E siccome giustamente potrebbero proporsi alla venerazione de' Popoli quei due Padri Francescani, se il Corsaro Eretico avesse uccisi loro, perdonando a' Gesuiti.

Tutto quello, che abbiamo detto circa gli altri Religiosi, potrà parere superfluo, se si considera, che quando anche qualche motivo temporale avesse in parte acceso il cuore del Capitano Eretico contro de' Gesuiti, ad ogni modo, havendo egli medesimo professato qual fosse la principal Cagione della loro morte con le parole sopradette, ciò basterebbe all' evidenza del loro Martirio, al quale non si richiede l'esclusione d' ogn' altro motivo temporale, che influisse nella morte de' Campioni di Cristo; altrimenti non farebbe Martire il gloriosissimo S. Lo-

renzo, contro il quale Valeriano infierì anche per i Tesori della Chiesa negatili: E i Santi Fanciulli Innocenti, e San Tommaso Vescovo di Canturberi, e San Canuto Rè di Danimarca, e cento altri, alla morte de' quali concorsero molti fini di falsa politica. E l'istesso Rè de' Martiri perseguitato da' Farisei per quel pazzo timore: Se lasciam viver quest'Uomo, *Venient Romani, & tollent locum nostrum, & gentem.* Aggiungasi, che nel caso nostro solamente fingendo a suo talento può dirsi, che concorresse alla morte de' Giesuiti verun' altro motivo, fuorché quell' unico di detestazione della Fede Cattolica espresso da Jacopo Soria, che l'intimò: *Uccidete questi Giesuiti Papisti, che vanno al Brasile a seminare la falsa Dottrina:* cioè a dire: Uccideli, perche riveriscono il Pontefice Romano, e vanno a ridurre i barbari alla venerazione di lui. Le quali parole apportate, come habbiam detto, da più di sessanta Testimonij giurati, dopo haverle riferite nella sua lettera

il Fratel Michele Aragonio, esclama:  
*Audite, Fratres, titulum Martyrii: co-*  
*me apparisce nell'Istoria del P. Gabriel-*  
*lo Alvarez al lib. secondo pag. 174.*

*Segni Soprannaturali dell'essere stato ac-*  
*cepto a Dio il Sacrifizio delle lor Vite*  
*offertoli da' suoi Servi, e primieramen-*  
*te, tre Prodigj del non essersi potuto*  
*mai strappar di mano al Padre Ignat-*  
*zio ferito, e maribondo, un' Immagine*  
*della Bearissima Vergine: e nè meno*  
*lui già morto: e del suo mirabile,*  
*nel quale restò a galla sopra l'acque.*

## CAPO DECIMOESTO:

**E**SSENDO stato il Martirio del Pa-  
 dre Igoazio d' Azzebedo per la  
 Santità, ed autorità della sua persona,  
 per numero, e merito de' Compagni, e  
 per la nuova Serra, e persecuzione de'  
 gli Eretici Calvinisti, uno de' più illu-  
 stri testimoni, anzi, per vero dire, il  
 più glorioso trionfo della Chiesa Cat-  
 tolica, nel Secolo decimoesto, col

quale la Maestà della Catedra di San Pietro, e la Potestà della Chiesa Romana fù pubblicamente difesa, ed il primo, che santificò l'acque del nuovo Oceano, non farà difficile a credere, che il medesimo Signore, il quale essi andavano a predicare a' Gentili, e la Fede di cui difesero contro gli Eretici, l'illustrasse con Segni Prodigiosi, e Supernaturali, compatti eziandio avanti a gli occhi del volgo: oltre quelli, che si videro subito dopo il felicissimo fine di questi fortunati combattitori, dallo sguardo celeste di Santa Teresa: e il pronostico, che sei di essi ne havano havuto prima dal Paradiso. Or per narrare avanti a gli altri quei, che seguirono nel giorno, e nell'atto stesso della lor sacra battaglia, fù cosa maravigliosa, e che eccede tutte le forze del poter naturale, il successo dell'Immagine di noſtra Signora, che il Padre Ignazio teneva in mano dipinta in una cavoretta, e copiata da quella di San Luca riverita nella Basilica Romana di Santa Maria Maggiore, la quale gli

Ere-

Eretici procurarono in danno con ogni sforzo di strapparli.

*Somm. Ad  
dit de fi-  
gnis fu-  
pernatu-  
ralibus n.  
8. lit. N.  
O. P. Q.  
R.*

*Ivi lit. N.*

*Ivi lit. O.*

La verità del fatto è afferita da Tredici Testimonij di pubblica voce, e fama, i quali costituiscono la notorietà, e dà sette altri d'udito da molti, o dalla lezione d'autorevoli Iſtorici. Ma molto più fortemente si depone da due Contesti, che giurano d' haverlo udito da Giovanni Sanchez testimonio di vista, cioè dal primo d'Evora, e dal nono di Coimbra, i quali due Contesti d' udito immediato da chi vide il fatto, provano in una Causa antichissima, quanto proverebbe il medesimo testimonio di vista. Si conferma dalle lettere del Padre Pierro Diaz, e Michele Aragonio, che afferiscono d'haver' ascoltato questo Miracolo da molti, i quali vi si trovaron presenti, circoscritti, come se fossero nominati, con dire: *essere stati alcuni preſi prima da Jacopo Soria nell' Iſola Madera, e tenuti fchiarvi su le Navi di lui, d'onde videro tutta la ſerie di queſto Maraviglio, e queſto iſteſſo Prodigio, e poi rificati*

tati nell' Isola Palma ritornarono alla Madera , e vi giunsero il giorno dell' Assunta , e raccontarono , eziandio con giuramento , questo Miracolo . Benche non giurino anche i due , che scrisser le lettere , il che non suol farsi , nulla-  
dimeno pare , che a ciò equivaglia la morte da loro patita l' anno seguente per la Santa Fede ; onde si hà prova convincentissima , ed è come se si ap-  
portassero due Testimonij di vista , cioè l' uno i rappresentati dal Padre Diaz , e dall' Aragonio : e l' altro Giovanni Sanchez rappresentato dal primo d' Evora , e dal nono di Coimbra . Anzi farebbe anche prova bastante l' havere un solo Testimonio di vista esposto da due contesti d' udito immediato da lui , insieme con alquanti di pubblica voce , e fama , conforme alla comune Dot-  
trina .

Che poi il Fatto chiaramente pro-  
vato sia miracoloso è cosa manifestissi-  
ma , e farebbe vanità l' attribuirlo a stra-  
ordinaria forza nelle mani del Padre  
Ignazio in resistere , come d' alcuni ri-  
feri-

ferisce il Vega citando Gasparo a Reyes ; imperocche , qualunque vigore possa eſſere ſtato in altri fani , e robuſtissimi di compleſſione , al certo non eſtendibile , che un ferito , e moribondo , ed anche prima conſumato dalle penitenze , havesſe gagliardia maggiore , che un gran numero di Soldati riſolutiſſimi di vincerla . E' queſto un portento ſimile a quello , che ſi ammirò in Santa Lucia non potuta eſſer moſſa dal ſito . E ſiccome ſi hebbe per prodigioſo l'eſclamar , che fece ad alta voce il Salvatore moribondo , così fu tale la reſiſtenza del Servo ſuo a quella ſquadra di Uomini forſenati .

*Sopradetto Somm.  
Addit. de  
ſignis ſu-  
pern. n. 8.  
lit. N. O.  
P. Q. R.*

Un nuovo miracolo fu la reſiſtenza del medeſimo Padre Ignazio già mor- to alla furia degli Eretici , i quali final- mente diſperati d'ottenere l'intento , il gettarono con la ſua Immagine in alto mare . Si prova il Fatto da tutte quelle teſtimonianze , che ſi ſono allegate per il primo Prodigio : e ſe ne vede mani- felta la Rilevanza dall'eſempio famoſo di

di S. Alessio, in cui si hebbe per forza sovrana il non eſſerſi laſciato uſcir di mano la Lettera, che vi haveva, ſinche non la depoſitò, conforme molti ſcrivono, in quelle del Sonmo Pontefice. Anzi qui fù maggiore la maraviglia, perche dal Padre Ignazio non fù tenuta ſtretta una carta, ma una peſante Tavoletta di legno d'un palmo, e mezzo, ſù la quale era dipinta la Sacra Effigie. Nè vale a dire, che talora i Morti ritengono quel, che ha-vevano prima in mano: il che ſeguirà forſe d'un Lenzuolo, o ſimil coſa leggieriffima per breviſſimo tempo; ma per altro abbandonandoli, quando un muore, dagli ſpiriti ignei le parti eſterne, e concorrendo queſti al cuore, laſciano le dita delle mani talmente indebolite, & eſauſte di vigore, che conviene unirle inſieme con artiſzio, accioche non ne cada un Roſario, o una Croce. Ciò ſi vede molto più nelle morti violente, dopo le quali niun Soldato ha mai reſiſto a chi voglia levargli la ſpada dalla mano,

allo-

allora arrendevole, cascante, e flessibile per ogni parte, benche poi raffreddato il Cadavere rimanga per qualche tempo intirizzato, e fermo.

Se dubitasse tal' uno, che siccome molti de' Compagni del Padre Ignazio, avvenga che in varie guise feriti, pure non restarono estinti col ferro, ma gettati ancor vivi nell'acqua perirono di naufragio: così l'istesso seguisse del Padre Azzebedo, onde il Prodigio non possa considerarsi per doppio: ripugnerebbe col suo dubbio a quel, che asserisce un gran numero di Testimonij, senza che pur'uno contraddica, e trā quelli, che affermano esser lui morto sù la Nave, son quei, che l'udirono da Giovanni Sanchez, e dagli altri Spettatori, all'arrestazione de' quali si riportano il Padre Pietro Diaz, e Michele Aragonio.

*Somm. Ad  
dit. de si-  
gnis super  
nat. n. 8.  
Lit. N. O.  
P. Q. R.*

Essendo certa la sua morte prima, che fosse gettato in mare, e perciò non havendo potuto ajutarli col nuoto, quindi risulta il terzo Miracolo dell'essere restato a galla il Sacro suo

Cor-

Corpo per sìno , che durò l'uccisione di tutt'i suoi Compagni , cioè per molte ore , perche molti di loro furono adoprati alla tromba per isgravare il Vascello dell'acqua entratayi per le cannonate patite nel conflitto . La ragione , e l'esperienza dimostra , che , dopo essere ritornato trè volte a fior d'acqua , haverebbe dovuto restare almeno per un giorno nel fondo del mare , cioè finche cominciando a gonfiarsi , e dilatarsi , e con ciò farsi più leggiero respectivamente all'acqua , venisse di nuovo , come per ordinario accade , all'insù . Ma vi rimase subito : e crebbe la maraviglia , simile a quella della Seure col suo manico veduta andar nuotando , come habbiamo nella Sacra Scrittura , perche il sito fù ezian-  
dio contrario al naturale , cioè con la faccia rivolta al Cielo , e con le braccia stese in forma di Croce , e inalberando con la destra l'Immagine della REGINA degli Angeli , quasiche animasse con quel trionfale Stendardo i suoi figliuoli alla vittoria .

Del-

*Somm. nel  
luogo al-  
legato.*

Della verità del Fatto abbiamo l'attestazione di quasi tutti quelli, che depongono gli altri due Prodigij. E par chiaro, che quantunque tutti seguissero solamente nel Condottiero degli altri, ad ogni modo ciascuno di essi, e massimamente quest'ultimo, autentichi l'essere approdati tutti al porto del Parádiso; mentre volle il Signore, che si vedesse spiegata sempre quella celestiale Bandiera per lor conforto, sinche durò il sacro loro combattimento.

*Improvisa Cecità, nella quale subito incorsero quattro de' più crudeli Tortmentatori de' nostri Martiri, e castigo dato a Jacopo Soria.*

## CAPO DECIMOSETTIMO.

*Somm. Ad-  
dit. de si-  
gnis su-  
pern. n. 8.  
litt. Q. R.*

**I**l Prodigio dell'essere subito rimasti ciechi i quattro Ugonotti, che più degli altri infierirono contro il Padre Ignazio, e i Compagni, è asserito da

da quattro Testimonij di pubblica Voce, e Fama, quali sono bastante prova nelle Cause antiche. E si conferma, dalla Deposizione di più altri, che se bene non dicono espressamente di saperlo per *Fama publica*, pure affermano *d' haverlo udito pubblicamente*, o vero *ascoltatolo da più persone*. Si aggiunge la narrazione stimatissima di Monsignor D.Rodrigo d' Acunha Arcivescovo di Braga, e Primate, il quale riferisce l' *Attestazione fattane da Simone Cabreira trovatorisi presente, e poi andato ad abitare nella Villa di Tana nell' India*. E da questo Prelato si dà a tutti i Quaranta il titolo di *Santi*, e protesta egli stesso *non efferne mai stato proibito da lui, o da verun' altro Ordinario, il pubblico Culto*.

Circa la Fama, sù la quale si fondano i Testimonij, mi par degno d' avvertire, che i medesimi spiegano puntualmente l'essenza, e le circostanze della medesima, non solamente dicendo, esser quella in vigore nella maggior parte del Popolo, ma di più esser

I pub-

Somm. Ad  
dit. nu. 9.  
10. 11. dal  
la p. 58.  
fino alla  
70.

pubblica, e comune in tutte le Città, Isole, e Province, nelle quali si eran trovati, e le nominano: e aggiungono, che da niuno era mai stata posta in controversia, ma conservata si costantemente anche fra le Personae Primarie, ed essere stata notoria sin dalla prima origine del fatto: e quasi tutti asseriscono esser nata la medesima Fama da Testimonij di vista.

Da ciò si aggiunge gran peso non solamente a questo, ma eziandio a gli altri seguēti Prodigij, che si proveranno per la pubblica Voce, e Fama. E cresce la stima, che si merita da' Testimonij, perche alcuni di essi asseriscono espressamente la Fama pubblica del Miracolo, ma altri, non havendo ardire d' allegarla, dicono solamente d' averla pubblicamente udito, o d' averlo udito da più persone, o solamente letto nell' Iстorie, ma non ascoltato; imperocche quest' ingenuità, e candidezza nel deporre puntualissimamente sol quanto possono, con havere scrupolo d' accrescer punto la forza alla

Ca-

Cagione della loro Scienza, dimostra, doversi dar' ogni fede a quel, che giudicano di poter' afferire.

Non si pretende già, che debba tenerli per miracoloso il supplizio, che ora narreremo dato al Viceammiraglio Jacopo Soria, siccome fù quello de' quattro suoi Soldati rimasti ciechi. Ma pure non par convenevole il tralasciare quel, che non hò da' Processi; ma da Scrittore degnissimo, che gli si presti credenza, perchè allega un'interessato a favor del Soria. Racconta il Guarrico, che il 1573. cioè trè soli anni dopo la barbarie da lui esercitata contro i nostri Martiri, provò nella sua Patria una morte riputata infelicissima eziandio a giudizio de' suoi. Recita il testimonio d' un Ministro Calvinista della Roccella nel suo Tesoro delle cose dell'Indie tomo 2. pag. 343. con tali parole. *Jacobus Soria in Comitatu Evense impoenitens, Divinamque opem implorare negligens, adstantibus tamen Consanguineis id ipsum maxime efflagitantibus, in rabiem actus, maximo om-*

*nium terrore scelestam animam efflavit.*  
 Haveva lo scelerato indurata l' anima  
 contro le grazie senza dubbio impe-  
 trateli dalla benefica intercessione di  
 quelli stessi , che uccisi tanto crudel-  
 mente da lui , e inviati al Cielo, gli ha-  
 vevano ottenuto l' invito a detestar l'  
 Ercia , e domandare al Signore il per-  
 dono di tanti Delitti, e Sacilegij.

*Altri Segni prodigiosi, che attestano la  
 Gloria de' Quaranta Martiri.*

## CAPO DECIM'OTTAVO.

**D**OPO il giorno del lor trionfo sino  
 a nostri tempi non ha mai lascia-  
 to il Signore di manifestare , che i suoi  
 Servi andaron subito a regnar seco ,  
 dando di ciò molti indizij miracolosi,  
 de' quali tal' uno ne' Processi afferma d'  
 haver' udito raccontare un gran nume-  
 ro. Ne sceglieremo alquanti per saggio  
 degli altri.

*Navigava verso quella parte dell'  
 Oceano , dove goderon la gran forte-  
 il*

*Somm. Ad  
 dit. de si-  
 gnis su-*

il P. Michele Godinno l'anno 1610. *pern. n. 7.*  
 e arrivando a vista dell' Isola Palma *litt. S.*  
 sentì sollevarsi una tempesta si fiera di  
 vento , e di mare , che combattuta la  
 Nave , e appena potendo più resistere  
 a tanta furia , tutti temevano il Nau-  
 fragio . Sovvenne al Padre , che quello  
 era il luogo , dove il Padre Ignazio ,  
 e i suoi Compagni , erano stati marti-  
 rizzati , e raccomandandosi a loro , e  
 lasciata cadere nel mare una soet-  
 scrizione dell'istesso Padre Azzevedo ,  
 vide a un tratto fermar la tempesta ,  
 e restarono tutti liberi da quel peri-  
 colo : conforme , oltre a due altri Te-  
 stimonij d'udito immediato da chi era  
 sù la Nave , attestò in Evora l' istesso  
 Padre Godinno .

Non meno maraviglioso fù il favore  
 sperimentato dall' istesso Padre insie-  
 me con tre altri della Compagnia , e  
 deposto nell' allegato Processo . Anda-  
 vano in una Nave Olandese dall' Isola  
 de los Acores verso la Madeira , che  
 è viaggio di cinque giorni . Ma il Pi-  
 lotto per non esser pratico di quei mari

*Somm. Ad  
 dit. de fa-  
 gnis super  
 nat. n. 7.  
 litt. S.*

non potè mai incontrarsi in quell' Isola, di modo, che erano già quaranta giorni, che andavano ondeggiando da una parte all'altra senza saper dove fossero, mancando già loro la provisone, e la guida, onde si stimavan perduti per non essere nella Nave chi gli sapesse incaminare a prender terra anche in verun' altro luogo. Ricorseto allora i Padri a' Quaranta Martiri supplicandogli, che havendo eglino santiificati quei mari col lor Sangue, gli soccorressero in quel grāh rischio, e gettaron nell' acqua le fotoscrizzioni, che havevano, d'alcuni di loro. Ecco, che allo spuntar del giorno seguente si ritrovarono all' Isole Canarie portativi da un vento, che gli spisse a prender Porto in quella del Ferro, dove levarono un Piloto Inglese, che gli condusse in breve tempo alla Madeira. E questo caso per le sue circostanze fù havuto in conto di miracoloso, e ottenuto per l'intercessione, e meriti de' Quaranta Martiri.

Non fù avvertito d' insetir ne' Processi

teffi la lettera del Padre Mario Falconio Italiano, dalla quale trarrò la seguente bellissima narrazione. Egli con altri Padri navigava il 1616. al Paraguai per le Missioni di quella Provincia, la quale è contigua a quella del Brasile. Giunsero alle Canarie, e abbandonati dal vento in quel medesimo luogo, dove quarantasei anni prima erano stati uccisi i Quaranta Martiri, videro al principio l'acqua di color di Sangue. Per assicurarsi più di quel primo Prodigio ne assaporarono un poco, e scoprirono il secondo, imperocché la trovaron dolcissima. Ed ecco il terzo, perchè, stando tutto il mare sì tranquillo, e senza movimento alcuno, che pareva uno specchio, in quello si rappresentò a loro occhi affatto veglianti tutto l'atto del Martirio, perchè vedevano i Martiri stessi, i Carnefici, la Nave, e il Sangue, che da quella scorreva. Rimasero, come facilmente può credersi, tutti attoniti a un tale spettacolo, il quale durò per grande spazio di tempo, finche so-

fiando di nuovo il vento, l'acque si turbarono, e la Nave continuò il suo viaggio al Porto di Buon' Aria, d'onde scrisse queste maraviglie a nome di tutti i Padri, che andavano a quella Missione, il Padre Mario Falconio in una lettera del primo di Marzo dell'anno 1617. essendo succeduto il caso nell'anno avanti a 19. di Novembre in giorno di Sabato.

*Somm. Ad  
dit. de si-  
gnis su-  
pernatu-  
ralibus n.  
8. lit. T.*

Del Prodigio, che segue, mi giova prendere la narrazione dalle parole del Padre Stefano de Castro, che l'attestò nel Processo d'Evora. Nella Cappella della Villa di Val di Rosal molto bella, e capace, vide esso testimonio tutte le Immagini del Padre Ignazio d'Azzevedo, e tutti i suoi Compagni, nelle muraglie, e nicchi, con infegne di Martirio, Palme, e Istrumenti della loro felice morte: come che il luogo a' detti Martiri è dedicato: la qual Cappella tiene un quadro di mezzo rilievo dell'Assunzione della Madonna d'effetti particolari, e ivi di molta Divozione, il quale inec-

se

se esso testimonio da varii Padri della Compagnia gravi, e vecchi, effer fatto da uno de' Martiri Compagno di detto Padre Ignazio d'Azzevedo: e che cascando una Saetta nella detta Cappella vicino a detto Quadro non toccò questo, nè in quella fece danno alcuno, e solamente da un lato dell' arco del vano dell' Altare rimase un buco, dove entrò la Saetta: siccome esso testimonio vide: e stando due palmi in circa vicino a detto Quadro, che è tutto indorato, non li fece danno alcuno, come se ivi non fusse cascata: tenendosi ciò per cosa miracolosa sì per rispetto dell' Immagine della Madonna, come per esser fatta da questo Martire, cascando sì vicino, e ritirandosi da un fianco, come portasse rispetto al luogo. Ilche esso testimonio sà sì per averlo visto, come per offere pubblica voce, e fama, e tradizione di tutti quelli, che vanno al detto luogo. Benche il Testimonio sia unico, ad ogni modo talvolta ciò basta per autenticare il vero, come costa da molte

Dor-

Dottrine, ed Esempij, tra' quali scelgo quel solo del Padre Frà Reginaldo Compagno dell' Angelico Dottor San Tomaso, al quale fù contagione creduto il racconto fatto a lui dal gran Santo inserito nelle sue lezioni. *Quin' etiam Sodali suo Fratri Reginaldo dicere solebat, quidquid sciret, non tam studio, aut labore suo peperisse, quam divinitus traditum accepisse.* E qui, oltre l' Attestazione del Padre de Castro, habbiamo la pubblica voce, e fama di tutti i Padri del Collegio di Lisbona, tra' quali molti dottissimi ben sapevano distinguere dalle Circostanze, quali ritirante de' fulmini avviatisi ad una parte meritino d' esser riuscite casuali, e quali miracolose. In questo caso stimarono esser chiaro, che havesse voltato il corso contro l' impeto naturale in modo prodigioso. Il poter' essere avvenuto a caso non fà, che infatti seguisse in tal guisa, o al certo il volerlo afferire proverebbe troppo, cioè, che dovessero attribuirsi alla for-

fortuna tutti gli altri accidenti delle saette riuscite innocenti , o della rui-  
na da quelle portata . E pure fù havu-  
to in conto di segno soprannaturale il  
fulmine , che abbattè la Statua di Giu-  
liano Apostata eretta in vece di quella ,  
che l'Emorroissa haveva alzata al Sal-  
vator nostro : e quello , che percosse il  
Giudeo violator dell'Immagine di No-  
stra Signora : e l'altro , dal qual fù  
abbrugiato Olimpio Vescovo Arriano  
nell'Africa ; mentre nel bagno be-  
stemmiaava contro la Divinissima Tri-  
nità , come racconta Sigeberto : e quel-  
lo , dal qual dice Lampridio , che sot-  
to Alessandro Imperatore furono estin-  
ti quattro Sacerdoti di Gioye , e diroca-  
cata la statua di questo : e molti altri  
stimate manifesti segni dello sdegno  
Celeste ; come quelli , che caddero al  
tempo del Martirio della Santa Ver-  
gine Martina: i quali potrebbbero attri-  
buirsi ad evento fortuito , se si negas-  
se , essere speciale indizio dell'Amore  
Divino verso i suoi Servi il corso mu-  
tato dalla Saetta per non offendere  
l'Im-

l'Immagine scolpita da uno de' nostri Quaranta Martiri : massimamente correndo qui altre conghietture ; come quella dell' essere stata la medesima, conforme si afferma dal Testimonio, *di effetti particolari, e di molta Divenzione.*

*Somm. Ad  
dit. de si-  
gnis su-  
pern. n. 11.  
litt. T.*

Era morto un' anno avanti Giovanni Vieira Offiziale dell' Arcivescovato di Braga essendo egli di quasi cento d'età, quando ivi comparvero all' esame Margherita sua moglie, e Simone, ed Anna suoi figliuoli, i quali accestarono, che il buon Vecchio, quando si vedeva libero d' alcun travaglio, credeva, e haveva ferma fede, che si era liberato da esso per grazia, *da intercessione del Padre Ignazio d' Azzevendo* : e quando Iddio gli concedeva grazie, lo attribuiva alla sua intercessione : e pianzeva quando parlava di lui, e delle sue virtù, e che in questo consumava molte ore la maggior parte del tempo. Che il medesimo Giovanni Vieira ricorresse, e impetrasse continui favori ne' suoi travagli eziandio da;

Com-

Compagni del Padre Azzebedo, si conferma, perchè l'istessa Margherita sua moglie soggiunge, che il marito diceva più volte in casa sua, e de' suoi amici, e conoscenti, che andassero al Collegio di San Paolo di questa Città, a veder l'Immagini di detti Martiri, che erano gran Santi.

Ma di più rilievo sono state le Grazie Spiritali attestate nel Processo di Coimbra con dire, che altri per la loro intercessione ottengono da Dio lo

*Somm. Ad  
dit. de fa-  
gnis su-  
pern. n. II.  
litt. T.*

Spirito Apostolico d'andare alla Conversione dell' Anime Brasiliensi, e del Giappone, dove molti di loro ottengono il desiderato Martirio: il che esso Testimonia sà per le ragioni, che ha detto, & effer di questo pubblica voce, e fama.

Trà questi mi giova sceglier solamente per saggio degli altri il Venerabile Padre Carlo Spinola, riputato da molti grandi Teologi degno della Beatificazione per l'Eroiche Virtù della sua Vita (il qual giudizio si forma eziandio da molti altri del Padre Ignazio Azzebedo) quando anche non

l'ha-

l'havesse terminata nel Giappone con l'olocausto di sè stesso consumato a fuoco lento per la Santa Fede. Di lui scrisse il Padre Fabio Ambrosio Spinola gravissimo Autore nel Capo terzo della sua Vita. Conchiuderò questa materia con inserire un Capitolo di una lettera, che da Genova sotto i 6. di Decembre 1595. mentre aspettava l'imbarcazione per l'Indie, scrisse a Milano al Padre Pompilio Lamherenghi già suo Compagno, nella quale ci dà un saggio del gran desiderio, che hanno di patire molte cose per Cristo. Dice così. In questi giorni per non perdere tempo sono andato componendo le Litanie de' nostri, che sono morti fin qui per Cristo. E nella Vita del Beato Borgia scritta in Lingua Spagnuola dal Padre Ribadeneira hò trovato i Nomi di tutti i Quaranta, che io tanto desiderava, gettati in mare dagli Eretici in odio della Santa Fede: e di più i Nomi di Novi altri uccisi per l'istessa causa nella Florida. Mi è parso mandarli a Vostra Reverenza, acciocche babbia la cosa

sa compita , e si ricordi alle volte raccomandarmi a loro , perche li possa imitare &c.

*Mirabili Apparizioni del P. Ignazio d' Azzebedo , e de' suoi Compagni .*

## CAPO DECIMONONO.

**S**IA la prima del solo Padre Ignazio datosi a vedere glorioso subito dopo seguito il suo Martirio a Don Girolamo suo Fratello , il quale allora si trovava in cospicuo posto di Milizia nell'Indie Orientali , e poi Vicerè delle medesime : la qual mirabil comparsa è deposita dal terzo , e quarto Testimonio di Evora , e si conferma dall'effetto seguitone , cioè da molte Vittorie riportate dal medesimo Vice-rè per i meriti del Martire suo Fratello , conforme esprime il decimoterzo con le seguenti parole . E di più sentì dire esso Testimonio più volte da alcuni antichi , tanto Religiosi della Compagnia

*Somm. Ad  
dit. de si-  
gnis su-  
p. r. n. n. 10.  
lit. X.*

gnia di GIESV', quanto da altri d'al-  
tre Religioni, come da Francesco di  
Costa Religioso, che azzidì è viuo, e  
residente nel Collegio di Coimbra, che  
D.Girolamo d'Azzevedo Vicerè dell'In-  
die Fratello del Padre Ignazio d' Az-  
zeuedo Prouinciale, e Superiore di que-  
sti Martiri, e tenuto per tale, ottenne  
famosissime Vittorie in Zeilan per inter-  
cessione di questo gran Martire, il cui  
Ritratto teneva sempre appresso di sè,  
al qualc si raccomandava ogni giorno, e  
domandaua li ottenessse da Dio Vittoria,  
e Protezione, e in particolare, che non  
morissee senza i Sacramenti della Chiesa,  
come in effetto non morì in Lisbona sen-  
za di essi dopo molti travagli. Non può  
darsi, che questi Testimonij non rechi-  
no la Cagione della loro scienza,impe-  
rocche l'esprimono chiaramente, cioè  
l'haverlo udito da più persone, e nomi-  
nano qualcuna di esse: il che basta,  
massimamente in una cosa tanto antica,  
e di prova difficile, e la quale hà per  
sè bellissime presunzioni, cioè gli effec-  
ti seguiti di molte insigni vittorie, e  
l'al-

l'altro più fortunato dell'haver goduto prima di morire i Santissimi Sacramenti, conforme haveva domandato al Santo Martire suo Fratello.

Si diedero a vedere tutti i Quaranta al Padre Giovanni di Madureira figliuolo di quel divotissimo Cavaliere D. Enrico di Govea, che haveva dati stimoli al Padre Ignazio allor giovanetto per consecrarsi tutto a una Vita Santa. Egli udito il Martirio de' nostri Eroi lo celebrò con versi elegiaci nobilissimi; ma premendoli assai più d'imitarli ottenne per le grandi istanze d'andare al Brasile, ed hebbe forte poco diseguale, perche preso anch'egli nel viaggio dagli Eretici Inglesi, mentre in catena era condotto alla gran Bretagna morì di stenti; e quei, che assisterono alla sua morte riferivano, che haveva sempre in bocca i Quaranta Martiri del Brasile, e che giunto all'estremo diede segni di somma allegrezza, e disse a chi era presente: *Ecco, che vedo il Padre Azzebeda, e tutti gli altri, che compiscono*

*Somm. Ad  
dit. de si-  
gnis su-  
pern n. 9.  
litt. V.*

la sua Squadra di Quaranta uccisi per Cristo. Questi vengono per condurmi feso, ed io giubilante mi accompagno con loro. Eccomi pronto a seguirli. Giura tutto ciò nel Processo d' Evora il settimo Testimonio, affermando essergli stato scritto da quelli, che viaggiavano col sopradetto Padre Giovanni di Madureira: contro il quale non può opporsi l' essere egli solo, e havere havuta la notizia da lettere poco autorevoli; imperocché talvolta basta un solo, conforme alla Sentenza d'autorevolissimi Dottori, massimamente in cosa di prova difficilissima, qual' è quest' Apparizione fatta a chi subito morì, e perciò non potè deporla egli stesso: siccome nè meno poterono farlo quelli, che andavano con lui, e videro i segni di estrema allegrezza al comparirli i Santi Martiri. Può un tal Testimonio, benche' unico, dirsi d'udito proprio da molti contesti di vista del celestiale favore, essendo il medesimo l'haverlo ascoltato da loro, o lettolo nelle lettere di

di quelli, il carattere de' quali gli era notissimo. Ed essendo probabilissimo, che trā quelli, i quali scrissero al Testimonio, qualcuno fosse Confessore di quello, a cui comparirono i Martiri; mentre egli dice in comune: *ne scrissero quei, che andavano con lui al Testimonio*: può haversi in conto di Testimonio d'uditio dal Confessore, e da altri contesti, che videro co' lor' occhi i segni dell'Apparizione: e non può dispregiarsi come che havesse havuta la notizia da lettere di ascoltatori lontani dal fatto. Si aggiungono le riguardevoli presunzioni della qualità della Persona Religiosissima, alla quale apparirono i Servi di Dio: dell'antecedente continua invocazione de'medesimi: e dell'incredibile allegrezza mostrata dal moribondo.

Non posso allegare i Processi per la Celeste comparsa, che pur narrerò come grandemente insigne, havendone altre prove della tradizione, e fama costantissima sparsane nel nostr' Ordine. E' anche noto a tutti il Ve-

nerabile Padre Marcello Francesco Mastrilli, nella persona di cui S. Francesco Saverio operò quel famoso Miracolo in Napoli restituendoli la Vita disperata da' Medici, e ordinandoli di far voto d' inviarsi al Giappone per patirvi il Martirio; ch'egli haveva tanto desiderato, e non conseguito. Passando egli nel suo viaggio dalla Santa Casa di nostra Signora di Loreto si trattenne in quella tutta la notte, in cui vi arrivò, la quale appunto era quella, che v'è incontro a' quindici di Luglio, giorno in cui il Padre Ignazio d' Azzevedo presso l' Isola Palma co' suoi Trentanove Compagni il 1570. e poi il Padre Ridolfo Acquaviva nell' Indie con altri Quattro il 1583. havevan data la Vita per la Santa Fede. Volendo la Regina degli Angeli consolare il suo Servo, ed allettarlo agli Eroici patimenti con una maravigliosa Visione, gli fe' comparire il detto Padre Ignazio con tutti i suoi Compagni da una parte, ed il Padre Ridolfo co' suoi dall' altra inginocchiati d' avanti a scè

‘a sè in atto di supplicarla , che concedesse al Padre Marcello la Corona del Martirio già ottenuta da loro . Ciò si vide poi avverato , perche entrò occultamente nel Giappone , ed essendo accusato , e preso come Predicatore dell’ Evangelio , patì per tal cagione molti gravi tormenti , ed alla fine , havendo ricevuti due colpi di scimitarra sul collo miracolosamente ribattuti , gli fu col terzo tagliata la testa a 17. di Settembre 1638.

*Della Rivelazione Profetica , e miracolosa havuta da Santa Teresa delle loro Corone , e da lei raccontata a un suo Confessore , il quale l’ attestò in giudizio .*

## CAPO VENTESIMO .

**P**ERCHE la ferventissima Sposa del Signore sin da fanciullina haveva havuto ardente desiderio del Martirio , e si era mossa per andarne in traccia nell’ Africa , provava una Santa

*Somm. Ad  
dit. de si-  
gnis su-  
pern. n. 1.  
litt. A. B.  
C. D.*

invidia verso la felice comitiva del Padre Ignazio, raccolta in parte ne' Regni di Spagna, dove molto se ne favellava: e di più in quella era un Parente della Santa, cioè Francesco Perez Godoij di Torryos, di cui si parlò nel Capo settimo. Per questo adunque specialmente, e per i Compagni, si facevano dalla Santa frequenti orazioni, e trà l'altre volte nel giorno de' 15. di Luglio del 1570. quando se le aprì il Paradiso, in cui vide entrarlo insieme con tutti gli altri Trentanove arricchiti con la Corona di Martiri. Era allora Confessore ordinario della Santa Madre il Padre Baldassar' Alvarez, imperocché l'altro, al qual soletta scopriva il suo Spirito, cioè il Padre Egidio Gonzalez d' Ayila, come Provincial di Castiglia si portava in varj luoghi per cagione della Visita. Perciò all' Alvarez manifestò subito la Visione, la quale hò appellata Profetica, e miracolosa, perche di cosa lontanissima di luogo, se non di tempo: onde fù maraviglia, che potesse com-  
pa-

parirle in tanta distanza dall'Isole Fortunate, presso le quali era occorso il fatto, di cui molto dopo giunse la nuova in Ispagna, e si confrontò esattamente il tempo della fortunata morte patita da' Campioni di Cristo, e della Rivelazione fatta a Santa Teresa del lor trionfo.

Sono Trentasei quelli, che con giuramento attestano la verità di questo favor divino fatto alla Santa ne' nostri Processi, e la maggior parte di essi Uomini autorevolissimi, e più d'ogn' altro Monsignor D.Rodrigo d'Acunha Arcivescovo, e Primate di Braga, e quasi tutti ne allegano in prova la Fama pubblica, *sparsa massimamente nel religiosissimo Ordine de' Padri Carmelitani Scalzi*, oltre quello della Compagnia di GIESÙ: e alcuni pochi de' Testimonij si ristringono a dire d'averlo udito da più persone, o letto nell'Istorie.

Non vi occorrerebbe altro, trattandosi di un fatto antichissimo, seguito centotrentun' anno fà. Ma ne' Proces-

*Somm. Ad  
dit. de fe-  
gnis su-  
pern.nu.1.  
litt.D.*

formati per la Canonizzazione di Santa Teresa stessa gli Argomenti del vero sono i più chiari, che possano haversene, e al doppio più del bisogno; imperocché ve lo depongono due suoi Confessori, e basterebbe un solo. Il primo a comparire fù il Padre Egidio Gonzalez d' Avila persona d' estimia Virtù Religiosa, conforme apparisce dalla Vita pubblicatane dal Padre Giovanni Eusebio Nierimbergh: di tanta prudenza, che fù eletto cinque volte al Governo delle Provincie della sua Religione, e all' Offizio d' Assistente al Padre Mercuriano Generale a nome di quelle di Spagna: e sì dotto che i Padri Ribadeneira, ed Alegambe nella Biblioteca degli Scrittori della Compagnia dicono, che haveva a mente tutti i Concilij, e tutte le Costituzioni Pontificie. Or questo grand' Uomo portatosi l' anno 1609. in Toledo all' Esame giuridico nella Causa della Canonizzazione di Santa Teresa, quando ebbe a parlare delle Visioni, Rivelazioni, e Profezie, distinse al prin-

*Somm. Ad  
dit. de si-  
gnis su-  
pern. n. 1.  
litt. A.*

cipio quelle, che la Santa haveva godute dal 1568. per gli anni seguenti, da quelle, con le quali era stata favorita dal Signore per l'addietro: e delle più moderne affermò, essere state a lui stesso comunicate tutte dalla Santa, ma dell' altre solamente la maggior parte. Ecco le sue parole.

*Se ipsum admodum particularem notitiam habere do Matre Theresia de Jesu, & a pluribus annis, & citra. Et ab anno sexagesimo octavo, & citra, cum ea conversatus fuit, & tractavit Testis &c. Mittebat literas ad istum Testem, & antea illam confessus fuit, ei-que communicabat res spectantes ad spi-ritum: necnon & Revelationes, & Vi-siones, de quibus ipsa suis in Volumini-bus tractat pro maiori parte. Et alias plures Revelationes, & gesta, que exi-stunt in Libro sua Vitæ, scivit iste Testis, nam nunc non recordatur, sed ex veritate præteriorum, que retulit, in-telligit & cetera ita esse. Dopo questa distinzione, e protesta generale della Causa della sua Scienza, cioè che le*

Somm. Ad  
dit. de si-  
gnis super  
nat. nu. 1.  
litt. A.

Vi-

Visioni, e Rivelazioni havute dalla Santa dal 1568. e in avvenire, l' ha-veva udite da lei stessa, ed eziandio la maggior parte dell' altre, scende a rac-  
contare in particolare l' essere stato ve-  
duto da Santa Teresa il suo Parente  
Godoij, insieme con gli altri Trenta-  
noeve Compagni, incoronati in Cielo;  
*Et iste testis, cum esset Provincialis in  
Castella Veteri, scivit, quod cum ad  
Insulam del Brasil prefecti fuissent  
Quadraginta Patres, & Fratres Socie-  
tatis, fuerunt imperfecti a gente della  
Baldomeza, inter quos ibat quidam  
Frater Idiogo: (per mancanza di me-  
moria nell' ottimo vecchio, il quale  
fece l' Arrestazione trentanove anni do-  
po il fatto, o per inavvertenza di chi  
scrisse, o copiò il Processo, sono tra-  
poste le lettere, che formarono il Co-  
gnome di Godoj) *Consanguineus pra-  
dictae Matris, & propterea magna  
cum cura solicitabat eos Deo commen-  
dare: & dixit, quando illi Martyrio  
coronati fuerunt, antequam hic sciretur  
per literas illorum imperfectio, quod il-  
los**

*les viderat in Cælis Coronis Martyrum decoratos: quod dixit, & retulit suo Confessario, qui erat Pater Baltassar Alvarez.*

Questa Rivelazione fù havuta dalla Santa subito, che segui l'uccisione de' Servi del Signore per la Santa Fede, e perciò l'anno 1570. Dunque sopra questa cade la Protesta generale fatta dal Padre Gonzalez d'haver sapute da Santa Teresa quelle, che havea godute dal 1568. e dipoi. Vn'affermazione indefinita, e non limitata, ha forza d'Universale, massimamente in una materia necessaria. Ma tal'è questa, perche se il Padre Gonzalez non havesse udita dalla Santa questa Rivelazione, haverrebbe giurato il falso attestando nell'Esame giudiziale di saperla, senza limitar la Cagione della sua Scienza, come or' ora vedremo.

In tanto basta avvertire quella differenza trà l'havute prima, e dopo il 1568. espressa nel medesimo contesto, cioè, che delle havute prima ne ha'veva la Santa riferite al Padre Gonzalez

lez la maggior parte, ma non tutte. Da una tale limitazione aggiunta a quelle, che la Santa havea descritte nella sua Vita, si conferma incontrastabilmente l'illimitazione, e universalità dell' affermazione antecedente circa le cose dello Spirito, Visioni, e Rivelazioni, sopraggiunte l'anno 1568. e poi, comunicate tutte al Padre Gonzalez. Non pare, che possa sciogliersi il seguente argomento. Se il Padre Gonzalez non havesse sentito dalla bocca di Santa Teresa la Visione de' Quaranta Martiri per altro da lui saputa, e creduta, haverrebbe saputo, e creduto, che vi era qualche Visione della Santa havuta da lei dopo il 1568, non comunicatagli dalla Santa. Ma questo è falso, mentre egli attesta giudizialmente l'opposto. Adunque è falso, che non udisse anche questa dalla bocca della medesima Santa.

Qui avverto incidentemente, che chi si maravigliasse del non essere scritta questa sì cospicua trà l'altre annoverate da Santa Teresa nella sua Vita, mo-

mostrerebbe di non haverla letta , perche in quella si dichiara di condurre il racconto delle grazie fattele dal Signore sino all'anno 1562. e de' favori, che le furono compartiti dipoi , non habbiamo sua narrazione :

Così nè meno potè dal Padre Alvarez attestarsi questa , ò altra Maraviglia di S.Teresa , perche quel Sant'Uomo, da lei celebrato in maniera sublimissima , finì la sua carriera molto prima della formazione de' Processi, cioè l'anno 1580.

Tornando al Padre Gonzalez , havendo egli al principio della sua Attestazione resa la Cagione , e spiegato il modo della sua Scienza circa le Rivelazioni , e Profezie , le quali era per riferire , si riportano a una tal Cagione di Scienza tutte , e ciascuna di quelle , che poi racconta in un medesimo contesto , benche non ripetesse ogni volta l'istessa Cagione; perche questa espressa al principio regola tutti gli atti seguenti fatti senz'altra distinzione : Massimamente quando non è solamente

pro-

proporzionata , ma di natura sua va in-  
resa generalmente : e non vi è motivo  
alcuno , per cui debba riferirsi più to-  
sto a una Rivelazione , che ad un'altra.  
E ciò vale più fortemente , quando la  
Cagione generale della Scienza è resa  
al principio dell'Esame , nè poi il Te-  
stimonio mai si ritira da quella , perche  
in tal caso è indubitato nella Ragion  
Canonica , e Civile , che si hà per ri-  
petuta nella Depositione di ciascuna  
particular Profezia , o Visione , dipoi  
fatta in un medesimo contesto .

Sicche la Cagione della sua Scienza  
resa dal Padre Gonzalez al principio  
del suo Esame con dire , che Santa Te-  
resa dall'anno 1568. li comunicava le  
cose appartenenti allo spirito , e quel-  
che le seguiva nell'Orazione , le Visio-  
ni , e le Rivelazioni , non solo conclu-  
de infallibilmente questo punto parti-  
colare , cioè , che egli udì immedia-  
tamente da Santa Teresa tanto la Ri-  
velazione circa i Quaranta Martiri ,  
quanto la comunicazione di essa fatta  
subito al Padre Alvarez ; ma di più n'è  
pro-

prova sì chiara, che toglie ogni equivoco, ambiguità, ò scrupolo.

Perciò il Padre Gonzalez non tornò mai a dichiarare il suo detto, conforme sarebbe stato tenuto a fare, se avesse lasciato dubbio alcuno circa l'aver'egli udita dalla Santa istressa, o da altri, la Rivelazione; perchè un tal dubbio sarebbe stato pregiudiziale alla gloria della Santa, e haverrebbe sminuita la forza della sua Attestazione.

Che se vi fosse potuto restar'ombra veruna di dubbio, o per ignoranza del Testimonio, o per negligenza de' Giudici, che interrogavano, haverrebbe dovuto la Parte interessata (cioè i Padri Carmelitani Scalzi, a istanza de' quali il Padre Gonzalez era comparito all'Esame) farlo richiedere, che dichiarasse meglio la Cagion della Scienza de' suoi detti: e non haverebbero potuto tralasciar ciò senza far torto alla Santa, e mancar'al lor'obbligo.

Dichiarò dunque il Padre Gonzalez d'haver'udito da Santa Teresa questa Rivelazione, e aggiunse, che la

me-

medesima li espresse d'haverla comunicata prima eziandio al Padre Alvarez, per recar prova convincentissima d'haverla havuta subito, che segui il Martirio. Soleva la Santa scoprire i fondamenti, che haveva del venire dal Cielo le sue Visioni, conforme si vede da quelle, che racconta nella sua Vita.

Or in questo caso, perche il Padre

*Hist. Soc. Gonzalez come Provinciale, che era il par. 3. l. 5. num. 1.* 1570. e però spesso in Visita, non si fermava in Avila, nè vi fù, se non dopo, che già era giunto colà l'avviso della morte data a i Quaranta Eroi della Fede, la Santa nel renderli poi conto di coscienza li disse, che quell'

Apparizione era stata subito da lei manifestata al Padre Alvarez allora suo Confessore ordinario, quando ella per via umana non poteva haver contezza del fatto.

Potrà parere, che io voglia or'aggiunger luce di Stelle al Sole della verità già dimostrata, con foggiungere alcun'altre riflessioni; ma pur mi persuado, che siano per esser care a chi leg-

legge, perchè la sua divozione verso questi avventurati Difensori della Santa Fede Romana contro l'empiezza di Calvino lo farà godere di nuove conferme della lor gloria. Chi potrà dunque dubitare, che havendo S. Teresa raccontate al Padre Gonzalez tutte l'altre Rivelazioni da lei havute dopo l'anno 1568. li taceesse questa si conspicua, e d'un fatto di tanto onore della sua Religione?

Gli scrisse, quand'egli poi venne à Roma alla Congregazione Generale dopo la morte di San Francesco Borgia, e vitrimase Assistente del P. Eustorgio Mercuriano, un'altra Visione havuta circa la gloria del Padre Martino Gutierrez estinto per i patimenti della prigione, in cui lo tenevan gli Eretici, conforme attesta immediatamente dopo la narrativa di quella de' Quaranta Martiri: *Et postea anno se-  
puagesimo tertio, existens isto Teste  
Assistente in Urbe Romana Sociosatis,  
recepit unam Epistolam à predicta  
Matre Therese, in qua ei scribebat,*

Somm. Ad  
dit. de se-  
gnis su-  
pern. n. 1.  
litt. A.

L quod

quod videras Patrem Martinum Guis-  
taz. &c. quodque illam viderat in Ca-  
lis aquam cum Corona Martirij. Os  
quanto infallibile è, che quando il  
Padre Gonzalez fu in Avila in occa-  
zione della Visita, la Santa li raccon-  
tasse la Visione circa i Quaranta Mar-  
tiri, e li recasse, in prova dell'effetue  
comparuti subito dal Paralito, l'ha-  
verla lei esposta al Padre Alvarez per-  
ma, che nella Spagna si fusse saputo  
quello; che circa loro era seguito in  
terra?

Spieghiamo adesso la forza di quel-  
che sopra si è accennato, cioè, che se  
il Padre Gonzalez non havesse udito  
di bocca della Santa il racconto di  
questa Rivelazione, e del primo fe-  
rimento della medesima al Padre Al-  
varez, haverrebbe garantito il falso ac-  
testando nell'Esame giuridico di sa-  
perle, senza limitar la cagione della  
sua scienza. Non poteva il dottissimo  
Uomo, che era il Padre Egidio Gon-  
zalez, ignorarquello, che fanno sine  
grediuti, o almeno i medesimi ne sono

in-

informati da' Giudici avanti, che siano interrogati, cioè, che non può affermarsi per certa, o parlarsi in modo, che possa farsi credere per sicura una cosa, della qual si dubita: e perciò delle non vedute, o udite immediatamente, va espressa l'origine della propria notizia partorita dal racconto d'una, o più persone, state, o no, presenti al fatto. Ben sapeva, dico, questo sapientissimo Religioso, che chi giura in Giudizio d' havere Scienza d' una cosa, la qual può havere veduta, o udita da sè, fa credere d' havern' havuta notizia immediata, se non minimisce l'efficacia della sua attestazione con esporre, che veramente non la vide, o l'udi. Quando non si esprime una tale limitazione, si pretende di recar prova semipiena, e per tale si prende da' Giudici. Laonde se il Padre Gonzalez non havesse potuto fare una tal prova, haverrebbe peccato gravemente, e giurato il falso, spacciando per certa una cosa, che a lui non sarebbe comparsa tale, con giurare

L 2 asso-

assolutamente di saper la Rivelazione, e far credere d'haverla udita da Santa Teresa, e non esporre d'haverne ascoltata la narrativa solamente da altre Persone.

Siche, quando anche fusse stato taciuto dal Gonzalez l'esserli stata comunicata dalla Santa, ad ogni modo ciò dovrebbe haversi in conto di cosa espressa da lui, come sempre segue, quando è tale, che venga in necessaria conseguenza di quelle, che si esprimono dal Testimonio. Ma egli espresse, e giurò in giudizio di sapere la Rivelazione, e il racconto fatto al Padre Alvarez, senz'aggiunger limitazione alcuna della sua Scienza: il che è tutt'uno; che l'affermar di saperlo non in qualunque modo, ma nell'ottimo, e più perfetto, cioè dal racconto fatto tene dalla Santa. Tutto ciò è detto di sopra più, perchè già si è scoperto, che il Padre Gonzalez si dichiarò d'haver'udito dalla Santa tutte le Rivelazioni da lei godute dopo l'anno 1568. e perciò anche questa.

La

La medesima Rivelazione fù assestata giudizialmente da un'altro ausorevolissimo Confessore di Santa Teresa, e in qual pregio fosse havuta dalla Sacra Ruota, e dalla Sacra Congregazione de' Riti.

## CAPO VENTUNESIMO.

NON farebbe mestiere d'altri Argomenti, perchè se bene nell' altre materie un Testimonio d'immediata Scienza fà prova solamente di mezzata, e, come dicono, semipiena, ad ogni modo circa le Rivelazioni il detto d'una Confessore suol'acceitarsi come intero, e sodissimo fondamento della Verità. Ma il Signore hâ voluto, che per assicurar più l'onore de' Servi suoi si habbia eziandio quello d'un altro. E' questo Monsignor D. F. Diego di Yepes del Sacro Ordine di S. Girolamo Vescovo di Tarazona, Teologo sapientissimo, e di famosa religiosità di costumi, e insigne savietta, e

Somm. dit. de gnis su-  
per n. n. 1. l. t. B. C.

come tale voluto per suo Confessore dal prudentissimo Rè D. Filippo Secondo : le doti di cui furono talmente riconosciute dalla Sacra Ruota, e dalla Sacra Congregazione de' Riti, non solo per lo grido comune, ma molto più per la maniera da lui tenuta nel parlar nell'Esame, e nello scrivere, che sopra la sua Attestazione, e sopra la Vita da lui stampata, più che sopra verrà' altro argomento, fondò l'appar-

*Dot. Som.  
Addit. ci-  
tato nu. 1.  
litt. B. C.*

Var, che fece l'Eroiche Virtù di Santa Teresa, e i Densi soprannaturali a lei compartiti.

Quest'inclito Personaggio presenta-  
soli a' Giudici in Toledo il 1610. do-  
po haver risposto alle domande fatti-  
gli esibì la Vita della Santa Vergine scrit-  
ta da sè, e giurò esser vero, e haversi  
da sè scienza di tutto quello, che in  
*Proc. To-  
let. par. 2.  
fol. 733.  
8790.*  
essa si conteneva : *Iterum suo iaramen-  
to testatus est, omnia ab eo conscripta in  
eo libro esse vera.* In quella Vita rac-  
conta la Rivelazione circa i nostri  
Martiri con l'istesse forme usate dal  
Padre Gonzalez parlando così nel li-  
bro 3.

bro 3. cap. 17. conforme alla fedel versione Latina riportata nel Sommario esbito a gl'illusterrissimi Uditori della Sacra Ruota, e segnato con la mano conosciutissima di Monsignor Coccino allora Decano: *Pranovis etiam mortem Quadruginia Pastrum, & Fratrum Societatis Iesu Brasiliam perenium, quos Haretici occidens, inter quos fuit quidam Beata Matris Consanguineus. Statim ac interficti sunt, dixit illa P. Baldassari Alvarez suo Confessario scilicet in Celis, ut Martyres coronatos, vidisse: postea Martyrij, felicisque fortis horum Religiosorum nuncium ad Hispaniam perlatum est.*

Già si è avvertito, che l'espessione del racconto fattone subito al Padre Baldassar' Alvarez fu necessaria, e però saggiamente inserita nel suo Racconto ezianio da questo gran Prelato, acciocche si vedesse, che la Santa non cominciò a dirlo, quando era giunta la nuova della morte di quel Sacro Drappello; ma subito seguito il loro beato paffaggio, a chi allora era

suo Confessore confidò l'essersi trovata con l'animo a vedere le lor corone. Per autenticar ciò haveva la medesima Santa fatta al Vescovo, e al Gonzalez, questa istessa protesta. Non può dunque in modo alcuno arguirsi da un tal modo di parlare, che Monsignor di Yepes havesse udita la narrazione dal Padre Alvarez, o da altri, e non da S. Teresa.

Anzi si convince, che l'udi da lei stessa con quasi tutti l'istessi Argomenti, co' quali si è ciò dimostrato del P. Gonzalez. Basterebbe quello, che il Giuramento dell'esser *vera una cosa* fatto in Giudizio da un Prelato Religiosissimo, e Sapientissimo, senz' alcuna limitazione, mostra, che la Scienza da sè havutane era *immediata*: e farebbe prova semipiena eziandio in altre materie, e in questa delle Rivelazioni la fa intera: ed essendo cosa, che potè cader sotto l'udito proprio, v'èonniamamente creduto, che così seguisse. Ciò è si certo, che per comune sentenza, eziandio nelle materie criminali se una

co-

cosa potè esser veduta , o udita dal Testimonio , e questo asserisce esser vera , è come se dicesse d'esservi stato presente , benchè non rechi altra ragione della verità da sè affermata .

Anche per Monsignore poi vale quello spartimento ; che si è avvertito essersi fatto dal Gonzalez circa le cose udite dalla Santa , e le ascoltate dai altri ; imperocchè parlando della Prophétie della strage dell'esercito Portughese col Rè D. Sebastiano nell'Africa , e delle Guerre Civili da svolgarsi nella Francia , dice , che li erano state riferite dal Padre Maestro Pietro di Yanguas dell'Ordine de' Predicatori allora Confessore della Santa . Adunque mentre per l'opposto della Rivelazione Profetica circa la sua Morte , e di quella della Gloria de' Quaranta Martiri Giesuiti soggiunta immediatamente , e d'altre distese in un medesimo contesto ; non affermò di saperle per altri relazione , con aggiunger per segno distintivo il racconto de' Narratori , è manifesto , che tutte

*Capo Vensuafino.*

te l'altre l'udi dalla bocca della Santa medesima.

Ma lasciando molte altre dimostrazioni, veniamo al Giudizio fatto da' dalla Sacra Rota, e dalla Sacra Congregazione de' Riti. Furono dalla prima deputaz. il 1615. a esaminare i Processi per la Canonizzazione di Santa Teresa i Monsignori Sacrae Arcivescovo, Coccino Decano, e Manzanares, i quali a' 15. di Giugno scrissero la loro Relazione, in cui copiarono dalla Vita scisa da Monsignor di Yepes, ed inserita ne' Processi, tutta la Predizione circa i nostri Martiri, e in vigore di questa più, che d'altra, sentenziarono, che costava dello Spirito di Profetia, e Visioni Celesti da lei godute. Videro quei sapientissimi Personaggi, che nè il Vescovo, nè il Padre Gonzalez, davano ben minimo senno d'haverla udita dal Padre Alvarez, o da altri. Che in nian modo ciò era probabile, essendo mette il Padre Alvarez il 1580. cioè due anni prima di Santa Teresa, in vita di cui non doveva

veva egli scoprire i segreti Divini da  
lei comunicatili. Conobbero, che  
l'espressione da loro fatta dell'haverla  
subito la Santa Madre narrata al Padre  
Alvarez era stata necessaria per auten-  
ticare lo Spirito di Profezia, il quale si  
esaminava, con dirla a chi allora era  
suo Confessore, prima che giungesse  
ad Avila la nuova del Martirio. Ben si  
accorse la loro Sapienza, che la Prote-  
sta generale fatta dal Padre Gonzalez  
al principio dell'Esame d'haver sapuee  
da Santa Teresa istrisia tutte le havute  
dopo il 1568. comprendeva anche  
questa del 1570. e che l'afferriva del  
Vescovo dell'essere tutte vere, e l'es-  
pressa distinzione dell'uno, e dell'al-  
tro tra le udiee; o no, dalla Santa lor  
Penitente costituiva questa frà le rae-  
contare loro da lei.

La stimarono si bella, che la posero  
per extensum nella loro Relazione, la  
qual si ha insieme con la Sentenza se-  
gnata di fuori con la mano conosciu-  
tissima di Monsignor Coccino: ed ivi  
si narra, che questa Rivelazione era  
traf-

*Nel fine  
del Som.  
de signis.  
supera. in  
una pag.  
stampata  
dipoi.*

trasferita fedelmente in latino dal libro Castigliano stampato in Saragoza il 1606. prodotto giudizialmente, ed inserito nel Processo di Toledo nella parte seconda fol. 733. onde non resta campo a dubbio verudo per non trovarsi ora in Roma quell'edizione; imperocché basta l'essersi allora esaminata quella dalla Sacra Ruota, ed ad essa corrispondere puntualmente l'altre Stampe di quella Vita fatta dopo in Madrid il 1615. da Lodovico Sanchez, in Lisbona il 1614. da Pietro Grasbech, in Roma il 1632. da Annibale Fei, in Napoli il 1653. da Francesco Tonelli.

Effendo poi stati esibiti alla Sacra Congregazione de' Riti i Processi approvati prima dalla Sacra Ruota, e la Relazione di questa, fù dalla seconda confermata l'approvazione della prima senza ristringimento veruno. Sicché havendo poi dichiarato la Santa Sedia Apostolica in vigore dell'una, e l'altra approvazione, che Santa Teresa fu esimia per lo spirito di Profezia,

con-

conforme si vede dalle Lezioni prescritte recitarsi nella sua Festa : è chiaro, che dalla Catedra di San Pietro nel risolvere ciò si ebbe riguardo a quelle, che dalla Sacra Congregazione l'erano state proposte come vere ; onde pare, che possa dirsi già confermata implicitamente dall'Oracolo Pontificio la verità di questa Rivelazione, e non possa più dubitarsi, se i nostri Quaranta Eroi terminassero il Morte corso in Grazia Divina, mentre implicitamente dalla Santa Chiesa ci è proposto il loro Trionfo come oggetto della Divina Rivelazione.

Non può dirsi, che questa sia stata solamente toccata incidentemente ne' Processi, perchè ae fù fatto esattissimo esame, e fù veduto, che di due cose affermate dalla Santa, una seguita in terra, cioè la lor morte patita per la Fede, e l'altra in Cielo, cioè l'esservi incoronati, la prima fu manifestamente profetica, perchè la seppe subito stando lontanissima, e la comunicò nell'istesso giorno al Padre Alvarez : la se-

con-

onda va creduta a lei già scoperta Profetessa per la prima poi avverata dall'incontrastabile avviso sopraggiunto. Nè meno può rifacersi al non essere infallibile, che fussero Profeticie, e Rivelazioni Celesti, tutte quelle, che alla Santa parevano tali, con dirsi, che ella stessa talora ne dubitava: perchè di questa si ebbe la sopraddetta dimostrazione dell'esserfi avverato l'esterne loro Martirio veduto, da lei, che si trovava male centinaia di Leghe lontana: e del regnare in Cielo quelli, de' quali se l'era rappresentata la trionfale entrata, si havevano in oltre tanti altri riscosteri, che allora quando fu formato quel giudizio dalla Sacra Buona, e dalla Sacra Congregazione, erano riveriti pubblicamente come Martiri etiandio in Roma, e vi si stampavano i loro Nomi col Titolo di Beati.

Finalmente non può dirsi, che il Giudizio della Sedia Apostolica nel risolvere, che Santa Teresa *Prophecia Spiritu excellenti*, si fondasse più sopra l'al-

tre,

ere, che sopra questa, facendo questa  
fu scelta fra le più belle, e più con-  
cludentemente provate, dalla Sacra  
Ruota nella sua Relazione, e refavi  
per extensam, e confermata dalla Sa-  
cra Congregazione.

Siccoene dunque quei Miracoli, che  
sono approvati per manifesti, e pro-  
posti alla Santa Sedia, la qual poi di-  
chiara essersi ottenuti da Santi, benché  
non siano costituiti per oggetto rigo-  
roso di Fede; ad ogni modo meritano  
indubbiata credenza, e il negarla loro  
farebbe blasphemolissima temerità: co-  
sì l'istessa vale di questa Rivelazione,  
la qual'ha maggior forza de' Miracoli,  
conforme definì il Principe degli Apo-  
stoli nella sua seconda Epistola al ca-  
po 1. *Habentis firmum propheticum  
sermonem.* E al certo se quando si pro-  
vasse con due Testimonij maggiori di  
ogni eccezione un Miracolo operato  
dal Signore a intercessione di questi  
sui Servi, basterebbe per concludere,  
che il loro Martirio si dimostri consu-  
mato in Grazia con l'autentica prova  
de'

de' Miracoli: così non meno, e forse più sicuramente, può risolversi l'istesso per questa Rivelazione assestata da due Testimonij d'udito immediato da Santa Teresa, de' quali farebbe bastante, e sopra ogni eccezione, un solo, come Confessore di lei, conforme alla comune, e sempre praticata Dottrina. E qui ne abbiamo due, e tali, che da' Sacri Tribunali di Roma è stata levata per interissima la lor fede, e ne sono stati effusi Eacomi con dirsi di Montignot di Ypres dalla Sacra Ruota nell' art. 2. della sua Relazione:

*Somm. Ad. Nec omissendum, quod inter alios am-  
dit. de si-  
gnis super plissimas Antisites, qui factio parientio  
nat. m. 1. Beatam Theresiam laudaverunt, sum-  
mopere eiusdem spiritum approbarunt,  
predictus Reverendissimus D. Didacus  
de Ypres Episcopus Tyrasensis, vir  
pietate atque doctrina illustris, ac pro  
tali à Philippo Secundo Rege Catholico  
in suum Confessarium electus, qui etiam  
per annos multos Confessiones Beatae  
Theresia audivit, cuius spiritu explo-  
rato, cum sua deposizione sub iuramento  
fa-*

facta, quam in libro prædicto de Vita, & Miraculis Beate Therese, illam, eiusque Spiritum Divinum, non minus doctè, quam piè, & fideliter laudavit, & approbavit. E il Padre Gonzalez, oltre l'essere lodato dalla Sacra Ruota nel §. Nec è minus istæ Revelationes, & Visiones, hebbe il seguente Encormio dal Vescovo di Tarazona nel Prologo dell'allegata Vita di Santa Teresa. Il Padre Egidio Gonzalez Provinciale della Provincia di Castiglia, e Visitatore della Compagnia di Gesù, Uomo segnalato in essa per il suo gran talento, e buone parti, confessò la Santa Madre Teresa, e la maneggiò per lo spazio di più di dodici anni, & ella comunicò con lui le cose del suo spirito, e le Rivelazioni, e Visioni.

Ivi:

Perche contro ogni manifesta verità possono svegliarsi sofismi, forse contro la nostra evidenza farà da tal' uno fatta la seguente opposizione. Da Monsignor di Yepes, e dal Padre Gonzalez si allega il Padre Alvarez. Dunque da lui, o da altri, a' quali egli l'havesse

M

rac-

raccontata, seppero questa Rivelazione, e non da Santa Teresa. Ma un tal modo d'argomentare farebbe simile a quello di chi dicesse: Da San Matteo si racconta la Risurrezione di Cristo Signor nostro, e l'Apparizione del medesimo a San Pietro. Dunque da San Matteo non fù veduto il Signore risuscitato. Si riderebbe ogn'uno d'un tal discorso, e chiarissime farebbero le risposte, cioè, che dall'Evangelista si narrano due cose: la Risurrezione del Salvatore, e l'Apparizione al Principe degli Apostoli; ma non si allega questo per Autore della sua Scienza della Risurrezione istessa: e che d'averlo veduto risorto anche lui se ne dichiara poi San Matteo, quando narra l'Apparizione a tutti gli Apostoli. Così dico io, che dagli altri due Confessori non si allega il terzo, cioè l'Alvarez, come Autore della loro Scienza della Rivelazione; ma solamente si narra questa, e la Comunicazione subito fatta all'Alvarez, per la necessità già spiegata d'esprimere anche ciò; ma in

niun

niun modo s'allega l' Alvarez come tale , dal qual' essi l' havesser saputa . E poi altrove si dichiarano d'hayerla an- ch' essi medesimi intesa da Santa Te- resa con le Proteste fatte al principio del loro Esame , e con la distinzione dell' udite , o nò , da lei , e con tutto il lor modo di parlare , dal quale si è dimostrato concludersi legalissimamen- te , che n'ebbero immediata Scienza di bocca della Santa ,

*Altra Rivelazione del Martirio suo , e  
de' Trentanove Compagni, havuta  
dal Padre Ignazio .*

## CAPO VENTESIMO SECONDO.

**O**L TRE la Rivelazione del Marti-  
rio già seguito , e delle Corone  
ottenute in Cielo dal Padre Ignazio ,  
e da Trentanove fortunatissimi , che  
l'accompagnarono nel Trionfo , fatta  
a Santa Teresa , era stata prima pre-  
detta questa gran sorte al medesimo  
Padre Azzebedo , e a cinque de' suoi .

M 2 Di

*Somm. Ad  
dit. de' si-  
gnis su-  
pern. n. 3.  
litt. E. F.  
& n. 6.  
litt. L.*

Di lui non si sa, che comunicasse a veruno il favore goduto dal Cielo. E se pure lo confidò al Padre Diego d' Andrada suo Confessore, non potè da questo ucciso insieme con lui haverse-ne poi la contezza. Nulladimeno Dieci Testimonij, e quattro di essi dottissimi in Teologia, giurano il correre pubblica voce, e fama dell' haver'egli preveduta per lume sourano quella felicità sua, e de' suoi Sudditi: e al quanti esprimono essere le Rivelazioni fatte a lui state notorie nell' Isola Madeira, e nelle Canarie, nelle quali più di uno de' detti Testimonij era lungamente dimorato: siccome patimamente quasi tutti affermano, che la detta Fama, e Notorietà era costantissima nella Compagnia.

Si sono già toccate di sopra nella narrazione del fatto alcune azioni esterne del Padre Ignazio, sù le quali si fondò la comune persuasione dell' interno scoprimento a lui venuto dal Paradiso prima nella Madeira, e poi anche in Terza Corte. Mi par qui

luo-

luogo d' unirle tutte insieme per porre in chiaro la verità.

Presuppongo quel, che non può richiamarsi in dubbio, cioè l'essere stato il Padre Azzededo sì savio, provido, e circospetto, che il prudentissimo S. Ignazio haveva cominciato a valersi di lui ne' principali Governi sin da quando era ne' venticinque anni d'età, e soli quattro della Religione, senz' haver' anche terminati gli Studij: e poi i due Successori del Santo Fondatore nel Generalato, il Padre Lainez, e San Francesco Borgia, gli havevano continuamente raccomandate le Cariche più cospicue.

Posto ciò fù cosa maravigliosa, che quando nell' Isola Madeira il Capitano della Nave Santiago ottenne poi quasi a forza dal General Vasconcellos la licenza d' anticipar la Navigazione all' Isola della Palma, egli non rimanesse ivi per continuar' a suo tempo il viaggio con tutta l' Armata, ma cimentasse tanta gioventù al pericolo in un solo Vascello Mercantile, men-

tre si sapeva essere in quei contorni la poderosa Squadra de' Corsari della Roccella.

Se non havesse voluto abbandonare quegli ottimi passeggeri in qualunque cimento, che loro sopraffasse, haverrebbe potuto andar' egli, e qualche altro Sacerdote con loro: e lasciare nella Madeira i Giovani sotto la cura del Padre Pietro Diaz, il qual sostituì a sè nel Governo di tutti, quando Idio havesse disposto altro di lui. Ma in vece di far ciò scelse quattro altri in luogodi quei quattro Novizj, che per timor della morte restarono in quell'Isola, e volle, che seco da' Compagni si compisse il numero di Quaranta.

Era sì grande il rischio, che nel Porto di Terza Corte si arrese alle preghiere di quel Cavaliere suo amico, che lo consigliò a portarsi per terra alla Città di Palma per fuggire l'incontro delle Navi Bretiche, ed aveva già fatto levare gli arredi Sacri dal Vascello Santiago.

Ma

Ma perche nell' ultimo Sacrifizio celebrato in quel Porto con distribuire di nuovo a tutti i suoi Compagni il Pane degli Angeli, gli fu confermato dal Signore il doversi godere la Corona da tutti i Quaranta, mentre attualmente navigavano, rese le grazie, concorse con le sue mani a riportare alla Nave tutto quello, che se n'era tratto, senza poter' essere impedito dalle contrarie suppliche dell' Amico.

Depongono molti Testimonij, che massimamente per quest' ultima circostanza del cambiamento del primo disegno prevalse la Fama dell' essergli stato in quell' ultima Messa rivelato il Tempo, e il Luogo preciso dell' Olocausto, che tutti dovevano di sè offrire all' Altissimo. Quando eziandio di ciò havesse havuta Rivelazione da lui conosciuta per Divina, è chiaro, che non haverrebbe potuto lasciar di conformarsi al Celestial Beneplacito.

Ma, senz' impegnarmi a ciò, mi basta quel, che si afferma da tutti affatto i

Testimonij, cioè l' haver' egli saputo, per annunzio Divino di dover tutti i Quaranta volar, o presto, o tardi, in-coronati al Cielo, mentre attualmente navigavano verso il Brasile. Perche ciò non si era adempito ne' primi giorni della Navigazione dalla Madeira a Terza Corte, e gli restavano quasi quattro mila miglia di mare prima di giungere al Brasile, non giudicò d' andar' contro al Decreto Celeste con far per terra le trè Leghe da Terza Corte alla Città della Palma. Sentitosi poi prenunziar di nuovo al Sacr' Altare, che in mezzo all' Acque doveva da sè, e dalla sua Comitiva, trovarsi il Porto beato, e potendo essere, che piacesse al Redentore il non differirgli più oltre la grazia, si tenne in obbligo di non far parte del viaggio per terra, ma star sempre pronto al voler Divino. Se gli fissò eziandio sempre più in mente il non convenire, che i suoi mo-strassero premura della sicurezza della lor vita maggior di quella, che havevano i Mercatanti, e gli altri di quel Vafcello.

Le

Le chiare Arrestazioni di pubblica Fama , e Notorietà di questo Celeste Pronostico da lui havuto , e i rilevantiissimi Indizij , che se ne recano , sembrano soprabbondanti per assicurare l'animo del Giudice , quando i Testimonij di pubblica voce , e fama fuser' anche pochissimi , e non tanti , come nel caso nostro .

Per altro se ciò non bastasse , sarebbe impossibile il recar prova delle cose antiche , per le quali non possono haversi Testimonij di vista , ò d'uditio immediato , per la brevità della vita mortale : massimamente quando , come nel nostro caso , i Processi cominciarono a fabbricarsi cinquant'otto anni dopo il Martirio ; cioè quando era già morto il Confessore del P. Ignazio , il quale solo haverrebbe potuto attestare d'haver'udita questa doppia Rivelazione di bocca sua .

A i tanti accennati contrassegni del vero si aggiunge la somma verisimilitudine , che questa grazia fosse stata compartita eziandio al Padre Ignazio ,

*sic-*

siccome fù a Cinque de' suoi, essendo egli stato si degno de' favori Divini, che potrebbe trattarsi della sua Canonizzazione anche come di Confessore, mentre tutti i Testimonij, e trā gli altri il Primate di Braga, l'appellano Santo, e molti annoverano i Miracoli da lui operati in vita, lo scacciare i Demoni, il tranquillare le Balene infuriate, tener lontani gli Alberi, come se fussero paglie, dalla sua Barchetta, passar col Compagno i Fiumi a piedi asciutti, penetrare i segreti de' cuori, e ottenere dal Cielo provvedimento miracoloso.

Queste Rivelazioni provano, che non egli solo, ma eziandio i suoi Trentanove Compagni, dovesser giungere alla felicità di Martiri incoronati, perche quest' istesso era stato predetto a lui, e perche sapeva il Voler Divino haveva con grande scelta ricompito il numero di Quaranta.

*Somm. Ad  
dit. de si-  
gnis su-  
pern. n. 3.  
litt. E. F.*

Non può opporsi, che non tutti i Testimonij di pubblica fama habbiano i requisiti di Bartolo, perche l'arre-  
sta-

starono il 1632. quando ciò non si richiedeva nell' esame : ed in oltre molti specificano ; conforme Bartolo vuole, d' essere stati per molti anni nell' Isola Madera , dove queste Rivelazioni eran pubbliche , e notissime a tutto il Popolo , senza che veruno contradicesse .

*Simile Rivelazione fatta antecedentemente a Cinque de' Compagni del Padre Ignazio di dover godere il Martirio, cioè ad Emanuele Alvarez, Nicolò Dinis, Stefano Zuraire, Antonio Correa, e Marco Caldeira.*

## CAPO VENTESIMOTERZO.

**B**ENCHE queste Rivelazioni non si stendano alla sorte , che doveva toccare anche a i loro Compagni , ad ogni modo è chiaro , che essendo tutti stati uccisi per un' istessa cagione , e havendo tutti dati i medesimi segni esterni di Perseveranza costantissima nella Santa Fede , non vi è ben minimo fondamento di sospettare , che il be-

benignissimo Iddio non assistesse ugualmente a tutti i suoi Campioni con l'efficace sua Grazia, mentre tutti davano la maggior prova esterna della lor Carità verso Iddio col non curarsi della lor Vita per amor suo. Or che ad Emanuello Alvarez fusse stato scoperto assai prima il felice suo fine si ha da trè Testimonij di pubblica voce, e fama, e trè questi da uno d'udito immediato da un' Uomo gravissimo, cioè dal Padre Maestro Pietro Luigi Lettor primario di Teologia, e di somma autorità, il quale asserì esserli stato raccontato dall' stesso Emanuello Alvarez; ma non potè deporlo in giudizio per esser morto prima. Mi par degna d' esser riferita con le sue parole l'Attestazione del Padre Antonio di Sosa Rettore del Collegio, ed Accademia d' Evora, il qual dice appunto così.

*Somm. Ad  
dit. de si-  
gnis su-  
pern. n. S.  
litt. H.*

*Esso Testimonio intese dire dal P. Pietro Luigi Religioso notabile in Lettere, e Virtù, Giubilato primiero nell' Università Eborense, quello, che gli avvenne col Fratell' Emanuele Alvarez, uno de-*

*Re-*

Religiosi, che morirono Martiri col Santo Padre Ignazio d' Azzevedo, e fu, siccome dopo raccontò pubblicamente il detto Padre Pietro Luigi, presente esso Testimonio, cioè, che una mattina, mentre si suonava il fine dell' Orazione della Comunità, esso Padre Pietro Luigi uscì dalla sua Cella, & avanti di lui uscì da un' altra il Fratello Emanuello Alvarez, il quale nel viso mostrava molta alterazione, e ne' gesti, alzando gli occhi al Cielo, altre volte mettendo le braccia in Croce sopra il petto, ed altre alzando le mani, e ciò con insolita allegrezza, che costrinse il Padre Pietro Luigi a tirarlo per la manica, e domandarli, che cosa era quella: al che voltandosi il detto Fratello Emanuello Alvarez a lui, gli disse: Fratello Pietro Luigi, adesso mi bâ detto, e rivelato Dio nell' Orazione, che havevo d' andare al Brasile, e che gli Eretici (qui facendo segno nella cassa delle braccia, e delle gambe) m' banno da rompere con la canna degli Archibugi, e così effer Martire per amor di Dio. E s' è poi

fa-

saputo di certo, che ebbe dagli Eretici la medesima sorte di morte da lui dipinta al dottor Padre Pietro Luigi: e come parimente tutti i Compagni furono morti dagli Eretici per la medesima causa, che il Fratello Emanuello Alvarez; onde bene seguita, che furono tutti Martini, come lui. Queste particolarità della sorte di Martirio, che doveva patire, punqualissimamente avverate, oltre l'insigne Santità della Persona, alla quale fu fatta la Rivelazione, sono espresse da entri i Testimonij, e da varij gravissimi Iсториј.

Somm. Ad  
dit. de fi-  
gnis su-  
pern.nu.4.  
litt. G. O  
n.5.lit.H.  
G. num.7.  
litt.N.

Parimento assai celebre era la Virgine Cristiana di Nicolo Dinia giovane Studente in Braganza sua Patria, al qual non meno, che all' Alvarez, scoprì prima il Signore la Grazia, che volea farli di terminare generosamente il suo corso con dar la vita per la Santa Fede. Due Testimonij affermano d' haverlo udito dal Padre Francesco d' Aravio Religioso gravissimo, e di gran pietà, e dalla Narrazione fatta dal Padre Ferdinando Rebello nell'

dell'atto di visitare il Collegio di Braganza, il quale raccontò a molti della Compagnia (conforme si hà nel Processo d'Evora) che un Fratello chiamato Niccolò Dinis nativo della Città di Braganza, il qual dimandava d'essere ammessa nella Compagnia, e i Religiosi per provare, se era buona la sua Vocazione, lo facevano servire nel Granaro del Collegio acconciando, e mondando il Grano. Avvenne poi, che entrando casualmente nel Granaro il Fratello, che ne haveva cura, trovò Niccolò Dinis solo, che ballava, e faceva gran festa, il che attribuendo l'entrante a leggerezza li fece la correzzione del fatto; ma Niccolò Dinis gli rispose: Padre, lasciate mi far festa, perché adesso mi bà rivelato Dio, che hò da entrare nella Compagnia, & andando verso il Brasile hò da morire Martire nel viaggio: il che tutto così successe: e dopo venendo a Braganza la nuova del Martirio del Padre Ignazio d'Azzevedo, e de' suoi Compagni, successe, che predicando il Vescovo di Miranda D. Antonio Pi-neiro,

192 *Capo Ventesimo terzo.*  
neiro, che in quel tempo stava in Braganza, disse al Popolo nella Predica, che rendessero tutti molte grazie a Dio per il favore, che haveva fatto al Padre Ignazio d'Azzevedo, e a'suoi Compagni, onorandoli con sì glorioso Martirio. E discorse particolarmente sopra il Fratello Niccolò Dinis, così dicendo: *Et il vostro Niccolò da voi qui conosciuto, che andava per le Strade di Braganza, è Martire glorioso di Cristo, e fruisce per sempre la Gloria: ed io Vescovo non sò, se mi babbia a salvare.* Sin qui l' Attestazione del Padre Antonio di Sousa Rettore dell' Accademia, e del Collegio, oltre il quale Monsignor Pinciro è allegato anche da altri, e quattro inculcano la pubblica Voce, e Fama.

*Somm. Ad  
dit. de si-  
gnis su-  
pern. n. 6.  
litt. L.*

Cinque sono quelli, che depongono per l' istessa pubblicità della Fama, e come cosa manifestamente notoria, l'altra Rivelazione fatta a Stefano Zuraire lodatissimo da tutti per la semplicità, e fervore dello spirito, e tutti citano il Racconto, che egli ne fece al

al Padre Giuseppe da Costa suo Confessore, tra' quali sono in ciò Contesti D. Emanuele Severino de Faria, e D. Alvaro Tinoco Canonici d'Evora: e il Padre Battista Fragoso rinomato Scrittore così depone nel Processo di Braga. Stefano Zuraire Biscaino partendosi per il Brasile, e licenziandosi dal P. Giuseppe da Costa (tanto conosciuto per la sua Santità, aggiunge il Padre Michele d' Escobar, e per i suoi Libri) suo Confessore, li disse, che l'abbracciasse, perche andava verso il Brasile, e che haveva da morir Martire in Mare: e domandandoli con istanza il detto Padre Giuseppe da Costa, come lo sapeva, li rispose per la sua grande importunità, che li fù rivelato da Dio Signor Nostro. Quello, che bā detto, fù sempre pubblico, e Notorio, fama costante, senz'interruzione alcuna.

Dell' anticipato annunzio fatto dal Paradiso ad Antonio Correa della Città del Porto Giovanetto di quindici anni fanno l'Attestazione solenne trè, fra i quali uno dice d'haverlo udito da

*solti, a' quali l' haveva immediatamente raccontato l' istesso Correa: e uno aggiunge, che una Sorella di lui era nel Porto appellata la Sorella del Martire: e il Padre Stefano de Castro esprime gli onori, che gli eran fatti da' Parenti con segni, che alludevano a questa Rivelazione: Al Fratello Antonio Correa nativo del Porto di quindici anni d' età comunicandosi un giorno rivelò Nostro Signore, che haveva a effer Martire in questo Viaggio, per il quale era già eletto: e ciò sà per baverlo intesa dagli Anzichi, e letto in varie Relazioni, & baver visto il Ritratto di detto Fratello in diversi luoghi, e particolarmente in Lishona in casa d' una sua Zia con molta venerazione con Bandinella di seta sopra: ed era dipinto detto Fratello inginocchiato avanti l' Altare, e in questo vi era la Custodia del Divino Sacramento, significante la detta Rivelazione del suo Martirio havuta dal Signore.*

*Somm. Ad  
dit. de fi-  
gnis su-  
pern. n. 7.  
litt. M.*

*Finalmente Marco Caldeira, ( al riferire del Padre Emanuele d' Escobar nel Processo di Coimbra ) della Terra di*

di Feira Diocesi di Porto, essendoli data la nuova dal Padre Maurizio, Confessore del Rè D. Sebastiano, Rettore, che allora era, del Collegio d'Evora, nella Cappella de' Novizi presenti la Comunità per andare al Brasile, diede tre voci tanto alte, dicendo, come se fosse fuori di sé: Io bò da esser Martire: e tutti giudicarono segno notabile, che ciò procedesse dallo Spirito Santo: conforme dipoi mostrò il successo, perché fu di quelli, che accompagnarono il Padre Ignazio sù la sua Nave, e di quelli, che non restarono nell'Isola della Madera: le quali Circostanze devono considerarsi eziandio in tutti gli altri.

Al certo le prove prese dalla pubblica voce, e fama, e dalla chiara Notorietà, e per alcuni dal Testimonio di chi hayeva udito raccontarsi le Rivelazioni da quell'istessi, a' quali l'havean confidate immediatamente quelli, che l'havean godute, o bastano, conforme la comune doctrina, in queste Cause antichissime, per le quali i Processi cominciarono a fabbricarsi quasi s'essan-

anni dopo il Martirio: o si rende affatto impossibile la prova concludente delle cose antiche. Ma è disapprovata quest'impossibilità da tutti gli Scrittori, e dalla consuetudine sempre osservata; onde tal'ora si è attribuita gran forza sino alla Narrazione degl'Istorici, e molto maggiore a i Testimonij, che con giuramento asserivano la Fama comune, massimamente quando l'avvaloravano con tante Circostanze de' fatti, e quando le cose di sua natura erano di prova difficilissima, conforme sono le Rivelazioni: a tal segno, che molti gran Dottori vogliono, che con un solo Testimonio di Fama possa provarsi, che un'istessa cosa sia stata oggetto della Divina Rivelazione fatta a una particolar persona, e la medesima si stabilisca, come rivelata ad un'altra con una somigliante attestazione d'un solo, purché tutti gli Argomenti concorrono al medesimo fine, benche per mezzi diversi. Ma noi, fuorché per l'Avviso Divino fatto a Marco Caldeira, abbiamo l'attestazione

zione di molti, e tale, che sembra la più autorevole, che possa haversi a un tale proposito, cioè d'una Notorietà sì manifesta, che fù sin da' Vescovi esposta nelle pubbliche Prediche; se non si pretendesse, che fussero state queste Celesti Predizioni attestate da i Confessori, che l'havessero udite di bocca de' Martiri stessi: il che non poteva sperarsi, essendo i medesimi stati già molto avanzati ne' loro anni quando l'ascoltarono, e i Processi formati quasi sessant'anni dopo.

*Motivi, per i quali fù subito notorio  
questo Martirio, e Modo, col  
quale se ne sparse  
la Fama.*

## CAPO VENTESIMOQUARTO.

**L**A sostanza, e le circostanze di un sì gran fatto portavano necessariamente seco una subita, e strepitosissima pubblicazione. Quanto alla su-

stanza non era stato ucciso un solo , ma Quaranta innocentissimi Religiosi con orrenda barbarie : e tutte le circostanze concorrevano a farne stupire il Mondo . Il Padre Ignazio d'Azzebedo era nobilissimo Cavalier Portogheſe , il Fratello di cui governò di lì a poco l'Indie Vicerè , e Capitan Generale . Molti altri eran nobili di Nascita , e tutti conosciuti in varie Provincie di Portogallo , e Spagna , dove se ne era fatta la ſcelta : tutti fermatiſi per molti mesi preſſo Lisbona , e il numero copioso di quei Miffionarij Apostolici , che ſi erano imbarcati verso il Brasile , teneva ogn'uno in grande aspettazione di loro . Era ſommaſtamente detestabile l'atrocità del Viceammiraglio Calviniſta , che haveva infelonito contro loro ſenz'haver diritto alcuno ad ucciderli , e nè meno quel pazzo preteſto , che pretendono d'havere i Principi barbari contro chi vā a predicare l' Evangelio ne' Regni loro , cioè ad infiltare alle Sette , che prima vi erano ſeguitate . La ſacrilega empietà contro le

le Sacre Reliquie, e il Sacrosanto Legno della Croce, e gli Abiti Sacerdotali, accendeva molto più l'abbominazione de' Cattolici a declamare contro un sì enorme misfatto. Non era occorso questo in un confine rimetissimo della Terra, ma non molto lontano dalle rive di Portogallo, presso all'Isola Palma popolatissima, e in presenza di più di mille Persone, quante erano sù la Nave Portoghese, e cinque Vascelli Corsari.

Perciò la Fama se nè sparse subito nella medesima Isola della Palma, e nell' altre del Ferro, e della Gomeira, alle quali subito approdò Jacopo Sotria. Egli richiesto, come altrove si è accennato, dal Royas Governatore, e Padrone di quelle due Isole di qualche Veste, o altra cosa appartenente a' Servi di Dio, havendo mestiere del suo favore per altri suoi fini, non seppe negargliele, e quelle furono dal Royas, e da tutti i Popoli delle Canarie, e delle Terziere, e dell'Isole di Capo Verde, tra' quali furon divise, havute in

*Som. Ad-  
dit. nu. 9.  
10.11. dal  
la pag. 58  
fino alla  
pag. 70.*

somma venerazione, come appartenenti a' Martiri Santi.

*Som. Ad-  
dit. nu. 7.  
8.9. dalla  
pag. 58.  
fino alla  
pag. 70. e  
massim.  
nelle p. 61  
65. Gc.*

Era sì fisso nell' Empietà il Capo de' Corsari, che si gloriava d' haverli uccisi come Papisti, e risoluti di seminare nel Brasile le Dottrine di Roma. E non altra essere stata la Cagione della lor morte pubblicavano tutti i suoi. Affermavano l' istesso tutti i Cattolici, de' quali era un gran numero sopra i Vascelli degli Ugonotti, fatti prima schiavi nell' Isola Madeira, oltre i tanti della Nave Portoghesa lasciati in quell' Isole dal Viceammiraglio, siccome anche quelli della Madeira, che vi ritrovarono il Riscatto dagli Amici.

*Ivi, e mas-  
sim. p. 62.*

Da questi ritornati alla Madeira stessa, e giuntivi il Giorno dell' Assunta, presero l' informazione il Padre Pietro Diaz, e Michele Aragonio, al primo de' quali, come Viceprovinciale del Brasile sostituito a sè dal Padre Ignazio, apparteneva per officio il dar parte del successo al Provinciale di Portogallo, e al Generale.

Fù subito sì manifesto, e notorio il fat-

fatto per la Narrazione di Centinaja *Som. Adi-*  
di Testimonij di vista , che sino i Fan- *dit. nu. 9.*  
ciulli cantavano per le Strade le glo- *pag. 60.*  
rie de' Martiri del Brasile , conforme  
attesta nel Processo della Baya chi ,  
essendo allora di dodici anni , era stato  
uno d'essi , e sono in gran copia gli al-  
tri , che depongono con giuramento la  
medesima Notorietà : e perche molti  
comparvero all'Esame già decrepiti di  
più di ottanta , e novant'anni , erano già  
molto adulti , quando il Fatto seguì ,  
onde poterono asserire autorevolissima-  
mente la Notorietà del medesimo fin  
dalla sua prima origine , e in quell'Iso-  
le , e in Portogallo , e nell'altre parti di  
Spagna , e nel Brasile , dove eglino si  
trovavano .



Due grandi effetti seguiti dalla sopradetta Notorietà, cioè, che San Francesco Borgia allora Generale, proibisse l'offerire suffragj per i Quaranta Martiri del Brasile, e non fussero offerti da' Secolari loro Parenti, ed Amici: e il Beato Pio V. gli appellasce Martiri in una sua Balla.

## CAPO VENTESIMOQUINTO.

Som. Ad-  
dit. n. 14.  
pag. 14.  
del 2. Reg-  
dov' è il  
Racconto  
dell' Her-  
rera Cro-  
nista  
Maggio-  
re del Rè  
Cattoli-  
co, e p. 1.  
e seq. del  
med. 2. Re-  
gistro.

ERA allora governata la Compagnia da San Francesco Borgia, il quale havuto l'avviso dal Padre Leone Enriquez Provinciale di Portogallo del felicissimo fine del Padre Ignazio Azzebedo, e de' suoi Compagni, e di tutte le particolarità del medesimo, che rendevano manifesto, non essere stata altra la Cagione della lor Morte, fuorché l'Odio de' Calvinisti verso la Santa Fede Cattolica, ed esservi chiare prove della Perseveranza di tutti in Grazia per tutti gli altri

altri Riscontri, ed eziandio per gli annoverati Prodigj del trionfale Vesillo dell' Immagine Sacrosanta dell' Imperatrice degli Angeli tenuta in alto dal Capitano de' Sacri Eroi sino al fine della lor gloriosa Agonia: assicurato, dico, il Santo Generale da tutto ciò vide subito non doversi fare a' Martiri l' ingiuria vietata da' Sacri Canoni di pregare per loro. Nullameno, conforme al solito de' Generali di consultare ogni Risoluzione co' suoi Padri Assistenti, propose loro, se dovevano, o no, intimarsi le Messe, e altri ajuti di Orazioni soliti prescriversi per tutti i nostri Defonti, e fù comune parere, che in niun modo dovesse farsi; onde San Francesco riscrisse a' Provinciali di tutto l'Ordine, che non si offerissero Sacrifizj, né Preghiera alcuna, per i Martiri del Brasile.

Se la Notorietà del Martirio, e compimento di esso nell' Amicitia Divina, non fusse stata là maggiore, che possa haversi, & assolutamente evidentissima, il Generale haverrebbe mancato

gra-

gravemente alla Carità , anzi di più commessa grave colpa d' ingiustizia , privando loro di quelli ajuti , a' quali per altro havevano jus , essendo stabiliti dalle Costituzioni , che sono manifestate a chiunque entra nella Compagnia , e i detti Ajuti , e Suffragii sono in grandissima copia , e probabilmente alcuni di essi ne haverebbero havuto bisogno per uscir presto dal Purgatorio , quando non fussero veramente morti per la Santa Fede .

Perche sarebbe insigne temerità il sospettare un tal delitto in San Francesco Borgia già Canonizzato , del quale si sà in oltre , che non si pentì mai di questa , che sarebbe stata grave ingiustizia , con dar'ordine contrario al primo , convien dire , che o furono subito innegabili le umane prove dimostrative del lor Martirio consumato in Grazia : o che il Santo hebbe di più Rivelazione Divina dell'essere i medesimi volati subito alla Gloria .

Qualunque fusse la certezza , o umana , o Divina , o più veramente , l'una ,  
e l'al-

è l'altra , da lui havuta , è sommamente autorevole il suo Giudizio , e può allegarsi in un modo somigliante , anzi più forte , che il sentimento di S.Tomaso d' Aquino circa San Buonaventura , a visitare il quale andato il Dottore Angelico , e trovatolo occupato nello scrivere la Vita di San Francesco , lo qualificò per Santo con dire: *Sinamus Sanctum pro Sancto laborare.* Questo Giudizio fù con ragione havuto in tanto pregio dalla Sedia Apostolica , che l' ha posto nelle lezioni del Dottore Serafico , come insigne Argomento della sua Santità . E pure l'Angelico non poteva per allora parlar d'altro , che della presente Giustizia dell' Amico tuttavia incerto della Perseveranza . Ma San Francesco Borgia appellò *Martiri* , e *Santi* i suoi Quaranta Figliuoli già morti , e però il suo Giudizio non era soggetto a veruna incertezza , se non vuol sospettarsi di lui bugia , ed ingiustizia , non mai ritrattata in materia gravissima .

Nè solamente da San Francesco Borgia

*Som. Ad-  
dit. p. 1. 2.  
7 del 2.  
Reg.* Borgia fù vietato l' offerire Suffragij per i Quaranta Martiri (che un tal numero, e un tal titolo fù espresso nelle sue Lettere) ma di più egli stesso solleva raccomandarsi alla loro intercessione, come affermano sette Testimonij, spiegando, che questo ricorso di lui al patrocinio di questi Santi suoi Figliuoli era notorio nella Compagnia; ed alcuni di più attestano, che l' invocava in ajuto ogni giorno.

*Som. Ad-  
dit. n. 14.  
p. 14. del  
2. Reg.* Che nè meno i loro Parenti, e Amici Secolari offerissero per loro Sacrificj, o Preghiera alcuna, si hà dalla parte seconda dell' Iстория Generale del Mondo di Antonio d' Errera Cronista Maggiore del Rè Cattolico nel libro 1. cap. 17, stampata in Vagliadolid il 1666.

*Som. Ad-  
dit. n. 13.  
p. 11. e 12.  
del 2. Reg  
e nella p.  
aggiunta  
dopo il  
fine del  
Somm. de  
signis su-  
pern.* L' altro insigne effetto della Notorietà del lor Martirio, e insieme nuova efficacissima confermazione dell' haver subito tutti conseguita la Gloria Immortale, è l' essere stati appellati Martiri dal Beato Pio Quinto Sommo Pontefice in una Bolla, che prin-

principia : *Dum indefessæ consideratio-  
nis*. Che in questa parli di loro , ben-  
che non gli nomini, si raccoglie dalle  
parole della detta Bolla immediata-  
mente poste dopo altre lodi date a  
quelli della Compagnia , mentre dice:  
*Non contenti terrarum finibus usque ad  
Orientales , & Occidentales Indias pe-  
netraverint , ac eorum aliquos ita Do-  
mini amor perstrinxerit , ut etiam pro-  
prij sanguinis prodigi , ut verbum Dei  
inibi efficacius plantarent , Martyrio  
voluntario se supposuerint* : Che , dico ,  
qui parli di loro si prova in molte ma-  
niere concludentemente .

Primo , perche pochissimi altri dell' Hist. So-  
ciet.  
Ordine havevano goduta una tal for-  
te avanti alla spedizione di questa  
Bolla .

2 Quei pochi probabilmente non  
erano noti al Santo Pontefice , e di loro  
pochissimo si parlava .

3 Notissimi gli erano questi , es-  
sendo il Padre Ignazio Azzebedo loro  
Capo stato poco prima a' suoi piedi ,  
favorito in tante guise da lui , confor-  
me si è raccontato .

4 San

4 San Francesco Borgia amatissimo dal Santo Padre, il qual poco dopo l'invio col Cardinale Alessandrino suo Nipote Legato a Latere alle Coronate Cattoliche, subito havuto l'avviso del Trionfo del Padre Ignazio, e de' Compagni, ne diede parte al Sommo Pontefice, e lo consolò condirli, quanto bene fusse stata da lui impiegata la Grazia dell' havere lasciato copiare l' Immagine Miracolosa di Santa Maria Maggiore, una delle quali copie sempre ritenuta in mano dal Padre Azzebedo era stata l' Insegna della Vittoria.

5 La Bolla fu spedita il 1571 pochi Mesi dopo la nuova del Martirio arrivata a Roma.

6 Il numero copiosissimo di questi Eroi, le loro riguardevoli qualità, e l' iniqua barbarie de' Calvinisti inferociti contro loro, contro il solito degli stessi Corsari, e l' orribili ingiurie fatte alle cose Sacre, rendevano strepitosissimo un tale accidente.

7 Talmente gli stava impresso nell' ani-

animo, che volle inserire un tal' Encomio della Religione in quel suo Moto proprio, benche non paresse confacevole alla materia in esso contenuta, cioè al dichiarare, che la Compagnia era Religione mendicante.

8 Le parole istesse della Bolla a niun' altro Martire della Compagnia si adattano, come a questi, perche esfendo i pochi altri stati uccisi prima a uno, o due soli per volta, di loro non si avvera sì propriamente, che fussero stati *propriū Sanguinis prodigi*, come ciò si verifica della Santa prodigalità di Quaranta.

9 Eziandio l' altre parole *Martyrio voluntario se supposuerint*, convengono a maraviglia a questi, i quali andarono volontariamente incontro al pericolo, preveduto, e spiegato a tutti dal Padre Ignazio, del doversi incontrare con gli Ugonotti, ed essere uccisi da loro.

10 Vero è, che non erano arrivati all' Indie dell' Occidente; ma la Bolla non dice, essere stati martirizati

O in

*In Bull.*  
*Conf. 131*  
*B. Pii V.*

in quelle , e solamente racconta , che alcuni vi erano già penetrati : *Non contenti Terrarum finibus usque ad Orientales , & Occidentales Indias penetraverint* : E poi soggiunge : *ac eorum aliquos ita Domini amor perstrinxerit, ut etiam proprii sanguinis prodigi, ut verbū Dei inibi efficacius plantarent, Martirio voluntario se supposuerint* . Il che puntuallissimamente si avvera de' nostri , i quali diedero volontariamente il Sangue , che è semenza de' Fedeli , per piantare per mezzo de' lor Fratelli più efficacemente la Santa Fede nel cuor de' Barbari : e ben l'ottennero , havendo impetrato a moltissimi la vocazione al Brasile , & all'Indie , conforme alcuni giurano ne' Processi .

11. Fù parimente senz'alcun dubbio mosso il Beato Pio ad onorar questi in ispecial maniera , come mandati da sè , e non uccisi solamente per titolo comune d'esser Cristiani , ma per la Santa Chiesa Cattolica Romana , e per l'Autorità della Sedia Apostolica , e la Maestà dell'istesso Pontefice contro i nuovi suoi Impugnatori .

12 E

12 E appunto il Viceammiraglio Som. Ad-  
dit. nu. 4.  
per tot. Calvinista haveva usate quelle parole: *Uccidete questi cani Papisti, che vanno  
a seminar nel Brasile la falsa Dottrina:* alle quali allude il Santo Pontefice con dire, che vi andavano: *Ut verbum  
Dei inibi efficacius plantarent.*

13 Essendo manifesto, che il Beato Pio dichiarò haver la Compagnia havuti alcuni Martiri, fù tale la comune persuasione, che parlasse di questi, che dadii de' Testimonij giurano esser notorio, che havesse riguardo a loro, ed espressamente intendesse di qualificarli per Martiri.

14 Trà gli altri Monsignor D. Rodrigo d'Acunha Arcivescovo di Braga, e Primate, nel Processo fabbricato nella sua Città parla in tal forma: *E che anche vide la Bolla di Papa Pio Quinto, nella quale li chiama Martiri, che volontariamente si offesero al Martirio per il zelo della Fede, e fù spedita la detta Bolla in Roma a 6. di Luglio del 1571. che comincia: Cum indefessae.* Som. Ad-  
dit. nella  
p. aggiun-  
ta dopo  
quello de  
segni so-  
pranna-  
turali.

Sicche, o si considerino le Cagioni,

O 2 che

212 *Capo Ventesimoquinto.*

che mossero il Beato Pio a parlare de' Martiri della Compagnia, o tutte le Circostanze, o le Parole istesse della sua Bolla, o l'Interpretazione datale da Uomini Sapientissimi, e indifferenti, e dall'universale, e notorio sentimento di tutti, mancò solamente l'espressione del Numero, e de' Nomi, per concludere, che i nostri Quaranta siano già stati dichiarati Martiri dal Beato Pio Quinto Santissimo, e Sapientissimo Pontefice dell' Inclito Ordine de' Predicatori.

*Altro effetto della Notorietà del Martirio consumato in Grazia dal Padre Ignazio d' Azzebedo, e da' suoi Trentanove Compagni, cioè il Culto Pubblico dato loro, eziandio da' Secolari, per anni cinquantacinque.*

**CAPO VENTESIMOSESTO.**

*Somm. Ad  
dit. dalla  
p. 1. del 2.  
Reg. fino  
alla p. 9.*

**P**ERCHE era consuetudine antichissima nella Chiesa, che quelli, i quali eran morti in concetto universale

di Santità, e appellati Beati, o Martiri dal Popolo, si dipingessero co' Raggi, o Diadema, e con le Palme, e altri segni del Martirio, e si esponessero nelle Chiese, eziandio prima, che fossero stati Beatificati, o Canonizati dalla Sedia Apostolica: si giudicò poter farlo di questi Martiri per la totale Notorietà del Beato lor fine, autenticata di più dal Decreto del Santo Generale, che haveva proibito l'offerir per loro Suffragij, dal che parimente si erano astenuti tutti i Congiunti con loro per Sangue, o per Amicizia. Furono dunque subito dipinti i loro Ritratti circondati da Raggi, e con in mano le Palme, e sotto di essi i loro Nomi col titolo di Beato, ed esposti in pubblico non solamente nelle nostre Sale, ma eziandio nelle Chiese, e intorno a gli Altari, e sopra essi. Ogn'anno nel giorno del lor Martirio, cioè a 15. Luglio, si celebrò la lor Festa, con apparecchio alla medesima del Digiuno, e altre Penitenze, e la mattina della solennità con Generali Comunioni, Panegirico,

Musica, grandissimo concorso di Popolo, e con recitarsi in Casa Latine Orationi, e Poesie, e queste con Imprese, ed Emblemi, affiggersi alle pareti, e dare ogn' altro segno di divota allegrezza.

Tutto ciò attestano moltissimi, che lo videro, ed alcuni esprimono, che si trovarono al principio d'una tale introduzione subito seguito il Martirio; imperocché molti de' Testimonij esaminati il 1631. e l'anno seguente, erano di ottanta, e novant'anni, e però già adulti il 1570. Più d'uno esprime d'aver veduta celebrar la Messa *de Communi Martyrum, vel Sanctorum*, e tra gli altri il celebre P. Nugno d'Acunha.

Che nelle Cappelle, o Chiese non appartenenti alla Compagnia si facessero loro simili onori lo depongono fra gli altri il P. D. Angelo d'Azzevedo Benedettino, Maestro in Teologia, e Provinciale del Brasile, e il P. D. Placido de Viéga parimente Teologo, e Segretario dell'altro, nel Processo della

Ba-

Bajia, e in quel di Evora il P. F. Antonio Homem Teologo Carmelitano. La Città di Palma gli domandò alla sancem: d'Urbano Ottavo per Protettori, e ricorse alla Maestà Cattolica per ottenere l'intercessione della Grazia. Fù trattato eziandio di alzare in loro onore un'Oratorio, e fondare una Confraternita in una Terra detta Masso nell'istess'Isola della Palma: e questo solo parve a gli Ordinarij di non dover concedere senza il Beneplacito Pontificio.

Ma per altro niuno de' Prelati Ecclesiastici, o Inquisitori, proibì mai l'altra Sacre Funzioni, anzi l'onoravano con la loro presenza, come frà gli altri attesta D. Sebastiano Tinoco Canonico d'Evora, ed Inquisitore Apostolico, e il più autorevole d'ogn' altro Monsignor D. Rodrigo d'Acunha Arcivescovo di Braga, e Primate, il qual disse appunto così: *Gli Ordinarij, e Prelati mai impugnarono la Venerazione di queste Immagini.* È prima haveva espresso d'hauerle anch' egli vedute.

Nella p. aggiunta  
depo il Som. Ad-  
dit. de si-  
gnis sup.  
oltre quel  
lo, che  
dalla p. 1.  
del 2. Reg  
sino alla  
pag. 9.

O 4 Più

Più stupenda cosa potrà parere quella, che soggiungerò, ma pure anch'essa è notoria, e deposita da molti Testimonij di vista, cioè, che anche in Roma stavano appese queste Immagini intorno all' Altar Maggiore del Gesù, con gl'istessi ornamenti significanti la Morte patita per la Santa Fede, sotto gli occhi del Sommo Pontefice, che più volte ve le vide, e trā gli altri la san: mem: di Gregorio XV. degnatosi onorare le solenni Feste, che si fecero per la Canonizzazione del Santo Fondatore, e del Santo Apostolo dell' Indie.

*Nella p.  
aggiunta  
dopo il  
Somm. de  
signis Ju-  
pern. a  
tergo.*

Parimente in Roma furono più volte stampati i Nomi di tutti i Quaranta col titolo di Beato con essere ciò prima stato esaminato, ed approvato da Monsignor Vicegerente, e dal P. Maestro del Sacro Palazzo: in dimostrazione di che si produce frà l'altre la ristampa fatta qui il 1616. della Vita di S. Francesco Borgia scritta dal P. Ribadeneira, dove nel cap. 11. del libro terzo alla pagina 205. si annoverano i detti

ti Nomi con quella gloriosa appella-  
zione.

Quando emanò l'anno 1625. il De-  
creto della Santa Inquisizione, che  
proibiva in comune il Culto de non  
ancora Beatificati, fù per atto di Re-  
ligiosa obbedienza levato, senza inda-  
gare, se si potesse sostenere, che questo  
fusse caso eccettuato dal medesimo De-  
creto, il qual'è del seguente tenore:  
*Declarans, quod per supradicta prae-  
iudicare aliquo modo non vult, neque  
intendit sis, qui aut per communem Ec-  
clesiae consensum, vel immemorabilem  
temporis cursum, aut per Patrum, Vi-  
torumque Sanctorum scripta, vel lon-  
gissimi temporis scientiâ, ac toleran-  
tiâ Sedis Apostolice, vel Ordinarii,  
coluntur.* E nel Breve del 1634. re-  
plica l'istesse parole, mutata sola-  
mente quella di *coluntur*, nell'altra  
*celebrantur.*

Suppone dunque il Sommo Ponte-  
fice, mentre parla disiuntivamente,  
potervi essere stati alcuni, che fussero  
stati riveriti nè per dichiarazione della

Sedia Apostolica, nè per comun consenso della Chiesa, nè per immemorabile corso di tempo; ma o per la Prescrizione di tempo lunghissimo, se non disteso sopra ogni memoria: o per la Scienza, e Tolleranza della Sedia Apostolica, o dell'Ordinario: o per gli Scritti di Padri, e Uomini Santi: e a questi, se alcuni d'essi fussero stati rivelati per una di queste cagioni, non volle in modo alcuno pregiudicare. Essendo adunque i nostri Martiri stati venerati, e celebrati per cinquantacinque anni con la Scienza, e Tolleranza, almen tacita, de' Superiori: ed anche per gli scritti di San Francesco Borgia, il quale gli haveva appellati Martiri, ed haveva vietato l'offerirsi per loro i Suffragij, con esser'egli già stato dichiarato Beato dal medesimo Urbano a' 23. di Novembre del 1624. ed anche per l'autorità di S. Teresa Canonizzata il 1621. da Gregorio XV. poteva risultarne, che i sopradetti Decreti posteriori del 1625. e 1634. non pregiudicassero a' nostri Martiri, pa-  
ren-

*Capo Ventesimo esto.* 219  
rendo, che fussero eccettuati per i so-  
praddetti due capi.

*Perche si fabbricassero tanto tardi i  
Processi: quali Prove risultassero da'  
medesimi: e in che stato si trovi al  
presente la Causa de' Quaranta Mar-  
tiri del Brasile.*

## CAPO ULTIMO.

**H**o fondamento di persuadermi,  
che la pia curiosità di chi legge  
sia per godere della risposta a i tre  
Dubbij svegliati. E' facile il darla al  
primo con dire, che si riputaron super-  
flui gli Esami fatti in Giudizio d'un  
successo manifestissimo, e affatto noto-  
rio, e del quale tutto il Mondo parlava  
per la Fama sparsane da sì gran multi-  
tudine di Spettatori di varie Nazzio-  
ni, Sette, e Professioni di Vita, parte  
de' quali era sù la Nave Portoghesa,  
e numerosissima sù Vascelli Corsari:  
divolgato per l'Isole Canarie, e quel-  
la della Madera, in Lisbona, e nel ri-

*Som. Ad-  
dit. nu. 9.  
10. 11.  
dalla p.  
58. fino al  
la p. 70.*

O 6 ma-

manente di Portogallo, e in tutti i Regni di Spagna, e in quelli di Francia, da' Portoghesi, molti de' quali vi furon condotti Schiavi, e poi liberati per ordine della Regina di Navarra, ma non provveduti di Viatico; onde conveane loro scorrere limosinando grā parte della Francia, nel qual tempo spargevano da per tutto il grido del gran Martirio, di cui, come d'insigne loro prodezza, si gloriavano eziandio gli Eretici: pubblicato anche di lì a tre mesi in Roma con le Letture subito inviatevi del Padre Pietro Diaz Viceprovincial del Brasile al Padre Leone Enriquez Provinciale di Portogallo, e di questo a San Francesco Borgia Generale, e con la Relazione da lui subito fattane al Beato Pio Quinto Sommo Pontefice, e stāpatane in Roma stessa dentro l'anno 1570. appresso gli Eredi d'Antonio Blado allora Impressori Camerali: nel qual Racconto erano, dopo tutte le facoltà havute da' soliti Revisori, appellati *Martiri*:

A questa Notorietà del fatto si aggiun-

giungeva il Giudizio autentico del Santo Generale, che per loro non si offerisser Suffragij, dopo haver (come probabilmente si può credere) comunicato il negozio con l'istesso Sommo Pontefice, oltre l'umane dimostrazioni, che haveva del merito della Causa, e probabilissimamente anche l'Illustrazione Divina.

Sopraggiunse di lì a pochi mesi la Bolla del Beato Pio Quinto di sopra riferita al capo 25. la quale per più cagioni ivi addotte fù comunemente creduto, che appellando Martiri quelli, che havevano esposta la Vita per la nostra Santa Fede, parlasse del Padre Ignazio, e de' Compagni. Per tutti questi Motivi, siccome parve a' Prelati, e Inquisitori di Spagna, di Portogallo, e dell'Indie, anzi anche a Roma, di doverne permettere il Culto: così giudicarono parimente i Superiori della Compagnia, che non occorresse formar Processi per aggiungere maggior chiarezza alla verità da sè stessa manifestamente notoria: nè gli

Or-

*Som. Ad-  
dit. pag. 1.  
del 2. reg.  
fino alla  
pag. 9.*

*Som. Ad-  
dit. nu. 13.  
p. 11. del  
2. reg. fino  
alla p. 13.*

Ordinarij più immediati, o il Supremo, stimarono, che ve ne fusse necessità.

Questa è la cagione, per la quale havendo voluto mostrarsi obbedientissimi a i Decreti della Santa Inquisizione, fù poi mestiere fabbricare i Processi per ottenere, che fusse restituita a' nostri Martiri la Venerazione. Così è occorso nelle Cause di tanti altri, per i quali si sono formati tardissimo per essersi creduto, che non vi bisognasse ro a cagione del Culto pubblico subito loro conceduto. E par degno di avvertirsi, che per molti de' Confessori, de' quali potrebbe tessersi lunga Catalogo, pareva molto più convenevole, il farsi Esame Giuridico prima d'esporli sù gli Altari, che di questi Martiri, potendo circa le Virtù Eroiche, dipendenti da innumerabili circostanze, e circa i Miracoli non seguiti alla presenza di centinaja di persone, prendersi molti abbagli; mentre per l'opposto il Martirio consisteva in un sol fatto, e i Prodigij occorsi in quello era-

erano stati veduti da tante centinaja di Spettatori. Sicche se ad ogni modo cominciarono subito a essere rivelati come Santi, senza veruno autentico Esame, Confessori in sì gran numero, a' quali poi solennemente Canonizzati non hà recato impedimento l'essersi venuto tardissimo alla formazione de' Processi, e perciò non havuti Testimonij di vista circa le loro Virtù, ma solamente circa i Miracoli operati dall'Altissimo a loro Intercessione: così molto più può sperarsi la Dichiarazione di questo Martirio, di cui, e de' Segni Soprannaturali di esso, si hanno prove abbondanti in Terra, e di quello, che n'hebbe dal Cielo S. Teresa, si hà l'autentichissima di due suoi Confessori, che l'udirono immediatamente da lei.

Al secondo Quesito di quel, che risultò da' Processi finalmente cominciati con l'Autorità Ordinaria in Roma il 1628. cioè cinquant'otto anni dopo il Martirio, e con l'Apostolica il 1631. in Coimbra, Evora, e Braga di Portogallo, e nella Baya del Brasile, si rispon-

*Som. Ad-  
dit. n. 4. 5.  
6. 7 dalla  
p. 19. fino  
alla p. 57.*

ponde, che in essi comparve un gran numero di Testimonij, la maggior parte vecchissimi, e già di venti, o trent'anni, quando seguì il Martirio, ed autorevolissimi, come molti Dottori in Teologia, Canonici, Inquisitori, &c. alcuno di essi gran Prelato, e tutti attestarono con giuramento la Fama pubblica, incontrastabile, e però da niuno affatto posta mai in dubbio, anzi i più espressero essere stata del tutto notoria sin dalla prima origine del fatto, e ne annoverarono le cagioni: giurarono tre Contesti d'haverne udito il puntuale racconto da Giovanni Sanchez, e due altri parimente Contesti da Gregorio d'Oliveira, stativi l'uno, e l'altro presenti. Molti dissero d'haverlo ascoltato da varij Spettatori, i quali benché non appellasser per nome, pure gli circoscrissero. Furono inserite ne' Processi fedi autentiche d'altri, che moribondi giurarono la Narrazione fatta loro da altri parimente trovatisi a vedere ogni cosa. Vi furono allegate le Lettere del Diaz Viceprovinciale, che per

per officio haveva esaminati gl' intervenuti al successo: e dell' Aragonio, il quale asserisce il Giuramento fatto da' Testimonij di vista, che a lui ne fecero il Racconto. Vi comparve uno, che trovatosi all' Esame del Padre Diaz afferma l' esattissime diligenze da lui usate per iscoprire il vero, e la fedeltà della traslazione in Latino della sua Lettera Portoghesa stampata dal Padre Maffei: e di più questo medesimo giura d'essersi trovato con tutti i Martiri in Val di Rosal, e nell' Isola della Madeira, dove dice d' haverli veduti tutti entrar nella Nave Sātiago, e ne annovera i Nomi: oltre molte altre rilevantissime particolarità, che si provano concludentissimamente negli allegati Processi.

Se tal' uno si maravigliaisse, che non fussero compariti all' Esame anche Testimonij di vista del Martirio, siccome vi furono quelli d' udito immediato da' detti Testimonij di vista, convien, che rifletta alle trè seguenti chiare disparità, le quali faran subito cessare ogni

ogni sua maraviglia. La prima è, che quasi tutti quelli, i quali videro il fatto, erano Mercanti, Soldati, e Marinari, cioè gente vagabonda; onde non è da stupirsi, che, quantunque fossero sopravvissuti, si trovassero altrove, e non nelle Città, nelle quali furono fabbricati i Processi. Ma i Testimonij d'udito furono persone d'ogni condizione, e perciò alcune di esse, fermatesi stabilmente ne' Luoghi, dove gli stessi Processi furon formati, poteranno facilmente comparire ad attestare il vero. E' la seconda, che i Testimonij di vista erano quasi tutti adulti, quali sogliono essere i Negoianti, i Soldati, e gli Offiziali delle Navi, e perciò è assai probabile, che fusser morti dopo Sessant' anni, o non si trovassero in Roma dopo cinquant' otto. Ma quelli d'udito poteron esser giovani, quando il fatto segui, e udirne poi la narrazione, e attestarla. La terza, e più rilevante, disparità è, che i Testimonij di vista furon bensì mille in circa, quanti erano nella Nave Portoghe-

ghefe, e ne' cinque Vascelli Corsari, che l'assediavano. Ma quelli d'udito pote-ron' essere Centinaja di migliaja, quan-te erano in tutte l' Isole circonvicine, nella Palma, nella Gomeira, in quel-la del Ferro, e nell' altre Fortunate, nelle Terziere, nella Madera, dove questo Martirio, e le sue circostanze miracolose furon subito notorie; anzi anche in Portogallo, nell' altre parti di Spagna, in Francia, in tutt' Euro-pa, e nell' Indie, per dove subito si sparsero i Testimonij di vista, confor-me si è dimostrato. Ma è più facile, che dopo Sessant' anni restasser vivi, e si trovassero nelle Città, nelle quali furono fabbricati i Processi, alcuni frà più centinaja di migliaja di Uomini, che frà mille solamente.

In tanto non posso lasciare d' av-vertire quel, che sò haver fatta gran forza ad Uomini sapientissimi soliti di-re, che siccome se fuisse comparsi due Testimonij, i quali havesser giurato d' eßersi trovati presenti al Martirio, cioè due Soldati, o Marinari, si riputerebbe

au-

autentica la lor prova, conforme alle comuni, e ricevutissime Regole: così, e molto più, essendovi altre Regole sempre ammesse, e praticate, che nelle Cause Antiche due Testimonij d'udito da quelli di vista rappreséntino gl'istessi, che videro il fatto: e havendo noi molte di queste coppie, e in oltre tanti altri di pubblica Fama e Notorietà, e il Giudizio di San Francesco Borgia col proibire i Suffragij, e di tutti i Congiunti co' Martiri, e la Bolla del Beato Pio, che pare gli appelli tali, e il pubblico Culto introdotto per l'innegabile Notorietà, e l'accrescimento di essa per la Rivelazione di Santa Teresa quanto prima pubblicata: da tutto ciò risulti una Dimostrazione del vero incomparabilmente maggiore di quella, che si haverebbe da due Testimonij di vista.

Quanto allo Stato presente di questa Causa dico, che dopo formati i Processi, e inviati a Roma, si esaminò, e fù risoluto a' 15. Settembre 1640. per la Relazione fattane dal Cardinal' Antonio

tonio Barberini di g.m. alla Sacra Congregazione de' Riti, essersi obbedito al Decreto *super non cultu*. Le Guerre poi di Portogallo impedirono l'applicar per lungo tempo l'animo a tirare avanti la Causa. Indi il primo Ambasciatore stabile di quel Rè, cioè il Conte di Prado, e Marchese di Minas ottenne da Clemente Decimo di san: mem: che si proseguisse, ed a 7. Gennaio 1671. concesse quel Santo Pontefice, che nell'Esame del Dubbio, se costi del Martirio, e della Causa del Martirio, da farsi dalla Sacra Congregazione, potessero per ispeciale Indulto discutersi eziandio gli asseriti Miracoli, o Segni Soprannaturali de' medesimi Servi di Dio.

Ne fù fatta la prima discussione, e per i riscontri, che poterono haversi, la Causa rimase in buono stato. Si sarebbe dovuto fare istanza per la Congregazione da tenersi avanti al Sommo Pontefice. Ma essendosi svegliate altre Cause di Servi di Dio della Religione, e di lì a poco havendo avuto

*Som. Ad-  
dit. n. 12.  
nella p. 9.  
del 2. reg.*

*Som. Ad-  
dit. de si-  
gnis su-  
pernatur.  
pag. 1.*

desiderio quelli di trè altri cospicui Ordini d'unirsi con noi in promuovere la Causa comune de' loro, e nostri Martiri del Giappone, ci fermammo in quella per la persuasione di alcuni, benche' poco fondata, che non convenga attendere a molte all' istesso tempo, massimamente somiglianti fra loro, come son quelle della Dichiarazione di più Martirij. Ora, essendo quella rimasta sospesa, si supplica, e si spera la favorevole risoluzione di questa, e che il P. Azzebedo, e i Compagni siano per esser dichiarati Martiri dal Santissimo Pontefice CLEMENTE UNDECIMO, il quale il Signore lungissimamente consetvi per immenso benefizio della sua Chiesa, e di tutto il Mondo.



Le-

# Lector adverte,

**I**N Elogiis Virorum Illustrium, quos  
 hoc libro complexus sum, nonnulla  
 me obiter attingere, quæ Sanctitatem  
 ipsis videantur ascribere: perstringo  
 nonnumquam aliqua ab iis gesta, quæ,  
 cum vires humanas superent, Miracu-  
 la videri possunt: Præfigia futurorum,  
 Arcanorum Manifestationes, Revela-  
 tiones, Illustrationes, & si que sunt alia  
 huiusmodi: beneficia item in miseros  
 mortales eorum intercessione divinitus de-  
 dum nunnullis Sanctimonie, vel Mar-  
 tyrii videor appellationem tribuere.  
 Verum bac omnia ita meis Lectoribus  
 propono, ut nolim ab illis accipi tan-  
 quam ab Apostolica Sede examinata,  
 atque approbata, sed tanquam quæ  
 à sola suorum Auctorum fide pondus  
 obtineant, atque adeo non aliter, quam  
 humanam Historiam. Proinde Aposto-  
 licum S. Congregationis S. R. & Uni-  
 versalis Inquisitionis Decretum anno  
 1625. editum, & anno 1634. confir-  
 matum, integrè, atque inviolatè,  
 iuxta

iuxta Declarationem eiusdem Decreti  
 à sancta mem: Urbano Papa VIII. an-  
 no 1631. factam servari à me omnes  
 intelligent, nec velle me vel cultum,  
 aut venerationem, per has meas nar-  
 rationes ulli arrogare, vel Famam,  
 & opinionem Sanctitatis, aut Martyrii  
 inducere, seu augere, nec quicquam  
 ejus existimationi adjungere, nullum-  
 que gradum facere ad futuram áli-  
 quando ullius Beatificationem, vel Ca-  
 nonizationem, aut Miraculi comproba-  
 tionem; sed omnia in eo statu à me re-  
 linqui, quem sectusa hac mea lucubra-  
 tione obtinerent, non obstante quocum-  
 que longissimi temporis cursu. Hoc tam  
 sancte profiteor, quam decet eum, qui  
 Sanctæ Sedis Apostolicae obsequentissimus  
 baberi filius cupit, & ab ea in omni sua  
 scriptione, & actione dirigi.







